

58 ²⁰²⁵

MICRO*finanza*

ANNO XIII BIMESTRALE

ISSN 2282-099X

 **Microcredito**
20 anni di
IMPEGNO
SVILUPPO
INCLUSIONE
ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO



**SPECIALE
OSAKA 2025
ESPOSIZIONE
UNIVERSALE**

**ECONOMIA
SOCIALE E
MICROCREDITO**



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO



EMMA EVANGELISTA
Direttore Microfinanza

INVESTIRE SULLE PERSONE PER RAFFORZARE L'ECONOMIA

In un mondo sempre più imperniato sull'uso di nuove tecnologie e di intelligenza artificiale generativa e generale è necessario preservare e tenere in debito conto l'integrità della persona, i suoi desideri, le sue necessità e soprattutto le sue capacità di agire e relazionarsi con un mondo sempre più tecnologico per non rimanere emarginato. La discriminazione sociale e finanziaria, infatti, è proporzionale alle capacità dell'individuo di comprendere e usare gli strumenti tecnologici. Allo stesso tempo la riconversione e il reskilling dei lavoratori che verranno 'sostituiti' o dovranno imparare a gestire le nuove tecnologie basate sull'intelligenza artificiale, diventa fondamentale per un sistema che deve necessariamente aumentare la produttività.

Il tema cardine è di natura etica: la tecnologia non può sostituire l'umanità. La persona con le sue necessità deve rimanere al centro dell'azione dello Stato e dell'impresa non solo come mero consumatore ma come fonte di diritti inalienabili tra cui la possibilità di scegliere e decidere della propria vita a prescindere dall'uso di nuove tecnologie: quindi la tecnica a servizio dell'uomo e della scienza e non il contrario.

In questa ottica la microfinanza si pone come baluardo a difesa delle necessità e della possibilità di superare gli ostacoli attraverso un supporto di conoscenza, tecnica e azione finanziaria. Nella via italiana alla microfinanza, promossa dall'Ente Nazionale per il Microcredito, il supporto fornito dagli operatori in servizi ausiliari non finanziari, i cosiddetti tutor, diventa fondamentale per poter sostenere l'integrazione di un possibile imprenditore nel tessuto economico e produttivo grazie a un'opera che diventa un mix tra formazione e sostegno. Il microcredito, oggi alla ribalta per il ritorno delle politiche economiche legate alla Rerum Novarum di Leone XIII, grazie allo sguardo illuminato del nuovo pontefice proprio sulle politiche economiche sostenibili legate all'economia sociale e di mercato che la Chiesa propone attraverso la dottrina sociale, diventa un riferimento importante nelle politiche attive per il lavoro nel nostro Paese. Un aiuto utile al contrasto alla povertà e all'esclusione finanziaria è anche il microcredito sociale che si propone come strumento di sostegno per le difficoltà temporanee, e negli ultimi anni, causa anche la pandemia, l'impoverimento delle fasce sociali più deboli, la chiusura dei grandi gruppi industriali o anche la riconversione tecnologica, può essere un valido sostegno transitorio che fa leva sulla capacità della persona di rimettersi in gioco, sul rapporto fiduciario con il beneficiario che non diventa beneficenza o lassismo ma sprone per una ripartenza. Purtroppo in un Paese che va sempre più verso un aumento dell'età della popolazione i problemi legati all'inattività e alla possibilità di rigenerarsi in attività lavorative passa inesorabilmente attraverso una formazione digitale continua che può determinare un miglioramento dello status economico del soggetto o il suo disfacimento. Ma se si pensa che questo è un problema che comprende le fasce di età dalla generazione X alle precedenti, si sbaglia di gran lunga. Infatti se per gli 'anta' i problemi sono legati all'uso delle tecnologie, per i più giovani sono di natura economico e finanziaria, legati proprio a un cattivo rapporto con il denaro, con la previdenza e con la finanza. Quelle che vengono definite 'soft skill' ossia le capacità di comprendere e attivarsi in campo economico e finanziario, che banalmente vanno dall'apertura di un conto corrente bancario alla creazione di un piano di impresa, sono oggi capacità indispensabili per i ragazzi che i programmi formativi tradizionali non contemplano. L'intervento, dunque, dello Stato secondo la doppia direttrice più tecnologia per gli "over" e più economia per gli "under" deve diventare una priorità per poter gestire il futuro.



MICROfinanza



58

2025 Anno XIII

Rivista bimestrale
Autorizzazione del Tribunale di Roma
N. 4/6/2013 del 18 febbraio 2013

ISSN 2282-099X

Editore:
Ente Nazionale per il Microcredito
Via Vittoria Colonna 1 - 00193 Roma
www.rivista.microcredito.gov.it
www.microcredito.gov.it

Direttore responsabile:
Emma Evangelista
direttore.rivista@microcredito.gov.it

Stampa:
Cierre Grafica Group srl

EDITORIALE

INVESTIRE SULLE PERSONE PER RAFFORZARE L'ECONOMIA

1

EMMA EVANGELISTA

MICROCREDITO, UNA RISORSA DELL'ECONOMIA SOCIALE DEL TERZO MILLENNIO

4

MARIO BACCINI

INTERVENTI E OPINIONI SPECIALE EUROPA

LA PICCOLA IMPRESA TORNA AL CENTRO DELLE POLITICHE DELL'UE

6

TIZIANA LANG

REVISIONE DEL CODICE EUROPEO DI BUONA CONDOTTA PER L'EROGAZIONE DEL MICROCREDITO

19

ELISA IACOMELLI

INTERVENTI E OPINIONI SPECIALE OSAKA

LE RAGIONI DELLA MICROFINANZA A OSAKA 2025

24

EMMA EVANGELISTA

LA PACE ATTRAVERSO LO SVILUPPO E LA MICROFINANZA

26

EMMA EVANGELISTA / GIANLUIGI DE ANGELIS

MICROCREDITO E INTELLIGENZA ARTIFICIALE VERSO EXPO 2025: INNOVAZIONE SOCIALE PER UN MONDO PIÙ INCLUSIVO

28

IRENE BERTUCCI

LA CULTURA CHE CREA PONTI

30

TEODORO FULGIONE

COS'È IL MADE IN ITALY

32

IDA MOLARO



Hanno collaborato a questo numero:

*Emma Evangelista, Mario Baccini,
Vittorio Emanuele Agostinelli,
Irene Bertucci,
Guido D'Amico,
Gianluigi De Angelis,
Teodoro Fulgione,
Gianluca Giliberto,
Elisa Iacomelli,
Tiziana Lang,
Maddalena Mezzacapo,
Ida Molaro,
Rosaria Mustari,
Vitanio Pietanza,*



Seguici su: 
@ENMITALY
@entenazionaleperilmicrocredito

OSAKA, MOLTO PIÙ DI UN EXPO	36
GUIDO D'AMICO	
GLI OBIETTIVI DEL MILLENNIO: L'AGENDA 2030	40
GIANLUCA GILIBERTO	
PROGETTI	
MICROCREDITO IERI, OGGI E DOMANI: MODELLI, SFIDE E OPPORTUNITÀ A CONFRONTO	46
MADDALENA MEZZACAPO	
EVOLUZIONE DEL MICROCREDITO IN ITALIA: DALLA NASCITA DEL COMITATO NAZIONALE ALL'ENM	52
ELISA IACOMELLI	
MICROCREDITO SOCIALE: STRUMENTO DI INCLUSIONE E SVILUPPO	56
ELISA IACOMELLI	
IL MICROCREDITO SOCIALE DELLA REGIONE PUGLIA	62
VITANIO PIETANZA	
IL MICROCREDITO STRUMENTO AUSILIARIO PER L'ASSISTENZA, LA CURA E LA SALUTE.	64
ROSARIA MUSTARI	
GIOVANI, ECONOMIA, EDUCAZIONE FINANZIARIA, POVERTÀ, ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO	70
VITTORIO EMANUELE AGOSTINELLI	
LE MENTI DI RITORNO. LE ECCELLENZE E LE SFIDE VINTE DALLA CALABRIA	76
EMMA EVANGELISTA	

MICROCREDITO, UNA RISORSA DELL'ECONOMIA SOCIALE DEL TERZO MILLENNIO

L'economia sociale di mercato è un principio fondamentale nell'ordinamento dell'Unione Europea, che influenza le politiche economiche e sociali dei Paesi membri. In questa ottica il sistema economico è caratterizzato allo stesso tempo da libertà di mercato e giustizia sociale. I fondamenti di tale modello stanno nella constatazione che il puro liberalismo non è in grado di garantire una soddisfacente equità sociale, ritenuta invece indispensabile proprio perché i singoli individui siano in grado di operare liberamente e in condizioni di pari opportunità; di converso, anche la piena realizzazione dell'individuo non può compiersi se non vengono garantite la libera iniziativa, la libertà di impresa, di mercato e la proprietà privata. È quindi necessario un ruolo 'regolatore' dell'autorità statale, i cui confini di intervento sono però problematici da definire con esattezza e, soprattutto, in modo oggettivo. L'intervento dello Stato, infatti, non deve interferire con i suoi esiti naturali: deve semplicemente intervenire laddove esso fallisce nella sua funzione sociale. Ecco, il microcredito è lo strumento che si propone come tramite tra lo stato e il beneficiario. La via italiana al microcredito, studiata e implementata dall'Ente Nazionale per il Microcredito, esercita quella funzione regolatoria che permette di colmare il gap tra una platea di svantaggiati, socialmente ed economicamente esclusi dai circuiti finanziari e contributivi, che possono invece diventare soggetti attivi di percorsi economici attraverso l'autoimprenditorialità. Inoltre, grazie ai programmi di microcredito sociale si riesce a impedire che il disagio e la vulnerabilità economica momentanea possa diventare strutturale. In un'epoca di grande confusione il richiamo prepotente a un'economia sociale e di mercato è uno strumento di politica e diplomazia preventiva che si attesta come coesione nello Stato e fra le Nazioni. Con l'elezione del nuovo Pontefice che si pone sulla scia di prosecuzione spirituale del lavoro di Leone XIII voglio ricordare che nei principi della enciclica *Rerum Novarum* trova fondamento questa logica di sussidiarietà per lo sviluppo sociale e il lavoro che dobbiamo sostenere attraverso gli strumenti a nostra disposizione come il microcredito.

Il microcredito e la *Rerum Novarum*, pur essendo distanti nel tempo e nel contesto, possono essere collegati attraverso il concetto di sviluppo sociale e di sostegno alle comunità. La *Rerum Novarum*, promulgata da Papa Leone XIII nel 1891, affrontava la questione operaia e sottolineava l'importanza di un approccio equilibrato tra capitale e lavoro, con una particolare attenzione ai più deboli. Il microcredito, come strumento di sostegno alle piccole imprese e alle comunità svantaggiate, può essere visto come una moderna applicazione di questi principi, fornendo aiuti finanziari per generare reddito e migliorare le condizioni di vita.

Quarant'anni più tardi, maggio 1931, un altro Papa, Pio XI, affronterà il tema del lavoro e della dignità del lavoratore, in un documento dal titolo "Quadragesimo anno", affermando che la *Rerum Novarum* di Leone XIII "si è dimostrata come la Magna Charta, sulla quale deve posare tutta l'attività cristiana del campo sociale come sul proprio fondamento". Già il Segretario di Stato Vaticano, Cardinale Pietro Parolin, nell'introduzione al libro "Papi e giubilei. Da Leone XIII a Francesco. In oltre un secolo di cooperazione" (Roma, Ecl, 2016), scriveva che "Il Magistero sociale della Chiesa ha mantenuto e sviluppato da allora lo stesso messaggio: una società che voglia rispettare la dignità umana non può esser edificata dal gioco di forze lasciate a se stesse, siano esse la lotta di classe o il mercato. Solo il costante impegno per la giustizia, guidato e completato dall'amore vicendevole, può costruire una società fraterna e solidale. In tale contesto, come hanno riaffermato Papa Benedetto XVI (10 dicembre 2011) e Papa Francesco (28 febbraio 2015), l'azione cooperativa rimane un esempio paradigmatico di un'economia impostata sulla logica della comunione e della fraternità. L'interazione tra Magistero e vita dei cristiani fa sì che la Dottrina Sociale della Chiesa nasca non solo quale critica teorica ai concetti della modernità



— liberalismo, liberismo economico, varie forme di socialismo che si stavano sviluppando, ma anche come un esercizio pratico della responsabilità dei singoli e della società civile. Una vera critica pratica, tratta dall'azione sociale dei cattolici, che a sua volta fornirà elementi, sia per l'ulteriore sviluppo della Dottrina Sociale, che per un pensiero economico al servizio dello sviluppo umano integrale.¹ Oggi alla luce del nuovo pontificato questo richiamo sembra essere più forte. Dalla dottrina sociale della Chiesa all'economia sociale e di mercato attuata nei programmi economici di supporto alla persona, la sussidiarietà diventa vettore di rigenerazione e creazione di un tessuto economico e sociale pronto a reggere gli urti di una nuova rivoluzione industriale quella che vede nella digitalizzazione e nell'intelligenza artificiale la nuova frontiera di sviluppo dell'umanità. restare umani significa dominare i processi creando equità. L'agenda 2030 dettata dalle Nazioni Unite per sostenere lo sviluppo e l'equità globale contempla tutti quegli aspetti che vengono declinati negli strumenti microfinanziari. La finanza etica con il suo sviluppo impregnato nella sostenibilità e nella circolarità d'impresa garantisce un'aderenza a cinque dei principi fondamentali per il raggiungimento dei millennium goals. Nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale e finanziaria il microcredito trova il suo fondamento, così come viene annoverato tra gli strumenti utili per l'ottavo obiettivo che declina le necessità legate a "Lavoro dignitoso e crescita economica", e mira a promuovere una crescita economica sostenibile e inclusiva, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, in un ambiente lavorativo sano e sicuro per i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare per le donne e i precari. Questo obiettivo è fondamentale per combattere la povertà e garantire un futuro equo. Così nel solco di questi dettami la via italiana al microcredito crea occupazione e sostiene la persona nella sua integrità, genera economia e networking e proprio in occasione di un evento internazionale come l'Esposizione Universale di Osaka, l'Ente Nazionale per il Microcredito porterà i risultati di questi 20 anni di lavoro per il bene comune. "Designing Future Society for Our Lives" - "Progettare la società futura per le nostre vite" è il tema di Expo 2025 Osaka: un invito alla comunità internazionale a portare soluzioni concrete per la realizzazione di una società sostenibile, che supporti le idee degli individui e migliori la qualità della vita delle persone, tanto che lo stesso tema è suddiviso in tre grandi sottotemi: "Salvare vite", "Potenziare vite" e "Connettere vite". L'Expo si svolge in un momento in cui sta aumentando il divario economico e si intensificano i conflitti. Inoltre, l'avanzamento delle tecnologie scientifiche come l'intelligenza artificiale e la biotecnologia, ci prospettano un futuro incerto. Expo 2025 Osaka invita la comunità internazionale a interrogarsi su questi temi e a trovare soluzioni condivise per migliorare il futuro di tutti.² Rispondendo a questo appello l'ENM sarà presente per raccontare i successi della microfinanza e della via italiana al microcredito come best practices.

NOTE

1 <https://www.fondazioneoperatoniolo.it/2016/10/28/luce-sulleconomia-dalla-rerum-novarum-alla-laudato-si/>

2 <https://www.italyexpo2025osaka.it/it/expo-2025-osaka>



LA PICCOLA IMPRESA TORNA AL CENTRO DELLE POLITICHE DELL'UE

In the first months of this year, the European Commission launched a series of preparatory actions and activities that will impact micro and small enterprises and the funds allocated to them in the next multiannual financial framework (2028-2035). The “Omnibus Package” is a set of regulatory simplification proposals aimed at fostering the creation of a business environment that supports business growth, innovation, and the creation of quality jobs. The consultations on the new European Pillar of Social Rights Action Plan, expected by the end of 2025, should also include guidance and measures on the quality of self-employment and entrepreneurial work. The National Plans of the Social Climate Fund, which includes among its beneficiaries “vulnerable micro-enterprises”, i.e., those enterprises particularly affected by the energy crisis and the adaptation of their activities to the requirements of the European Green Deal.

.....

PAROLE CHIAVE: MICROIMPRESE, SOSTENIBILITÀ, SEMPLIFICAZIONE, PACCHETTO OMNIBUS, PIANO D'AZIONE, PILASTRO SOCIALE, FONDO SOCIALE PER IL CLIMA, POVERTÀ ENERGETICA, POVERTÀ DEI TRASPORTI

.....

SOMMARIO

1. Le piccole imprese al centro delle politiche dell'UE
 - 1.1 Un Green Deal competitivo con il contributo delle imprese
 - 1.2 La semplificazione del Pacchetto omnibus e i vantaggi per le piccole imprese
 2. Il pilastro sociale e le piccole imprese
 - 2.1 Il percorso verso il nuovo piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali
 3. Il Fondo sociale per il clima e il supporto alle microimprese
 - 3.1 Il Fondo e il contrasto alla povertà energetica e dei trasporti
 - 3.2 I piani sociali nazionali per il clima
- Conclusioni
-

1. LE PICCOLE IMPRESE AL CENTRO DELLE POLITICHE DELL'UE

Nei primi mesi di quest'anno, la Commissione europea ha avviato una serie di azioni e attività propeedeutiche che, con diverse traiettorie, interesseranno le micro e piccole imprese e i fondi loro destinati nel prossimo quadro finanziario pluriennale 2028-2035.

A febbraio 2025 la Commissione europea, rispondendo alle sollecitazioni contenute nei rapporti Letta¹ e Draghi² per una maggiore competitività

nonché capacità di investimento diffusa nell'Unione, ha adottato il cosiddetto “Pacchetto Omnibus”³, una serie di proposte di semplificazione normativa che intendono favorire la creazione di un contesto imprenditoriale che sostenga la crescita di impresa, l'innovazione e la creazione di posti di lavoro di qualità. Tra i programmi che beneficeranno delle risorse liberate grazie a questa opera di “semplificazione” rientra lo strumento InvestEU. A maggio 2025, poi, la Commissione ha avviato le consultazioni iniziali sul nuovo piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali, atteso per fine 2025, che dovrebbe includere, tra le altre, indicazioni e misure sulla qualità del lavoro autonomo e imprenditoriale, nonché sul rafforzamento dell'economia sociale e sull'adeguatezza delle risorse da destinare alla crescita delle piccole e medie imprese con finalità sociale nel bilancio pluriennale 2028-2034. Infine, ma non ultimo, a giugno partono i negoziati tra Commissione e Stati membri sui piani nazionali di attuazione del Fondo sociale per il clima che, come noto, annovera tra i beneficiari prioritari le “microimprese vulnerabili”, ossia quelle che hanno sofferto e soffrono maggiormente a causa della crisi energetica e dell'adeguamento delle loro attività ai requisiti del Green Deal europeo.



1.1 Un Green Deal competitivo con il contributo delle imprese

Il Pacchetto Omnibus della Commissione europea (febbraio 2025) interviene su un quadro normativo fissato, da ultimo, a giugno 2024 per rivederne alcuni aspetti con l'obiettivo dichiarato di semplificazione e riduzione degli oneri burocratici per le imprese previsti dalla direttiva sulla rendicontazione sulla sostenibilità (CSRD)⁴ e dalla Tassonomia UE sulla sostenibilità⁵, nonché quelli in materia di obblighi di *due diligence* sulla sostenibilità (CS3D)⁶. Non si tratta di una inversione totale di rotta sulla sostenibilità, né potrebbe esserlo considerato che gli obiettivi del Green Deal rimangono immutati; tuttavia, è possibile vedere in questo atto della Commissione una risposta alle pressioni esercitate da diversi settori industriali e imprese, in particolare le piccole e medie imprese, e di alcuni stati membri, volte a ridurre il carico normativo imposto alle imprese in materia di sostenibilità⁷, senza interferire con l'attuazione del Green Deal e senza compromettere la crescita economica dell'UE. Inoltre, hanno sicuramente influito sulla scelta della Commissione di rivedere le citate direttive e regolamenti sia l'insediamento della nuova Commissione europea, tra luglio e novembre 2024, sia le evidenze e priorità individuate nei rapporti Letta e Draghi che ritroviamo nel programma di secondo mandato della presidente von der Leyen⁸.

È soprattutto il rapporto Draghi a evidenziare come l'eccesso di normazione e burocrazia può ostacolare la nascita e il consolidamento delle

piccole e medie imprese nell'UE. Nel disegnare un percorso di rilancio della produttività e della crescita nell'UE, Draghi evidenzia il ruolo fondamentale che le piccole e medie imprese svolgono nel garantire la competitività dell'Europa, rappresentando il 99% del totale delle imprese nell'UE. Esse sono fondamentali per gli ecosistemi industriali locali, regionali e nazionali e si sono dimostrate un'importante fonte di innovazione dei territori, capaci di creare nuova occupazione. Nel testo, si richiamano altresì i freni posti alla creazione e crescita delle piccole e medie imprese dalla legislazione dell'UE e dai pesanti oneri burocratici connessi *"SMEs tend to perceive the cost of complying with EU law as greater, also because they are less likely to survive long enough to reap the full benefits of regulation. In 2023, 55% of SMEs flagged regulatory obstacles and administrative burden as their greatest challenge. This was also the second most quoted challenge for start-ups (52%, after access to finance) and the third most frequently cited for mid-caps (36%, after difficulties in finding employees and supply chain disruptions)"^{xvii}*. (p.321)

Sono le stesse PMI, unitamente alle imprese start up innovative e alle mid-caps⁹, a segnalare gli ostacoli normativi e la burocrazia come le sfide più pressanti. Anche l'accesso ai finanziamenti e le difficoltà di reclutamento di personale (*labour shortages*) rappresentano ostacoli importanti alle dinamiche delle micro e PMI. In relazione al tema oggetto di questo articolo, è opportuno segnalare che anche gli obblighi e i costi di confor-

mità che le imprese devono rispettare per il conseguimento degli obiettivi della doppia transizione verde e digitale, spesso non sono commisurati alla dimensione e alle necessità delle piccole imprese, soprattutto quelle che operano nei settori produttivi più colpiti dalla transizione ecologica (ad es. automotive, farmaceutico, difesa e aeronautico).

Nel rapporto si legge, inoltre, che nonostante le PMI spesso non siano sottoposte alle normative europee, o comunque beneficiano di misure di mitigazione, in alcuni ambiti esse sono indirettamente colpite, anche in modo pesante. È il caso della direttiva CSRD che pur applicandosi solo alle grandi imprese e alle PMI quotate (queste ultime beneficiano anche di un periodo di transizione più lungo per il recepimento, che termina il 1° gennaio 2026 e con la possibilità di un ulteriore opt-out di due anni), non prevede alcuna misura di protezione dagli effetti di riduzione della catena di approvvigionamento per le PMI *“Due to value chain effects, the sustainability reporting and due diligence framework does not adequately differentiate SMEs from larger companies. Moreover, the CSRD is flagged as an example of the lacking proportionality of the EU acquis vis-à-vis mid-caps, as compliance costs represent up to 12.5% of mid-caps’ investment vo-*

lumes”. (pag-320)

Sempre nel rapporto si afferma che *“The EU’s sustainability reporting and due diligence framework is a major source of regulatory burden, magnified by a lack of guidance to facilitate the application of complex rules and to clarify the interaction between various pieces of legislation”*. Dunque, secondo Draghi, l’acquis dell’UE in materia di informativa sulla sostenibilità e dovere di diligenza è una fonte considerevole di oneri normativi, che manca di orientamenti che ne facilitino l’applicazione e chiariscano l’interazione tra i vari atti legislativi che aumentano le informazioni sociali e ambientali che le imprese devono comunicare. Il costo di conformità per le imprese nell’UE è notevole: da 150.000 euro per le imprese non quotate a 1 milione di euro per quelle quotate. Inoltre, in tutta la catena del valore sussistono rischi di eccesso di conformità (sovra-conformità, come la sovra-segnalazione). La stessa carente definizione dell’applicazione del principio del *“non arrecare danno significativo”* (DNSH) all’interno della tassonomia dell’UE e il suo allineamento alla relativa valutazione per il bilancio dell’Unione possono essere annoverati tra i fattori di sovra-conformità che andrebbero rimossi o semplificati (come pure le metodologie onerose e potenzialmente sovrapposte per la contabiliz-

Fig. 1 – Carenza di competenze nelle imprese (da 10 addetti in su) Fonte: Manpower Global Talent Shortage Survey (2023)



zazione delle emissioni tra il regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili, l'ETS e l'impronta ambientale dei prodotti; e le tempistiche non armonizzate per gli obblighi di comunicazione diversi ma correlati). La prima azione da intraprendere, la più impellente, è la semplificazione del contesto normativo con la riduzione degli oneri amministrativi per le piccole e medie imprese, spesso gravate da costi di conformità più elevati se rapportati alla dimensione di impresa. Con un intervento di questo tipo sulla rendicontazione di sostenibilità, le PMI beneficerebbero di una riduzione del 50% degli obblighi di comunicazione.

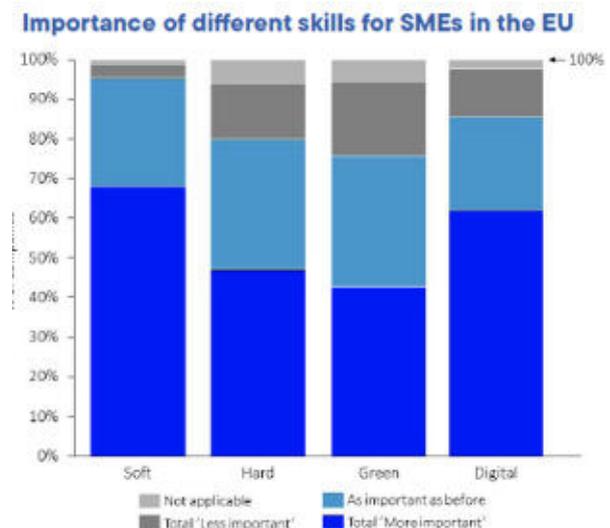
Rimanendo in tema, nel rapporto si accenna anche ai vantaggi che potrebbero derivare da una semplificazione della tassonomia dell'UE per le PMI. La comunicazione ai sensi della tassonomia (pre-modifiche introdotte con il "pacchetto Omnibus" a febbraio 2025), è obbligatoria per le grandi imprese, che nel caso di alte prestazioni, ad esempio, nella contabilizzazione delle emissioni in fase di progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili, della riduzione delle emissioni e dell'impronta ambientale dei prodotti, possono contare sugli investimenti da parte di investitori terzi interessati al percorso dell'impresa nella sostenibilità. Le PMI escluse dall'informativa sulla sostenibilità, pur vedendo alleviati gli oneri amministrativi connessi in ragione della loro complessità, sono automaticamente escluse dai suddetti benefici in termini di investimenti sostenibili (ossia il cosiddetto "premio verde"). Secondo il rapporto Draghi, le PMI non soggette a obblighi se fossero coinvolte vedrebbero migliorare l'accesso alle risorse finanziarie, nella misura in cui i creditori o gli investitori apprezzerebbero la sostenibilità dichiarata con un premio per la finanza verde¹⁰. L'estensione alle PMI dovrebbe essere affiancata da strumenti digitali (soluzioni software) per un calcolo efficiente e uniforme dei punteggi di sostenibilità. La semplificazione dell'approccio, secondo il rapporto Draghi, dovrebbe inoltre affrontare il rischio di mancanza di comparabilità nella rendicontazione di sostenibilità tra i settori e al loro interno a causa di elementi di discrezionalità o di giudizio nella rendicontazione (p. 107). Tra le ulteriori raccomandazioni di Draghi, preme

segnalare la facilitazione dell'accesso delle micro, piccole e medie imprese alle garanzie del Fondo europeo per gli investimenti al fine di contribuire alla loro crescita e innovazione, e a un aumento della quantità di capitale disponibile per potere espandersi e competere a livello mondiale. Ci sembra utile richiamare, in proposito, il ruolo attribuito da Draghi allo strumento InvestEU a supporto delle piccole e medie imprese per la formazione delle competenze utili nelle due transizioni, verde e digitale. Le PMI con meno possibilità di sviluppare strutture formative e programmi di formazione interni per rispondere al bisogno urgente di riqualificazione degli addetti, ad es. nella trasformazione della catena di subfornitura del settore automotive dovuta alla transizione verso i motori ecologici, dovrebbero poter contare su adeguate risorse e sulla collaborazione di istituzioni locali e sindacati.

Come rappresentato nella figura 1, tratta dall'indagine Manpower sui talenti del 2023¹¹, a livello globale il 77% delle imprese dichiara di non riuscire a trovare addetti con le giuste competenze. In Italia sono il 75%, ma in Germania raggiungono l'86%, con gran parte dei paesi europei considerati in questa indagine (11 su 17) che presenta una percentuale superiore all'80%.

Quanto all'importanza attribuita dalle PMI europee alle diverse tipologie di competenze, la figura 2 conferma come, in un'epoca di grandi trasformazioni, le *soft skills* e le competenze digitali

Fig. 2 – Importanza delle diverse tipologie di competenze per le PMI nell'UE Fonte: Commissione europea (2023)



siano ritenute essenziali dal 70% circa delle piccole imprese, mentre le competenze specifiche di settore e le competenze verdi siano considerate meno importanti o meno urgenti.

In sintesi, la richiesta di semplificazione del pacchetto normativo sulla sostenibilità e dovere di diligenza è stata espressa dalle imprese e nel rapporto Draghi che individua la regolamentazione eccessiva frammentata come un ostacolo significativo per le piccole e medie imprese europee. Le proposte avanzate mirano a creare un ambiente normativo più snello e favorevole, consentendo alle imprese di concentrarsi su innovazione e crescita, piuttosto che sulla gestione di oneri burocratici complessi, e di contribuire efficacemente al rilancio della competitività dell'UE.

1.2 La semplificazione del Pacchetto omnibus e i vantaggi per le piccole imprese

Alla luce di quanto illustrato nel paragrafo precedente, rispetto a quanto evidenziato a inizio 2025¹² su queste stesse pagine si osserva una decisa inversione di rotta da parte della Commissione europea che il 26 febbraio scorso ha adottato un pacchetto di proposte per semplificare le norme europee, stimolare la competitività e liberare capacità di investimento aggiuntiva. La Commissione mira a creare un contesto imprenditoriale più favorevole per le imprese europee, affinché possano crescere, innovare e creare posti di lavoro di qualità. Coniugando gli obiettivi in materia di competitività e clima, la Commissione intende creare condizioni che consentano alle imprese europee di prosperare, attrarre investimenti, conseguire obiettivi unitari condivisi compresi quelli del Green Deal europeo, liberando il tal modo il potenziale economico dell'Unione europea. Lo sforzo di semplificazione, secondo quanto dichiarato dalla Commissione, comporterà una riduzione del 25% degli oneri amministrativi e di almeno il 35% degli oneri per le PMI entro il 2029.

Il primo "pacchetto omnibus" riunisce le proposte relative ad ambiti legislativi interconnessi relativi all'informativa sulla finanza sostenibile, al dovere di diligenza ai fini della sostenibilità, alla tassonomia dell'UE, al meccanismo di adegua-

mento del carbonio alle frontiere nonché ai programmi di investimento europei connessi. Il pacchetto, e il successivo recepimento delle modifiche a livello nazionale, dovrebbe ridurre la complessità dei requisiti dell'Unione per tutte le imprese, in particolare per le piccole e medie imprese e per le piccole imprese a media capitalizzazione (mid-caps), e mettere al centro del quadro normativo le imprese di grandi dimensioni che hanno un impatto maggiore sul clima e sull'ambiente, consentendo in ogni caso a tutte le imprese di accedere a finanziamenti sostenibili per la transizione pulita.

Tra i principali benefici per le micro e PMI derivanti dalla semplificazione della rendicontazione sulla sostenibilità (CSRD e Tassonomia UE): *i.* l'esenzione di circa l'80% delle imprese, incluse molte PMI, dagli obblighi di rendicontazione sulla sostenibilità. Le grandi imprese con oltre 1.000 dipendenti e 450 milioni di euro di fatturato sono le principali destinatarie degli obblighi di rendicontazione. Le piccole e medie imprese possono adottare uno standard semplificato di rendicontazione (VSME, *Voluntary Sustainability Reporting Standard for SMEs*)¹³ con un numero ridotto di indicatori (da 82 a 15) e una frequenza della rendicontazione biennale invece che annuale per dare evidenza agli obiettivi conseguiti in materia di ESG; *ii.* la richiamata riduzione del 35% degli oneri amministrativi per le PMI, con un risparmio stimato di 6,3 miliardi di euro a tutto il 2029; *iii.* l'esenzione dagli obblighi del *Carbon Border Adjustment Mechanism* (CBAM) per le piccole e medie imprese che importano meno di 50 tonnellate di prodotti soggetti al CBAM (coprendo oltre il 99% delle emissioni di riferimento); *iv.* la riduzione degli obblighi di due diligence per le PMI grazie ai nuovi limiti sulle informazioni richieste e sulla frequenza delle valutazioni periodiche; *v.* la semplificazione degli strumenti finanziari a sostegno delle PMI, grazie alle modifiche introdotte che rendono possibile combinare il sostegno di diversi strumenti finanziari dell'UE.

In particolare, quest'ultimo aspetto ci interessa per l'intento della Commissione di semplificare e ottimizzare il ricorso a diversi programmi di investimento dell'UE. Tra questi InvestEU, il FEIS e altri strumenti finanziari preesistenti (anche a

valere sulle risorse della politica di coesione). InvestEU, il principale strumento di condivisione del rischio dell'UE creato a inizio dell'attuale quadro finanziario pluriennale (2021) come braccio del NGEU a sostegno degli investimenti nella crescita (per una rapida uscita dalla crisi economica derivata dalla pandemia di Covid-19), svolge un ruolo fondamentale nell'affrontare gli ostacoli finanziari e nel guidare gli investimenti necessari per la competitività, la ricerca e l'innovazione, la decarbonizzazione, la sostenibilità ambientale e le competenze. Attualmente quasi il 45% delle operazioni del programma sostiene obiettivi climatici.

Tra le modifiche proposte dalla Commissione europea, troviamo in primo luogo l'aumento della capacità di investimento dell'UE utilizzando i rendimenti degli investimenti passati, quindi l'ottimizzazione dell'uso dei fondi ancora disponibili nell'ambito degli strumenti preesistenti: il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), lo strumento di debito del meccanismo per collegare l'Europa (MCE) e il cosiddetto "strumento di finanziamento del debito InnovFin", un'iniziativa lanciata dal gruppo BEI a sostegno della ricerca e dell'innovazione. In questo modo, si intende mettere a disposizione delle imprese maggiori finanziamenti. Queste azioni dovrebbero mobilitare complessivamente, nelle intenzioni della Commissione, circa 50 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati supplementari. L'aumento della capacità di InvestEU dovrà essere indirizzato soprattutto al finanziamento di attività massimamente innovative a sostegno delle politiche prioritarie dell'UE, come la bussola per la competitività¹⁴ e il patto per l'industria pulita¹⁵. Inoltre, dovrebbe aiutare gli Stati membri a contribuire più facilmente al programma per sostenere le proprie imprese e mobilitare investimenti privati nei rispettivi territori/settori produttivi (comparto Stati membri di InvestEU). Infine, dovrebbe semplificare i requisiti amministrativi per i partner esecutivi, gli intermediari finanziari e i destinatari finali, in particolare le PMI. Gli stessi regolamenti dei programmi InvestEU e FEIS, e dei citati strumenti preesistenti, saranno semplificati al fine di ridurre la frequenza e il contenuto di alcune relazioni, ad esempio esentando i destinatari finali

come le micro, piccole e medie imprese dal presentarle. Infine, è previsto di ricondurre l'applicazione delle norme al principio di proporzionalità (come nel caso dell'adeguata applicazione della definizione di PMI per determinati prodotti finanziari). Si prevede che tali semplificazioni consentiranno di risparmiare circa 350 milioni di EUR per i partner esecutivi, gli intermediari finanziari e i destinatari finali dei fondi InvestEU.

2. IL PILASTRO SOCIALE E LE PICCOLE IMPRESE

Il pilastro europeo dei diritti sociali rappresenta un quadro di principi e diritti fondamentali per promuovere un'Europa più equa e inclusiva. Sebbene il pilastro si concentri principalmente sulle persone, ossia cittadini e lavoratori, le piccole e medie imprese, in quanto espressione dello spirito imprenditoriale e del lavoro autonomo, sono direttamente coinvolte poiché un ambiente sociale stabile e giusto è essenziale per la loro crescita e sostenibilità. Promulgato a Göteborg a novembre 2017, da parte del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione, il pilastro europeo dei diritti sociali è servito da bussola nell'affrontare le sfide comuni in materia di occupazione, competenze e società e promuovere la convergenza delle condizioni di vita e di lavoro nell'Unione. I suoi principi prioritari sono promossi nelle politiche dell'Unione europea che mirano all'inclusione sociale, alla parità di opportunità per tutti, alla partecipazione di cittadini e cittadine al mercato del lavoro, all'istruzione e formazione, alla protezione sociale. Il principio prioritario 5, nel capo secondo del pilastro sociale (Condizioni di lavoro eque) promuove, tra l'altro, le forme di lavoro innovative che garantiscano condizioni di lavoro di qualità e incoraggia l'imprenditorialità e il lavoro autonomo. Le piccole imprese e i lavoratori autonomi, particolarmente colpiti dalla pandemia, hanno dovuto affrontare gravi difficoltà per rimanere in attività. Le piccole e medie imprese rappresentano circa il 70% del PIL e dell'occupazione nel settore dei servizi a livello europeo con un potenziale di crescita è stimato in 8 milioni di nuovi posti di lavoro nei prossimi 10 anni. Il loro contributo all'economia europea è fondamentale

anche in ragione della loro presenza significativa nel settore dei servizi, specialmente in ambiti come la formazione, l'inclusione sociale e la parità di genere. Un maggiore sostegno alle PMI e all'imprenditorialità, compresa quella femminile, è pertanto fondamentale per aiutare le piccole imprese e i lavoratori autonomi microimprenditori a rilanciare le loro attività e per stimolare le start-up innovative a prosperare nella ripresa competitiva dell'UE.

2.1 Il percorso verso il nuovo piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali

Il modello sociale europeo rappresenta un pilastro della società e un vantaggio competitivo dell'UE. Come ribadito nella dichiarazione di Porto del 2021¹⁶ dai leader dell'UE, l'attuazione del pilastro a livello europeo e degli Stati membri rappresenta un impegno e, al contempo, una responsabilità politica condivisi, nel rispetto delle competenze rispettivamente attribuite e dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. Il pilastro sociale è implementato dal piano d'azione presentato nel 2021 a Porto¹⁷ che definisce una serie di azioni da intraprendere e obiettivi da conseguire entro il 2030 sia a livello UE sia nei singoli Stati membri. Tra i target segnaliamo: almeno il 78% della popolazione tra i 20 e i 64 anni occupata; almeno il 60% di adulti che partecipa ogni anno ad attività di formazione; l'uscita di almeno 15 milioni di persone dal rischio di povertà o esclusione sociale, tra cui almeno 5 milioni di bambini¹⁸.

Il pilastro europeo dei diritti sociali e il relativo piano d'azione del 2021 hanno rafforzato l'economia sociale dell'Europa. Hanno fornito una base stabile durante la pandemia da Covid-19 e le crisi energetiche e dell'aumento del costo della vita intensificate dall'attacco russo contro l'Ucraina. Il forte impegno dei leader dell'UE al vertice sociale di Porto, a rafforzare l'attuazione del pilastro e a conseguire i target principali dell'UE per il 2030, ha posto al centro dell'agenda politica dell'UE il rafforzamento della dimensione occupazionale, delle competenze e sociale.

Il parere del comitato per l'occupazione e del comitato per la protezione sociale¹⁹ sulle future priorità politiche dell'Unione sul Pilastro europeo

dei diritti sociali, approvato nella seduta del consiglio dei ministri del lavoro e delle politiche sociali (EPSCO) dell'11 marzo 2024, ribadisce l'importanza di continuare a considerare i progressi nell'attuazione del pilastro sociale una priorità fondamentale dell'UE e degli Stati membri, poiché si tratta di principi fondamentali ("pietre angolari") per orientarsi nelle tendenze economiche e sociali a livello globale, e per definire le possibili politiche atte a promuovere la convergenza sociale verso l'alto nell'Unione nonché a sostenere i progressi verso i target nazionali ed europei fissati dal piano d'azione per il 2030. Nello specifico, i due comitati suggeriscono di includere tra le priorità future del pilastro sociale: *i.* la transizione digitale nella sua complessità, tenuto conto che l'attuazione dei principi sanciti dal pilastro concerne non solo i diritti dei lavoratori nel futuro digitale e dell'intelligenza artificiale, ma anche le pari opportunità di riqualificazione e miglioramento del livello delle proprie competenze, le condizioni di lavoro eque e un'adeguata protezione e inclusione sociale; *ii.* la transizione verde poiché il pilastro dovrebbe diventare una bussola per promuovere una transizione equa, garantendo che nessuno sia lasciato indietro nel percorso verso la sostenibilità ambientale; *iii.* i cambiamenti demografici, in quanto il pilastro rappresenta il quadro riepilogativo dei diritti della persona comprese le politiche dell'UE e degli Stati membri finalizzate all'invecchiamento attivo e in buona salute e le risposte alle diverse esigenze di una forza lavoro in evoluzione e di una popolazione sempre più anziana, garantendo allo stesso tempo l'equità e la solidarietà intergenerazionali.

Con riferimento specifico alle azioni del pilastro di interesse per le piccole imprese, l'opinione di EMCO e SPC richiama la raccomandazione del Consiglio sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale²⁰ che mira a sostenere le persone più lontane dal mercato del lavoro nella ricerca di opportunità di impiego nelle imprese dell'economia sociale, un settore che oltre a creare nuova occupazione affronta le principali sfide per la società anche attraverso le sperimentazioni dell'innovazione sociale. Poiché l'occupazione retribuita nell'economia sociale varia da

meno dell'1% al 10% della forza lavoro totale negli Stati membri, è necessario attivare il potenziale economico non sfruttato di questo bacino occupazionale in tutta l'UE.

Gli orientamenti politici per la Commissione europea nel periodo 2024-2029 annunciano un "nuovo slancio nei settori in cui sono necessari maggiori avanzamenti"²¹ in particolare in ambito sociale e la necessità di inquadrare queste attività "in un nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali". La Commissione è consapevole del cambiamento intervenuto nel panorama politico dell'UE rispetto al primo piano d'azione del 2021, caratterizzato da un contesto geopolitico in rapida evoluzione, nonché dalle principali priorità politiche in termini di competitività, transizioni digitale e verde e preparazione delle persone. Quasi tutte le iniziative del piano d'azione del 2021, pur essendo state implementate come previsto, sono spesso ancora in corso di attuazione e non ne esistono valutazioni ex post per formulare un giudizio complessivo sull'efficienza ed efficacia del piano d'azione stesso. In termini di progressi compiuti nel conseguimento dei tre obiettivi principali dell'UE entro il 2030, da dati recenti della Commissione, sembrerebbe essere vicini al conseguimento dell'obiettivo in materia di occupazione (75,3% nel 2023, rispetto all'obiettivo del 78% fissato per il 2030) seppur con grandi differenze tra le diverse aree geografiche dell'Unione. Sono invece necessari ancora importanti sforzi per quanto riguarda le competenze (nel 2022 – ultimo dato disponibile – la percentuale di adulti che partecipa ad attività formative ogni anno è del 39,5% quando l'obiettivo al 2030 è del 60%). Parimenti, anche per gli obiettivi di riduzione della povertà sono necessari ulteriori sforzi da parte dei tutti i paesi membri (la riduzione ad oggi è di -1,6 milioni di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, mentre l'obiettivo al 2030 è di -15 milioni). Anche per quanto riguarda i sotto-obiettivi, la Commissione evidenzia come si registrino progressi disomogenei tra paesi in relazione soprattutto a: divario occupazionale di genere, offerta di servizi di educazione e cura della prima infanzia, diminuzione del tasso di giovani che non hanno un lavoro, né seguono un per-

corso scolastico o formativo (NEET), competenze digitali di base degli adulti, abbandono scolastico precoce e povertà infantile.

La analisi/valutazione del piano d'azione, attualmente in corso, contribuirà alla preparazione del nuovo piano d'azione del pilastro sociale che la Commissione intende lanciare entro la fine di quest'anno, come previsto dal programma di lavoro per il 2025 della commissione medesima. La valutazione del piano del 2021 e la fase preparatoria del nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro sociale saranno sottoposte a un processo congiunto di consultazione pubblica.

Poiché la realizzazione del pilastro europeo dei diritti sociali è una responsabilità condivisa delle istituzioni dell'UE, delle autorità nazionali, regionali e locali, delle parti sociali e della società civile, la Commissione intende consultare tutte le parti interessate e a maggio 2025 ha avviato i colloqui con le parti sociali sui possibili contenuti del prossimo piano d'azione del pilastro sociale.

Nelle intenzioni della Commissione il nuovo piano d'azione si baserà sia sui risultati del piano d'azione precedente (al fine di affrontare le sfide emergenti e colmare le lacune evidenziate) sia sulle risultanze delle consultazioni bilaterali e pubbliche condotte dalla Commissione. Il nuovo piano dovrebbe, inoltre, fornire una tabella di marcia chiara per l'attuale mandato di rafforzare l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. Detta tabella di marcia a livello dell'UE contribuirebbe a rafforzare il coordinamento e a promuovere un approccio più coeso alle politiche per l'occupazione e sociali, facendo sì che tutti gli Stati membri compiano progressi verso i target prioritari fissati per il 2030 in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà.

Al di là dell'approfondimento sulle politiche di successo e sull'attuazione delle iniziative faro annunciate negli orientamenti politici della Presidente von der Leyen, il nuovo piano d'azione sul pilastro sociale dovrebbe riflettere anche su una serie di politiche e iniziative ambiziose che mirano a proteggere i diritti sociali e del lavoro dei cittadini e dei lavoratori che si trovano ad affrontare sfide nuove ed emergenti a breve e medio termine, tra l'altro l'esame dell'impatto della digitalizzazione sul lavoro e sulla salute mentale,

con l'obiettivo di promuovere la competitività, la sicurezza e la resilienza economica.

In relazione alle piccole e medie imprese e ai lavoratori autonomi microimprenditori, i loro interessi sono rappresentati dalle associazioni di categoria e dalle organizzazioni sindacali sovranazionali (SME United, BusinessEurope, CESE, ETUC, ecc.). Le richieste di queste organizzazioni si focalizzano innanzitutto sui Patti per le competenze²² che riuniscono imprese, enti di formazione e camere di commercio per offrire opportunità di formazione ai lavoratori, con l'obiettivo di formare 25 milioni di persone entro il 2030 (compresi i lavoratori delle micro e PMI). Ma anche sul supporto all'imprenditorialità femminile e alle imprese di servizi dell'economia sociale, per valorizzare il ruolo cruciale delle donne nell'economia – soprattutto nella crisi demografica. Infine, la richiesta è di un maggiore sostegno alle start-up innovative con programmi per stimolare la nascita e la crescita di nuove imprese, favorendo l'innovazione e la competitività.

3. IL FONDO SOCIALE PER IL CLIMA E IL SUPPORTO ALLE MICROIMPRESE

Appare utile presentare qui il Fondo sociale per il clima, per lo stretto legame con il pilastro europeo dei diritti sociali, e per la sua azione che mira a proteggere non solo i nuclei familiari e le persone più vulnerabili alla crisi energetica, ma anche le microimprese e le PMI. Il Fondo sociale per il clima nasce nel quadro delle politiche e programmi per conseguire la neutralità climatica entro il 2050, con l'obiettivo precipuo di accompagnare la transizione ecologica garantendo equità sociale. Il fondo affronta l'impatto sociale ed economico della transizione climatica sui gruppi vulnerabili, comprese le micro e piccole e medie imprese più fortemente colpite dalla transizione verde contrastando la povertà energetica e la povertà dei trasporti.

3.1 Il Fondo e il contrasto alla povertà energetica e dei trasporti

Il regolamento istitutivo del Fondo sociale per il clima²³ stabilisce che il Fondo mette a disposizione degli Stati membri risorse per il periodo da gennaio 2026 a dicembre 2032 per affrontare le

sfide sociali e distributive e contribuire a finanziare investimenti nell'efficienza energetica, in nuovi sistemi di riscaldamento e raffrescamento e in una mobilità più pulita. L'obiettivo generale del Fondo sono le sfide legate alla povertà energetica per le famiglie vulnerabili e le microimprese e il sostegno agli utenti dei trasporti più vulnerabili. Per beneficiare dei finanziamenti disponibili, gli Stati membri devono presentare i rispettivi Piani sociali per il clima alla Commissione, indicativamente entro il 30 giugno 2025.

Il Fondo fornisce sostegno finanziario (sovvenzioni) agli Stati membri per l'attuazione dei Piani. Creato in via eccezionale e temporanea attraverso la vendita all'asta delle quote nell'ambito del sistema di scambio delle quote di emissione, il Fondo mette a disposizione un importo massimo di 65 miliardi di euro per il periodo 2026-2032, che unito al cofinanziamento obbligatorio da parte degli Stati membri mobiliterà almeno 86,7 miliardi di euro. L'obiettivo generale del Fondo sociale per il clima è contribuire a una transizione socialmente equa verso la neutralità climatica affrontando gli impatti sociali dell'inclusione delle emissioni di gas a effetto serra prodotte dall'edilizia e dal trasporto su strada. A tal fine, il Fondo mira ad attenuare l'impatto negativo della transizione climatica sui gruppi vulnerabili. L'obiettivo specifico è di sostenere le famiglie vulnerabili, le microimprese vulnerabili e gli utenti vulnerabili dei trasporti, attraverso un sostegno diretto temporaneo al reddito nonché misure e investimenti a lungo termine per aumentare l'efficienza energetica degli edifici, la decarbonizzazione del riscaldamento e del



raffrescamento degli edifici (anche integrando negli edifici la produzione e lo stoccaggio di energia rinnovabile). Infine, ma non ultimo, garantire un migliore accesso alla mobilità e ai trasporti a zero e a basse emissioni.

Il Fondo sociale per il clima è attuato dalla Commissione in regime di gestione diretta conformemente al regolamento finanziario. La task force per la ripresa e la resilienza che è incardinata nel Segretariato generale della Commissione e la direzione generale per l'azione per il clima operano in stretta collaborazione per orientare la progettazione e l'attuazione del Fondo. In Italia, l'autorità responsabile per la predisposizione del Piano sociale per il clima è il Ministero per l'ambiente, responsabile anche del Piano nazionale per l'Energia e il Clima.

Ai sensi del regolamento istitutivo del Fondo, per "povertà energetica" s'intende la situazione delle famiglie che non riescono ad accedere ai servizi energetici essenziali a un tenore di vita dignitoso e alla salute, come un'erogazione adeguata di calore, il raffrescamento, quando le temperature aumentano, e il riscaldamento, l'illuminazione e l'energia per alimentare gli apparecchi. Nel 2021, 34 milioni di europei (6,9% della popolazione) non potevano permettersi di riscaldare sufficientemente la propria casa.

Per "povertà dei trasporti", si intende la povertà causata da uno o più fattori concomitanti: basso reddito, spese elevate per il carburante, mancanza di trasporti pubblici o privati accessibili o a prezzi abbordabili. La povertà dei trasporti può comportare una riduzione dell'accesso ad attività e servizi socioeconomici essenziali quali l'occupazione, l'istruzione o l'assistenza sanitaria, in particolare per le persone e le famiglie vulnerabili che risiedono/operano in zone svantaggiate.

Con l'espressione "microimprese vulnerabili" ci si riferisce alle piccole imprese che sono particolarmente esposte agli impatti economici derivanti dall'inclusione delle emissioni di gas serra prodotte dagli edifici e dal trasporto su strada nel sistema di scambio di quote di emissioni (ETS). Secondo il regolamento del Fondo, una microimpresa vulnerabile è una piccola impresa che risente significativamente dell'impatto sui prezzi derivante dall'inclusione delle emissioni di gas a

effetto serra nel sistema ETS; come pure che non dispone dei mezzi finanziari necessari per intraprendere azioni di ristrutturazione degli edifici che occupa, per acquistare veicoli a zero o basse emissioni o per passare a modalità di trasporto alternative sostenibili, inclusi i trasporti pubblici. A marzo 2025 la Commissione ha pubblicato una Comunicazione recante le linee guida e orientamenti per la predisposizione dei Piani sociali per il clima da parte degli Stati membri. Inoltre, è stata pubblicata una raccolta di buone pratiche per misure efficaci sotto il profilo dei costi e investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici (efficientamento energetico, trasporti sostenibili, ecc.).

Il sostegno del Fondo sociale per il clima al settore dell'edilizia deve puntare a migliorare l'efficienza energetica, con l'obiettivo di ottenere, per ogni famiglia, una riduzione del consumo energetico (decarbonizzazione del riscaldamento e raffrescamento) visibile in termini di risparmio economico e contrastare efficacemente la povertà energetica. Il Fondo dovrebbe sostenere le politiche degli Stati membri per mitigare l'impatto sociale del sistema di scambio di quote di emissioni per gli edifici e il trasporto su strada sulle famiglie vulnerabili, sulle microimprese vulnerabili e sugli utenti vulnerabili dei trasporti. Possibili soluzioni temporanee possono essere l'introduzione di tariffe sociali, il sostegno al reddito (questo tipo di sostegno non è permanente, in quanto non affronta le cause profonde della povertà energetica e della povertà dei trasporti). Tra le misure strutturali mirate al superamento della povertà energetica rientrano la ristrutturazione edilizia (miglioramento efficienza energetica), l'accesso e l'integrazione da fonti rinnovabili (anche mediante campagne di comunicazione mirate a far conoscere l'opportunità ai nuclei e microimprese vulnerabili), il sostegno finanziario/incentivi fiscali ai locatari e alle persone che vivono in alloggi sociali (ad es. la detraibilità dei costi di ristrutturazione dal canone di locazione). Infine, tra le misure finanziabili per il contrasto alla povertà dei trasporti, rientra l'offerta di una migliore mobilità e di trasporti a zero o basse emissioni alle famiglie vulnerabili, alle microimprese vulnerabili e agli utenti vulnerabili.

3.2 I piani sociali nazionali per il clima

Entro il mese di giugno 2025 gli Stati membri sono invitati a presentare alla Commissione europea il Piano sociale per il clima, che deve essere frutto di una concertazione tra l'amministrazione centrale responsabile del Piano e le autorità locali e regionali, le parti economiche e sociali e le pertinenti organizzazioni della società civile. Il Piano è elaborato in stretta cooperazione con la Commissione e predisposto conformemente al modello fornito da quest'ultima. I piani dovrebbero perseguire due obiettivi: *i.* fornire alle famiglie vulnerabili, alle microimprese vulnerabili e agli utenti vulnerabili dei trasporti le risorse necessarie per finanziare e realizzare investimenti nell'efficienza energetica, nella decarbonizzazione del riscaldamento e del raffrescamento, nei veicoli e nella mobilità a zero e a basse emissioni, anche attraverso buoni, sovvenzioni o prestiti a tasso zero; *ii.* attenuare l'impatto dell'aumento del costo dei combustibili fossili sulle persone e imprese più vulnerabili, per prevenire la povertà energetica (compreso il sostegno all'accesso ad alloggi efficienti sotto il profilo energetico a prezzi abbordabili, compresi gli alloggi sociali) e la povertà dei trasporti (sostegno ai veicoli a emissioni zero, economicamente abbordabili) nel periodo di transizione fino all'attuazione di tali investimenti.

Il Piano sociale per il clima per una transizione giusta verso la neutralità climatica ha come destinatari delle misure e degli investimenti le famiglie in condizioni di povertà energetica o di vulnerabilità, le microimprese vulnerabili e gli utenti vulnerabili dei trasporti. Le misure di sostegno per promuovere la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dovrebbero aiutare gli Stati membri a far fronte all'impatto sociale derivante dallo scambio di quote di emissioni nei settori dell'edilizia e del trasporto su strada. Le sovvenzioni destinate alle imprese e alle organizzazioni senza scopo di lucro potrebbero essere riconosciute, ad esempio, per l'acquisto o il noleggio di nuovi veicoli commerciali a emissioni zero. Le misure dovrebbero rivolgersi specificamente ai gruppi vulnerabili, ad esempio fissando una soglia di reddito familiare che limiti le sovvenzioni alle famiglie a basso reddito e si

concentri sui veicoli più economici, ossia i veicoli elettrici piccoli e usati. Un'altra possibilità per raggiungere le famiglie a basso reddito che non possono permettersi un veicolo proprio sono i sistemi di leasing o car sharing sovvenzionati. Il bonus verde e il regime di leasing di veicoli elettrici mostrano come programmi su misura possano rivolgersi a gruppi che altrimenti non sarebbero in grado di permettersi veicoli elettrici. I regimi di sovvenzione con aliquote più elevate per le piccole imprese e le microimprese creano opportunità per tali imprese vulnerabili.

Il sostegno diretto al reddito deve mirare a far uscire efficacemente i destinatari dalla povertà energetica e dalla povertà dei trasporti e deve accompagnarsi a misure o investimenti con effetti duraturi sulle famiglie vulnerabili e sugli utenti vulnerabili dei trasporti che lo ricevono. I destinatari delle misure (famiglie vulnerabili, microimprese vulnerabili e utenti vulnerabili) devono essere adeguatamente sensibilizzati e informati con attività educative e consulenziali (accessibili ed economiche) anche attraverso audit energetici degli edifici, nonché consultazioni energetiche su misura o servizi di gestione della mobilità su misura.

Le donne, in particolare le madri sole, che rappresentano l'85% dei nuclei monoparentali (2023), sono colpite in modo sproporzionato dalla povertà energetica e dalla povertà dei trasporti, ma anche le donne con disabilità e le donne anziane che vivono da sole. È opportuno che gli obiettivi di parità di genere e pari opportunità per tutti (compresi i diritti all'accessibilità delle persone con disabilità), siano sostenuti nell'attuazione dei piani.

Le comunità energetiche dei cittadini e le comunità di energia rinnovabile sono ammissibili al Fondo sociale per il clima. Il Piano sociale per il clima il piano dovrebbe essere allineato con le riforme e gli impegni inclusi nei Piani nazionali integrati aggiornati per l'energia e il clima degli Stati membri, nonché con la direttiva sull'efficienza energetica, il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, i programmi della politica di coesione, i piani territoriali per una transizione giusta, i piani per la ripresa e la resilienza, il fondo per la modernizzazione e le strategie di

IL CONTESTO

La comunicazione dell'11 dicembre 2019 intitolata «Il Green Deal europeo» - nuova strategia di crescita l'Unione in una società sostenibile, equa e prospera presenta il quadro di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che al più tardi entro il 2050 non dovrà generare emissioni nette di gas a effetto serra. Il Green Deal europeo mira, tra l'altro, a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze. Tale transizione deve essere socialmente equa e inclusiva e non deve lasciare indietro nessuno.

Il Regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio, sancisce nella legislazione europea l'obiettivo della neutralità climatica dell'economia al più tardi entro il 2050 e l'obiettivo di conseguire successivamente emissioni negative. Tale regolamento stabilisce, inoltre, un obiettivo vincolante dell'UE di riduzione interna delle emissioni nette di gas a effetto serra (emissioni al netto degli assorbimenti) di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030. Ai sensi del regolamento tutti i settori economici devono contribuire a conseguire tale obiettivo.

Il Considerandum 5 del Regolamento del Fondo sociale clima recita "Il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, [...] del 2021, sottolinea la necessità di rafforzare i diritti sociali e la dimensione sociale europea in tutte le politiche dell'Unione. Il principio 20 del pilastro europeo dei diritti sociali afferma che «ogni persona ha il diritto di accedere a servizi essenziali di qualità, compresi l'acqua, i servizi igienico-sanitari, l'energia, i trasporti, i servizi finanziari e le comunicazioni digitali. Per le persone in stato di bisogno è disponibile un sostegno per l'accesso a tali servizi»".

Gli investimenti nell'economia per la riduzione del consumo di combustibili fossili a effetto serra necessitano di risorse finanziarie ingenti. Prima che tali investimenti siano realizzati, si può verificare un aumento dei costi sia del riscaldamento, del raffrescamento e della cottura degli alimenti, sia del trasporto su strada a carico rispettivamente delle famiglie e degli utenti dei trasporti (i fornitori dei combustibili soggetti agli obblighi previsti dal sistema di scambio di quote di emissioni per edifici e trasporto su strada trasferiranno i costi del carbonio sui consumatori). Nel Considerandum 10, si evidenzia che la transizione climatica avrà un impatto economico e sociale difficile da valutare ex ante. Gli investimenti a favore delle misure di efficienza energetica, dei sistemi di riscaldamento basati sulle energie rinnovabili, come le pompe di calore elettriche, il teleriscaldamento e il teleraffrescamento, e della partecipazione a comunità di energia rinnovabile sono un metodo efficace per ridurre le emissioni e la dipendenza dalle importazioni, aumentando allo stesso tempo la resilienza dell'Unione. Sono necessari finanziamenti ad hoc per sostenere le famiglie vulnerabili, le microimprese vulnerabili e gli utenti vulnerabili dei trasporti.

Il Considerandum 11 sottolinea che l'aumento del prezzo dei combustibili fossili può colpire in modo sproporzionato le famiglie vulnerabili, le microimprese vulnerabili e gli utenti vulnerabili dei trasporti che spendono una parte maggiore del loro reddito in energia e trasporti soprattutto quelle che vivono e operano in territori (isole, regioni e territori ultraperiferici, zone rurali o remote, periferie meno accessibili, zone montuose o in ritardo di sviluppo) che non hanno accesso a soluzioni alternative di mobilità e trasporto a prezzi abbordabili e che non hanno la capacità finanziaria di investire nella transizione verde (riduzione del consumo di combustibili fossili). Nel contesto della povertà dei trasporti è opportuno tenere conto di tali specificità geografiche nella messa a punto di misure e investimenti a sostegno delle famiglie vulnerabili, delle microimprese vulnerabili e degli utenti vulnerabili dei trasporti, laddove applicabile e pertinente.

ristrutturazione edilizia a lungo termine degli Stati membri.

CONCLUSIONI

L'Unione europea sta implementando politiche e programmi che mirano a rilanciare il ruolo delle piccole e medie imprese, comprese le microimprese e il lavoro autonomo imprenditoriale, per l'innovazione competitiva dell'economia europea e la creazione di posti di lavoro di qualità. Le misure qui presentate, dalla semplificazione normativa e regolamentare, alla disponibilità attuale e futura di risorse per le garanzie sugli investimenti, per lo start up e il consolidamento di impresa, per

l'uscita dalla povertà energetica e dei trasporti, dovranno essere rese note e accessibili a chi guida queste realtà produttive, indipendentemente dalla dimensione di impresa e dal settore economico. È fondamentale che queste imprese siano messe nella condizione di utilizzare tutte le risorse loro destinate per accrescere la propria competitività in un contesto geopolitico complesso, in particolare i fondi per la riqualificazione delle risorse umane e per la formazione manageriale, per lo *scale-up* di impresa, per la transizione ecologica e la valutazione della sostenibilità ambientale delle proprie attività.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

C(2015) 881 def, Orientamenti sui piani sociali per il clima del 5 marzo 2015 Bruxelles, 5.3.2015

European Commission, Support for the implementation of the Social climate fund. Note on good practices for cost-effective measures and investments, Bruxelles, 2024.

COM (2019) 640 final, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul Green Deal europeo, dell'11 dicembre 2019.

COM (2018) 97 final, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile, dell'8 marzo 2018.

COM (2025) 30 final, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al comitato delle regioni, Bussola per la competitività dell'UE, del 29 gennaio 2025.

COM (2025) 79 final, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al comitato delle regioni, Piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili. Sbloccare l'autentico valore dell'Unione dell'energia per garantire energia pulita, efficiente e a prezzi accessibili a tutti gli europei, del 26 febbraio 2025.

Commission Staff working document, SWD (2025) 80 final, del 26 febbraio 2025.

COM (2025) 80 final, Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council amending directives (EU) 2022/2464 and (EU) 2024/1760 as regards the dates from which Member States are to apply certain corporate sustainability reporting and due diligence requirements, del 26 febbraio 2025.

COM (2025) 81 final, Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council amending Directives 2006/43/EC, 2013/34/EU, (EU) 2022/2464 and (EU) 2024/1760 as regards certain corporate sustainability reporting and due diligence requirements, del 26 febbraio 2025.

COM (2025) 85 final, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al comitato delle regioni, The Clean Industrial Deal: a joint roadmap for competitiveness and decarbonisation, del 26 febbraio 2025.

Draghi, M., The future of European competitiveness, Bruxelles, September 2024.

Forum Finanza Sostenibile, Italian SMEs and ecological transition. ESG profiles and sustainable finance, 2022.

Lang, T., La sfida della sostenibilità per le PMI, in Microfinanza, anno XIII, n. 55/2025.

Letta, E., Much more than a market. Speed, security, solidarity, Bruxelles, April 2024.

ManpowerGroup, Global Talent Shortage, 2023

Regolamento (UE) 2023/955 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 maggio 2023 che istituisce un Fondo sociale per il clima e che modifica il regolamento (UE) 2021/1060.

NOTE

- 1 Letta, E., Much more than a market. Speed, security, solidarity, Bruxelles, April 2024.
- 2 Draghi, M., The future of European competitiveness, Bruxelles, September 2024.
- 3 Per maggiori informazioni consultare il seguente link https://commission.europa.eu/news/commission-proposes-cut-red-tape-and-simplify-business-environment-2025-02-26_it
- 4 Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che modifica il regolamento (UE) n. 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE

per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità.

- 5 Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088.
- 6 Direttiva (UE) 2024/1760 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 e il regolamento (UE) 2023/2859.
- 7 Cfr. SME United, Omnibus 1 on sustainability reporting, 2025 <https://www.smeunited.eu/publications/omnibus-1-on-sustainability-reporting-2>
- 8 Si veda qui nota n.24. Per consultare le linee guida politiche https://commission.europa.eu/about/commission-2024-2029_en
- 9 Mid Cap, abbreviazione di middle-size capitalization, è il termine che indica le società quotate in un mercato azionario caratterizzate da media capitalizzazione.
- 10 La tassonomia dell'UE è uno strumento per migliorare la trasparenza delle attività delle imprese rispetto alle norme e agli obiettivi ambientali. La tassonomia europea si basa su un sistema di classificazione che traduce gli obiettivi climatici e ambientali dell'UE in criteri per specifiche attività economiche a fini di investimento privato. Essa mira a favorire gli investimenti nelle attività economiche più necessarie per la transizione verde, in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo.
- 11 ManpowerGroup, Global talent shortage, 2023,
- 12 T.Lang, La sfida della sostenibilità per le PMI, in Microfinanza, anno XIII, n. 55/2025.
- 13 Il Pacchetto Omnibus propone il VSME come standard volontario per le PMI non soggette a obbligo di rendicontazione della CSRD. Lo standard offre una guida semplificata per la redazione dei bilanci di sostenibilità da parte delle PMI, rendendo più facile la comunicazione delle loro performance ESG. Oltre a facilitare la rendicontazione sulla sostenibilità, promuove la trasparenza e la competitività nel contesto della transizione verso un'economia più sostenibile.
- 14 COM (2025) 30 final, del 29 gennaio 2025, Bussola per la competitività dell'UE.
- 15 COM (2025) 85 final, del 26 febbraio 2025, The Clean Industrial Deal: a joint roadmap for competitiveness and decarbonisation.
- 16 Per consultare la Dichiarazione di Porto cliccare qui <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/05/08/the-porto-declaration/>
- 17 Per maggiori informazioni sullo stato di attuazione del piano d'azione del 2021 si veda al seguente link: <https://op.europa.eu/webpub/empl/european-pillar-of-social-rights/it/#chapter5>
- 18 Il piano d'azione è stato pubblicato il 4 marzo 2021 dalla Commissione. Ha inoltre fornito obiettivi complementari a livello UE per ridurre il divario occupazionale di genere, aumentare l'offerta di servizi di istruzione e cura della prima infanzia, ridurre il numero di giovani NEET, aumentare la percentuale di adulti con competenze digitali di base e ridurre l'abbandono scolastico.
- 19 EMCO (Employment Committee) è il comitato consultivo del Consiglio europeo in materia di occupazione e formazione, mentre SPC (Social Protection Committee) è il comitato consultivo del Consiglio sulla protezione sociale.
- 20 Raccomandazione del Consiglio del 27 novembre 2023 sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale (C/2023/1344).
- 21 Von der Leyen, U., "Europe's choice. Political guidelines for the next European Commission 2024-2029", Strasburgo, 18 luglio 2024.
- 22 Sui patti per le competenze si veda qui https://pact-for-skills.ec.europa.eu/index_en
- 23 Regolamento (UE) 2023/955 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 maggio 2023 che istituisce un Fondo sociale per il clima, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE il 16 maggio 2023, entrato in vigore il 5 giugno 2023.

REVISIONE DEL CODICE EUROPEO DI BUONA CONDOTTA PER L'EROGAZIONE DEL MICROCREDITO



La Commissione europea ha avviato un'indagine per raccogliere i contributi dai fornitori di microfinanza in tutta Europa per la prevista revisione del Codice Europeo di buona condotta per l'erogazione del microcredito. Il sondaggio è rivolto a tutti gli istituti finanziari attivi nel settore della microfinanza, indipendentemente dal fatto che aderiscano o meno al Codice. L'obiettivo è comprendere l'efficacia del Codice, la sua rilevanza nel mercato attuale e le eventuali sfide pratiche che le organizzazioni affrontano nell'applicarlo. La partecipazione al progetto di revisione da parte dei soggetti delle varie nazioni UE che hanno aderito all'indagine ha promosso una conoscenza condivisa delle best practices relative al Codice. Un esperimento che favorisce l'integrazione e la reale applicabilità di uno strumento di inclusione e sostegno basato su una filosofia deontologica che garantisca al consumatore ed ente erogatore nell'ambito dei processi microfinanziari. Nel dettaglio, secondo le stime della Commissione, il processo di revisione, basato sull'analisi delle risposte pervenute, avverrà entro la fine del 2026 o l'inizio del 2027, quando ci sarà la pubblicazione del nuovo Codice Europeo di buona condotta.

COS'È IL CODICE EUROPEO DI BUONA CONDOTTA PER L'EROGAZIONE DEL MICROCREDITO?

Il Codice Europeo di buona condotta per l'erogazione del microcredito² è uno strumento di autoregolamentazione volontario pensato per promuovere pratiche etiche e trasparenti nel settore della microfinanza in Europa, che negli ultimi anni ha registrato una crescita significativa ma anche una grande eterogeneità di attori, modelli di business, quadri legali e contesti operativi.

Il Codice, che funge da marchio di qualità, è stato sviluppato per affrontare la diversità del settore e migliorare l'accesso ai finanziamenti per le microimprese, che spesso affrontano difficoltà nell'accedere al credito tradizionale. Esso è particolarmente rivolto agli istituti di microfinanza non bancari che offrono prestiti fino a 50.000 euro a microimprenditori e lavoratori autonomi, sebbene anche gli istituti bancari possano approvarlo.

L'adesione al Codice è una condizione necessaria per accedere a finanziamenti europei nell'ambito degli strumenti finanziari EaSI e InvestEU.

La versione aggiornata del Codice, in vigore dal 1° gennaio 2021, è stata perfezionata per rispondere alle mutevoli esigenze del mercato e delle istituzioni operative nel settore, ed è il risultato di una consultazione con una serie di parti interessate, tra cui le reti europee di microfinanza, istituzioni bancarie, esperti e la Commissione Europea.

Il Codice è suddiviso in cinque sezioni principali: relazioni con i clienti e gli investitori, governance, gestione del rischio, standard di rendicontazione e sistemi informativi gestionali, che stabiliscono pratiche comuni per garantire la qualità e la trasparenza dei servizi offerti dalle istituzioni di microfinanza.

L'obiettivo è migliorare la governance interna, la gestione del rischio e l'efficienza operativa delle IMF, favorendo una maggiore fiducia tra i clienti, gli investitori e i regolatori.

Il processo di certificazione per l'adesione al Codice si articola in cinque fasi: registrazione presso la Banca Europea per gli Investimenti

(BEI), autovalutazione dell'istituto di microfinanza, implementazione delle clausole del Codice, valutazione da parte di un ente esterno e decisione finale sul rilascio della certificazione. Le IMF che rispettano almeno l'80% delle clausole e tutte le clausole prioritarie ottengono un certificato di conformità valido per quattro anni, con un obbligo di rendicontazione a metà periodo. In caso di non conformità, l'istituto può richiedere assistenza tecnica per migliorare la propria adesione al Codice e ottenere successivamente la certificazione.

L'adozione del Codice offre numerosi benefici: per le istituzioni di microfinanza, rappresenta uno strumento per migliorare la gestione interna e la credibilità; per i clienti, assicura che le IMF operino in modo etico e trasparente; per gli investitori, garantisce standard di rendicontazione chiari e trasparenti; e per i regolatori e decisori politici, promuove un approccio armonizzato e solidale nel settore della microfinanza. Le microimprese, che rappresentano oltre il 90% delle imprese europee, sono una parte fondamentale dell'economia, ma la loro crescita è ostacolata dalla difficoltà di accesso ai finanziamenti.

La microfinanza, che comprende prestiti, garanzie e strumenti finanziari di supporto, può essere una risposta a questo problema, contribuendo allo sviluppo di un ambiente economico più inclusivo e sostenibile.

OBIETTIVI DELLA REVISIONE DEL CODICE

La revisione del Codice Europeo di buona condotta per l'erogazione del microcredito ha come obiettivo primario l'adattamento alle nuove sfide e opportunità che il settore della microfinanza sta affrontando, tenendo conto delle diverse realtà nazionali e delle esigenze emergenti.

Negli ultimi anni, la microfinanza ha visto un'espansione significativa, ma anche un'ulteriore diversificazione dei modelli e delle pratiche, con un numero crescente di attori non bancari che operano fianco a fianco con le tradizionali banche e con l'emergere di nuove forme di microcredito come il finanziamento

peer-to-peer³.

Come sottolineato dalla Banca Mondiale⁴, la microfinanza è un settore dinamico che deve continuamente adattarsi a un contesto economico, legale e sociale in rapida evoluzione. Pertanto, la revisione del Codice risponde alla necessità di aggiornare e armonizzare le pratiche per assicurare che tutte le istituzioni di microfinanza operino in modo etico, trasparente e responsabile. Un primo obiettivo della revisione è rafforzare la qualità e l'efficacia dei servizi di microcredito offerti, garantendo che le istituzioni siano in grado di supportare in modo adeguato i microimprenditori e i lavoratori autonomi, soprattutto in un contesto di rischio elevato e instabilità economica.

Un rapporto della Banca Europea per gli Investimenti⁵ sottolinea che la qualità del microcredito deve essere accompagnata da un adeguato supporto non finanziario, come la formazione e il mentoring, al fine di migliorare i tassi di successo e la sostenibilità delle imprese finanziate. La revisione punta a migliorare l'efficacia delle pratiche di valutazione del credito e a ridurre il rischio di indebitamento eccessivo, che può compromettere la salute finanziaria dei beneficiari. La Fondazione Grameen⁶ e altre organizzazioni globali che operano nel settore evidenziano come la qualità dei servizi offerti dalle istituzioni di microfinanza sia fondamentale per evitare le trappole dell'indebitamento e favorire una crescita sostenibile delle piccole imprese.

Il secondo obiettivo riguarda il rafforzamento della trasparenza e della responsabilità delle istituzioni finanziarie, in particolare per quanto concerne la gestione dei fondi e la comunicazione con i beneficiari dei prestiti. La trasparenza è uno dei pilastri fondamentali per la creazione di fiducia nel settore della microfinanza. Secondo *Microfinance Transparency*⁷, un'adeguata trasparenza nelle politiche di prestito e nei costi associati al microcredito aiuta a prevenire le pratiche di usura e rende il settore più affidabile agli occhi degli investitori e dei regolatori. L'inclusione di pratiche di rendicontazione standardizzate e facilmente accessibili è

essenziale per aumentare la fiducia delle persone e delle istituzioni, creando un mercato più equo e accessibile.

La Commissione Europea, infatti, ha riconosciuto che uno dei limiti principali delle istituzioni di microfinanza è l'assenza di un sistema di rendicontazione uniforme che consenta ai clienti di comprendere facilmente i costi associati al microcredito.

Un altro obiettivo chiave è quello di promuovere l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito per i gruppi vulnerabili, come le donne, i giovani e le persone provenienti da comunità emarginate. La microfinanza è, infatti, un potente strumento di inclusione sociale ed economica, come dimostrato da numerosi studi tra cui uno della Banca Mondiale, che evidenzia come il microcredito possa ridurre le disuguaglianze economiche e sociali, migliorando l'accesso a opportunità di lavoro e di crescita.

Tuttavia, non tutte le comunità vulnerabili godono delle stesse opportunità, in quanto molte istituzioni di microfinanza non sono ancora riuscite a raggiungere efficacemente tali gruppi. La revisione del Codice intende colmare queste lacune, incoraggiando politiche di prestito più inclusive, che possano raggiungere le categorie più svantaggiate, contribuendo a ridurre il gap di accesso al credito e ad aumentare le opportunità economiche per tutti.

Infine, la revisione del Codice ha l'obiettivo di adattare le normative alle evoluzioni del mercato e alle migliori pratiche internazionali.

Come evidenziato dal *Global Partnership for Financial Inclusion*⁸, le migliori pratiche internazionali stanno evolvendo, con un crescente focus sulla sostenibilità ambientale e sulla responsabilità sociale.

La Commissione Europea intende allinearsi a queste nuove tendenze globali, integrando nel Codice requisiti di finanza verde e promuovendo la responsabilità sociale delle istituzioni di microfinanza.

La crescente attenzione a tematiche come il cambiamento climatico e la sostenibilità ha portato molte organizzazioni internazionali a sviluppare nuove linee guida per il finanziamento di



iniziative verdi, che possono essere incluse nel Codice per promuovere un impatto positivo e duraturo delle attività finanziate.

IL SONDAGGIO

Il sondaggio lanciato dalla Commissione europea dunque è uno strumento fondamentale per raccogliere feedback diretti dalle istituzioni finanziarie che operano nel settore della microfinanza.

Attraverso questo sondaggio, la Commissione intende:

- Valutare l'efficacia del Codice nella pratica quotidiana delle istituzioni finanziarie.
- Identificare le sfide e le difficoltà incontrate nell'implementazione delle sue disposizioni.
- Raccogliere suggerimenti per migliorare e aggiornare le linee guida del Codice.

I risultati del sondaggio saranno utilizzati per informare il processo di revisione e garantire che il Codice aggiornato risponda alle reali esigenze del settore.

La Commissione Europea ha in programma di rivedere il Codice e, per supportare questo processo, questa indagine mira a raccogliere feedback sull'efficacia del Codice, sulla sua pertinenza e sulle sfide che le istituzioni potrebbero incontrare nella sua applicazione.

Il sondaggio è rivolto a tutte le organizzazioni attive nel settore della microfinanza, indipendentemente dal fatto che aderiscono o meno al Codice. Include una serie di domande volte a esplorare le esperienze istituzionali, la percezione dell'utilità del Codice e le idee per futuri miglioramenti.

Poiché i sondaggi dell'UE sono pubblici per im-

postazione predefinita, verrà utilizzato un link di accesso univoco per accedervi.

Le risposte fornite nel sondaggio sono anonime e non saranno rese pubbliche.

Inoltre saranno accessibili ai servizi della Commissione europea (EMPL.G3) e ai membri del Gruppo direttivo del codice per supportarli durante il processo di revisione.

CONCLUSIONI

La Commissione Europea prevede di adottare il Codice aggiornato entro la fine del 2026 o l'inizio del 2027.

Il processo di revisione includerà ulteriori consultazioni con gli stakeholder, sessioni di feedback e test delle modifiche proposte.

Le istituzioni finanziarie che hanno aderito al Codice saranno coinvolte in tutte le fasi del processo per garantire una transizione fluida e l'adozione efficace delle nuove disposizioni.

Con le nuove tecnologie, la rapida creazione di strumenti basati sull'intelligenza artificiale e la crescente domanda di microfinanza registrata dalla Commissione Ue, nonché l'aumento dei finanziamenti per le politiche attive del lavoro e le politiche sociali con l'implementazione dei fondi FSE+, la necessità di un indirizzo deontologico per chi si occupa di attività microfinanziaria diventa imprescindibile.

Il Codice è un punto di riferimento da cui partire e al quale naturalmente, a seconda delle esigenze e delle sensibilità delle varie attività finanziarie che popolano il range degli stakeholder europei che hanno partecipato al sondaggio, possono crescere le tutele a vantaggio di uno strumento che rispetta e immagina l'integrità della persona e le sue necessità come centro del processo economico.

NOTE

1. https://employment-social-affairs.ec.europa.eu/news/survey-revision-european-code-good-conduct-microcredit-provision-2025-05-27_en
2. https://employment-social-affairs.ec.europa.eu/policies-and-activities/funding/microfinance-and-social-enterprise-finance/european-code-good-conduct-microcredit-provision_en
3. <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/p2plending-224.htm>
4. <https://www.worldbank.org/en/topic/financialinclusion/overview>
5. "Microfinance in Europe: Expanding access to credit" Banca Europea per gli investimenti (2020)
6. <https://grameenfoundation.org/>
7. <https://www.mftransparency.org/about-our-organization/>
8. <https://www.gpfi.org/>

SPECIALE OSAKA

MICRO *finanza*



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Partner of Italy at Expo 2025 Osaka



ITALIA
2025 年大阪・関西万博
EXPO 2025 OSAKA



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO



OSAKA 2025 ESPOSIZIONE UNIVERSALE



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

LE RAGIONI DELLA MICROFINANZA A OSAKA2025

L'Ente Nazionale per il Microcredito partecipa all'esposizione universale di Osaka 2025 rappresentando le best practices della finanza etica sviluppate nel corso degli anni. L'Ente per la sua partecipazione ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Commissario per Expo di cui riportiamo le finalità e le ragioni.



Italia-chan la nostra mascotte a Osaka

La mission dell'ENM è caratterizzata da una visione etica della finanza, l'Ente intende rappresentare il principale punto di riferimento per le pubbliche amministrazioni e gli stakeholders interessati allo sviluppo del microcredito in Italia e in Europa, nei Paesi in via di sviluppo e nelle economie in transizione, per questo la sua attività è orientata al sostegno di iniziative volte a favorire lo sviluppo della microimprenditoria e del lavoro autonomo, nonché la lotta alla povertà e l'inclusione finanziaria di quelle categorie sociali definite "non bancabili" a causa della mancanza o carenza di garanzie da offrire al sistema bancario tradizionale.

Tale mission si inserisce in una visione etica della finanza, che considera l'attività finanziaria (e quindi l'uso del denaro) come mezzo e non come fine, avendo a riferimento la promozione umana e sociale degli individui. In base a tale visione, l'Ente vede il microcredito non come forma di "assistenzialismo" o "beneficenza", ma come vero e proprio prestito finalizzato allo sviluppo di progetti imprenditoriali o alla realizzazione di progetti mirati al miglioramento delle condizioni di vita personali o familiari delle fasce deboli della popolazione.

In aderenza ai temi di Expo 2025 Osaka, con l'obiettivo di promuovere, in occasione dell'evento, l'innovazione, la crescita e l'internazionalizzazione del microcredito e della microfinanza e in particolare della "via italiana al microcredito" quale strumento di promozione sociale e finanziario e di integrazione, nella promozione degli obiettivi del millennio di cui il microcredito è strumento ed espressione.

L'Expo 2025 Osaka rappresenta altresì un'occasione preziosa per far dialogare creatività, industria, arte

e lavoro, attraverso un'esposizione che racconti l'evoluzione della microfinanza in Italia e nel mondo quale strumento di diplomazia preventiva.

In accordo con il Commissario straordinario per Expo 2025 Osaka, l'ambasciatore Mario Vattani, il presidente dell'Ente Nazionale per il Microcredito Mario Baccini, hanno sottoscritto un accordo per collaborare al fine di realizzare un'iniziativa di promozione di microcredito e microfinanza per rafforzare il partenariato pubblico privato nazionale e internazionale, con un focus sulle attività della via italiana al microcredito, e valorizzare l'impegno nella cooperazione a favore della lotta all'esclusione sociale e finanziaria per il raggiungimento dei millennium goals. Nell'accordo si propone di implementare le attività di promozione del sistema italiano del microcredito, coinvolgendo (aziende, investitori, startup) per creare opportunità di internazionalizzazione delle PMI, di attrazione di investitori internazionali; infine, di contribuire alla promozione della via italiana al microcredito nel campo dell'arte e della cultura d'impresa negli spazi del Padiglione, attraverso racconti testuali e multimediali di esperienze di microcredito.

Lo scopo delle Esposizioni Universali è quello di promuovere il progresso industriale e tecnologico a livello globale, mettendo in mostra le ultime innovazioni tecniche, scientifiche e culturali che contribuiscono a migliorare le condizioni di vita sociale ed economica delle persone e del pianeta; il tema generale di Expo 2025 Osaka è "Designing Future Society for our Lives" (Disegnare la società del futuro per le nostre vite) e i sottotemi sono: Saving Lives (proteggere e salvare le vite degli individui), Empowering Lives (valorizzare le vite degli individui ed espandere il loro potenziale), Connecting Lives (potenziare il capitale sociale e la partecipazione degli individui, generando comunità).

L'Esposizione Universale è – per sua natura – un evento internazionale in ragione del numero e della natura dei Paesi partecipanti previsti, del grande flusso e della diversa provenienza dei visitatori attesi, della natura dei rapporti internazionali che verranno sviluppati, della consistenza dei progetti di cooperazione che saranno attivati, degli scambi culturali e di capitale umano che da tale evento si genereranno, della natura e del carattere globale del

tema scelto dagli Organizzatori.

L'Ente deriva direttamente dal "Comitato Nazionale Italiano per il Microcredito", costituito nel 2004 quale organo preposto all'organizzazione degli eventi relativi al "2005-Anno internazionale del microcredito", proclamato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Risoluzioni ONU 53/197 e 58/221) al fine di favorire la realizzazione degli Obiettivi del Millennio.

Expo 2025 Osaka sarà una piattaforma abilitante per la realizzazione del Piano "Society 5.0" lanciato dal Governo giapponese con l'obiettivo di realizzare una "Super Smart Society" che faccia leva sull'utilizzo trasversale delle nuove tecnologie (Big Data, Robotica, Internet of Things, Intelligenza artificiale) per rispondere ai bisogni delle società e degli individui, mettendo al centro la persona in tutte le dinamiche economiche e sociali.

Expo 2025 Osaka fornirà l'opportunità di trarre un bilancio sugli sforzi intrapresi per raggiungere gli SDGs (Sustainable Development Goals) e immaginare una società del futuro che vada idealmente al di là degli Obiettivi dell'Agenda 2030.

Italia e Giappone, entrambi membri G7, G20 e OCSE, sono legati da oltre 150 anni di relazioni politiche e diplomatiche, oltre che da intensi scambi economici basati sulla vitalità delle PMI e la loro conglomerazione in distretti industriali con particolare riferimento ai settori di: arte, cultura, design, sport, aerospazio, scienze della vita (genomica, biopharma, diagnostica, robotica umanoide, silver economy), mecatronica, transizione energetica, mobilità sostenibile, intelligenza artificiale, ambiente, agroalimentare, tessile, moda, arti performative (cinema, musica, danza, teatro); cultura del progetto, abilità artigiane, pensiero creativo e rapporto natura-tecnologia-umanità legano da sempre le culture e le espressioni artistiche in Italia e Giappone, con particolare riferimento alle attività di lotta all'esclusione sociale e finanziaria attraverso la promozione del microcredito e della microfinanza; il Commissario ha inteso dare spazio alla ricerca e alla sperimentazione artistica in senso ampiamente interdisciplinare, con capacità di rappresentazione rispetto a temi sociali, quali diversità, sostenibilità e inclusione in cui l'Ente si rappresenta appieno.

LA PACE ATTRAVERSO LO SVILUPPO E LA MICROFINANZA

INTERVISTA AL MINISTRO ANTONIO TAJANI

Il Ministro degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani, sostiene da sempre le politiche imprenditoriali e microfinanziarie. Con Lui abbiamo ragionato su come l'attività microcredizia possa essere un volano della nostra imprenditorialità all'estero e di quanto le best practices sviluppate dall'ENM possano essere d'esempio e di sostegno alla diplomazia preventiva al centro dei dibattiti di Expo Osaka 2025 nella settimana dei diritti umani.

Tajani, già nel convegno svoltosi a dicembre 2024 in Farnesina, si era espresso in favore dell'uso dello strumento microfinanziario quale vettore di pace e sviluppo. Il Ministro ha tenuto a sottolineare come la politica estera italiana venga promossa nel mondo anche da coloro che portano all'estero qualcosa di materiale o immateriale della civiltà italiana. Tajani ha ricordato l'importante ruolo della cooperazione internazionale: "Tutto ciò che un italiano fa di positivo nel mondo, soprattutto quando si parla di portatori di pace, aiuta la nostra azione politica. In tutto ciò, lo strumento del microcredito può avere un ruolo chiave", ha poi evidenziato il Ministro sottolineando come questo strumento possa essere utile allo sviluppo dei territori maggiormente in difficoltà. "Anche questa è diplomazia della pace, perché dove circolano le merci non circolano le armi".

Il microcredito sostiene l'imprenditoria italiana, in particolare sostiene le piccole e medie imprese. Nel quadro di una diplomazia preventiva, secondo Lei, quale potrebbe essere il contributo che L'Ente Nazionale per il Microcredito, attraverso questo strumento, può fornire alle imprese in fase di internazionalizzazione?

Deve innanzitutto partire dai quei giovani che hanno capacità di innovazione, ma non i mezzi per sfruttarle. Deve sostenere le start-up, come chi è alla ricerca di una seconda opportunità. Deve porsi l'obiettivo di favorire la crescita di piccoli e medi imprenditori aiutando soprattutto le nuove generazioni, le donne, le organizzazioni del terzo settore e gli immigrati. Il supporto del Maeci, così come di tutto il Governo, non è un fatto isolato, ma si inserisce in un percorso che è parte integrante della nostra filosofia. Le istanze della responsabilità sociale d'impresa e l'attenzione al contesto sociale sono temi che trovano diffusa applicazione nelle nostre strategie. Anche se il percorso di sviluppo del microcredito ha ancora ampi margini di crescita, è importante sapere che anche istituzioni di un Paese come l'Italia hanno ben presente l'importanza di questo strumento

di vera cooperazione.

Nel grande racconto dell'Italia, che è al centro di Expo Osaka, si parla anche del valore sociale dell'impresa. La presenza dell'Ente Nazionale per il Microcredito vuole marcare questo aspetto in particolare. Quale valore attribuisce alla possibilità di raccontare, in un contesto globale, il ruolo del microcredito come leva di inclusione e sviluppo?

Il premio Nobel per la pace Muhammad Yunus, che poi è stato l'ideatore e il realizzatore del microcredito moderno ha detto che "Normalmente i Paesi funzionano come un treno con una locomotiva che traina il convoglio. Il microcredito, invece, fa in modo che ogni singolo vagone sia autonomo. Se lo si stacca dalla locomotiva, può continuare a viaggiare da solo, perché ogni essere umano è un motore creativo". E questo ci consente di avere uno strumento efficace di lotta all'esclusione sociale e di attivare processi di sviluppo economico e sociale che sottraggano individui, famiglie, attività imprenditoriali dall'economia di sussistenza per farli divenire attori coscienti e responsabili inseriti in economie dinamiche e aperte.



Uno sviluppo socio-economico equo e sostenibile passa attraverso quella che in molti definiscono: “La pace attraverso lo sviluppo”. Alla luce del Suo ruolo e del Suo impegno nella cooperazione internazionale, secondo Lei, il microcredito potrebbe diventare una leva della nostra politica estera in favore della crescita economica e inclusiva all’interno dei Paesi partner?

Lo strumento del microcredito svolge un ruolo chiave e noi come governo lo vogliamo valorizzare sempre di più. È particolarmente adatto per rilanciare la crescita partendo dai territori, valorizzando le piccole attività imprenditoriali, magari familiari. Attraverso la cooperazione e lo sviluppo stiamo realizzando molti interventi specie nel continente africano. Anche questa è diplomazia della pace, perché dove circolano le merci c’è crescita e benessere e non circolano le armi. E poi ritengo urgente saldare la contraddizione tra un mondo che cresce e si sviluppa e l’aumento degli squilibri e delle povertà attraverso strumenti adeguati, concreti e di tipo nuovo. E il microcredito è uno di questi.

Le piccole e medie imprese rappresentano la spina dorsale della nostra economia. Quali sono le misure che il MAECI sta mettendo in campo per supportare questa tipologia di imprese sui mercati esteri e come, secondo Lei, si potrebbe intervenire soprattutto nelle realtà imprenditoriali più giovani o meno strutturate?

Sin dal mio insediamento alla Farnesina il sostegno ai percorsi internazionali delle micro e piccole imprese

è stato una priorità della mia agenda. Assieme a Simest abbiamo approfondito e innovato gli strumenti di sostegno finanziario all’internazionalizzazione, introducendo prodotti dedicati di finanza agevolata: dai contributi per gli investimenti in transizione digitale ed ecologica, all’assunzione di export manager temporanei, che possano accompagnare le imprese che si affacciano per la prima volta sui mercati internazionali. Abbiamo anche voluto allargare i benefici della finanza agevolata alle imprese della filiera non ancora esportatrici. Con uno sguardo invece alle realtà imprenditoriali più giovani e dinamiche, sosteniamo l’internazionalizzazione delle startup. Ovvero di quelle nuove aziende e giovani aziende innovative ad alto potenziale di crescita, e fucina delle tecnologie di frontiera. Recenti studi (Assolombarda e InnovUp) dimostrano che nel periodo 2012-2023 un quarto di tutti i nuovi posti di lavoro sono stati creati da startup e PMI innovative. E si tratta generalmente di occupazione caratterizzata da elevata professionalità e alto valore aggiunto, dato che proprio queste tipologie di imprese si dedicano prevalentemente a tecnologie d’avanguardia, spesso sperimentali, sovente frutto di spin-off e ricerche accademiche. Ma data la struttura ancora molto debole della compagine di tale tipologia di imprese, il MAECI e Agenzia-ICE si sono attrezzati per fornire una forma di assistenza su misura, con programmi di accelerazione all’estero, la partecipazione a fiere tecnologiche internazionali (dove all’interno dei padiglioni Italia i giovani imprenditori-innovatori vengono messi a contatto con grandi aziende o investitori specializzati come i fondi di venture capital).

IRENE BERTUCCI *Consigliere di Amministrazione ENM*

MICROCREDITO E INTELLIGENZA ARTIFICIALE VERSO EXPO 2025: INNOVAZIONE SOCIALE PER UN MONDO PIÙ INCLUSIVO

In un contesto globale caratterizzato da trasformazioni economiche, sociali e tecnologiche sempre più rapide, emergono nuove traiettorie di sviluppo che richiedono un ripensamento delle politiche di inclusione e innovazione. In tale scenario, tre ambiti distinti ma interconnessi assumono particolare rilevanza strategica: il microcredito sociale come strumento di emancipazione economica, l'Expo 2025 di Osaka quale piattaforma di cooperazione internazionale e promozione dell'innovazione sociale, e l'intelligenza artificiale applicata ai processi di accesso al credito. Pur operando in contesti diversi, tali elementi condividono un obiettivo comune: promuovere modelli di sviluppo più equi e sostenibili, capaci di valorizzare la centralità della persona e di ridurre le disuguaglianze strutturali.

Le origini storiche del microcredito: emancipazione e inclusione

Il microcredito nasce come strumento di emancipazione sociale, figlio dell'esperienza pionieristica di Muhammad Yunus e della Grameen Bank in Bangladesh. Questo modello, premiato con il Nobel per la Pace nel 2006, ha dimostrato come prestiti di piccola entità possano trasformare la vita di milioni di per-

sone, soprattutto donne, permettendo loro di avviare attività imprenditoriali e uscire dalla povertà. L'Italia, pur avendo introdotto il microcredito con un certo ritardo rispetto ad altri Paesi europei, può oggi vantare un primato unico: è l'unica Nazione del continente ad aver istituito, con una norma di legge specifica, un ente nazionale preposto al coordinamento e alla promozione del microcredito.

L'Ente Nazionale per il Microcredito (ENM), opera come ente pubblico non economico con compiti di promozione, indirizzo, agevolazione, valutazione e monitoraggio degli strumenti microfinanziari promossi dall'Unione Europea e delle attività realizzate con fondi comunitari. L'Ente, che dispone di una rete capillare su tutto il territorio e di una chiara cornice normativa, rappresenta un modello istituzionale inedito in Europa. In altri Paesi, infatti, il microcredito è spesso gestito da soggetti privati, ONG o enti pubblici locali, senza una disciplina centralizzata.

L'ENM collabora strettamente con la Banca d'Italia e coordina una rete di tutor e intermediari finanziari, assicurando supporto tecnico e accompagnamento ai beneficiari. Dal 2015 a oggi, l'ENM ha erogato oltre 431 milioni di euro, soste-

nendo circa 45.000 unità lavorative attraverso più di 18.000 operazioni. Il trend è in crescita: nel solo 2023 sono state garantite circa 3.200 operazioni per un valore complessivo superiore a 90 milioni di euro. L'importo medio dei finanziamenti è aumentato da 24.500 euro nel 2020 a 34.000 euro nel 2023, anche grazie alla revisione dell'importo massimo concedibile. L'età media dei beneficiari è di 37 anni: il 60% ha tra i 30 e i 50 anni, il 29% meno di 30 anni e l'11% oltre i 50.

Expo Giappone: innovazione sociale, cooperazione internazionale e arte

L'Expo di Osaka 2025, intitolato "Designing Future Society for Our Lives", ha dato nuovo slancio alla riflessione globale sul ruolo della finanza sociale. Tra i protagonisti di questa riflessione vi è la Nippon Foundation, che ha messo in luce il potenziale dei Social Impact Bond (SIB), strumenti finanziari innovativi introdotti in Vietnam già nel 2016 in collaborazione con la Vietnam Bank for Social Policy. I SIB, che coinvolgono attori pubblici e privati, hanno mostrato come sostenibilità, replicabilità e impatto sociale possano coesistere in un'unica strategia.

Un elemento simbolico significa-

tivo sarà la presenza della Santa Sede nel Padiglione Italia, che per la prima volta nella storia degli Expo ospiterà uno spazio dedicato al Vaticano. Qui sarà esposto un capolavoro selezionato personalmente da Papa Francesco: secondo fonti ufficiali, si tratterà della *Deposizione di Cristo* di Caravaggio. Il progetto, intitolato “La bellezza porta speranza”, è concepito come un ponte tra spiritualità cristiana e cultura giapponese, volto a trasmettere un messaggio universale di inclusione e armonia. La bellezza, in questo contesto, diventa non solo espressione artistica, ma anche leva per l’innovazione sociale.

L’esperienza giapponese è stata oggetto di studio anche in ambito accademico: Takashi Kubota e colleghi (2019) hanno evidenziato l’importanza di creare partenariati internazionali per sviluppare forme di microcredito capaci di adattarsi ai contesti locali. L’esempio della Nippon Foundation mostra come l’Asia possa ispirare nuovi modelli di cooperazione anche in Europa, suggerendo percorsi innovativi nel segno dell’inclusione.

Intelligenza artificiale: nuova frontiera per il microcredito

L’evoluzione tecnologica ha aperto nuove prospettive per il settore del microcredito. Secondo un rapporto della Banca d’Italia (2022), il 68% degli intermediari finanziari italiani utilizza già algoritmi di machine learning per la valutazione del merito creditizio. Queste tecniche consentono di ridurre i tempi di analisi,

migliorare la precisione e personalizzare l’offerta in base a dati non convenzionali, come i comportamenti digitali o le spese ricorrenti. L’intelligenza artificiale (IA), quindi, rappresenta una risorsa strategica per supportare le microimprese che spesso non soddisfano i criteri richiesti dal credito tradizionale. Tuttavia, l’adozione dell’IA porta con sé anche potenziali criticità, esiste il rischio che gli algoritmi, se non progettati con criteri etici rigorosi, perpetuino bias sistemici, penalizzando inconsapevolmente le fasce più vulnerabili della popolazione. Tali distorsioni possono derivare dalla qualità dei dati utilizzati per l’addestramento e dalla mancanza di trasparenza nei modelli decisionali.

Per evitare queste derive, è essenziale che le istituzioni finanziarie adottino principi etici condivisi, garantendo trasparenza, responsabilità e inclusività nei processi decisionali. In questo senso, l’ENM potrebbe giocare un ruolo guida nel promuovere l’uso etico dell’IA all’interno dell’ecosistema microfinanziario italiano.

Sfide e prospettive: verso un microcredito inclusivo e innovativo

Guardando al futuro, il microcredito dovrà affrontare sfide cruciali. Da un lato, occorre rafforzare la cooperazione internazionale per definire standard etici comuni sull’uso dell’intelligenza artificiale. Dall’altro, è urgente investire nell’educazione finanziaria e digitale per colmare il divario tecnologico e

rendere l’innovazione accessibile a tutti.

Secondo l’ISTAT, il 23% delle microimprese italiane resta tuttora escluso dal credito tradizionale. L’integrazione tra modelli come i Social Impact Bond e le potenzialità dell’IA potrebbe rappresentare una svolta decisiva per rispondere a questa esigenza. In questo contesto, la condivisione di buone pratiche a livello internazionale – come quelle promosse dalla Nippon Foundation – può aiutare a costruire strumenti più equi ed efficaci.

Conclusione: il microcredito tra memoria storica e sfida del futuro

Nato per rispondere a esigenze di giustizia sociale, il microcredito oggi si trova a un bivio. Dalle campagne del Bangladesh all’Expo di Osaka, passando per le esperienze italiane, il filo rosso che collega queste tappe è la tensione verso un’economia più inclusiva, sostenibile e umana.

L’intelligenza artificiale, se utilizzata con consapevolezza e responsabilità, può diventare un potente alleato per estendere l’accesso al credito e moltiplicarne l’impatto sociale. Ma la vera sfida sarà preservare l’anima sociale di questo strumento, coniugando innovazione e giustizia.

Come ricordava lo stesso Yunus, “il credito è un diritto umano”. Il microcredito del futuro sarà tanto più efficace quanto più saprà restare fedele a questa visione, portando opportunità reali dove prima c’era esclusione.

LA CULTURA CHE CREA PONTI

INTERVISTA ALLA DIRETTRICE DELL'ISTITUTO DI CULTURA ITALIANA SILVANA DE MAIO

Un mondo lontano per tanti aspetti, a partire ovviamente da quello geografico, ma Giappone e Italia hanno qualcosa che li lega, talvolta in modo del tutto inaspettato: cultura e trasformazione sociale.

L'Expo di Osaka 2025 rappresenta un'opportunità per mettere a contatto due mondi e permettere di conoscersi meglio. In tal senso l'attività dell'Istituto di Cultura dell'Italia a Tokyo è fondamentale.

Silvana De Maio dal 2022 ne coordina le attività come direttrice dello stesso istituto. Un punto di vista privilegiato per osservare questa realtà con un accento a tutti gli aspetti relativi all'arte e una attenzione alle dinamiche sociali.

... esempio alle aziende che producono la componentistica". Un modello che potrebbe ricordare quanto avviene, ad esempio, in alcune regioni del nord e del sud Italia per l'indotto dell'automotive.

"Inoltre – insiste la direttrice con un entusiasmo che lascia trapelare passione e conoscenza del Paese – ora, come riflesso dell'arrivo massiccio di stranieri, sia orientali che occidentali tra i quali tantissimi italiani, c'è un enorme ritorno di attenzione alle produzioni tradizionali come, ad esempio, quelle agricole. Queste realtà stanno avendo un boom. Per far capire l'impatto che ha sul Paese c'è un dato

Il Giappone sta vivendo anni di profonda trasformazione. L'immagine di un Paese dove tutti lavorano per le grandi multinazionali nipponiche - colossi che vanno dall'elettronica alle automobili – sta lasciando spazio alla piccola iniziativa privata. Uno schema che ci rende più vicini. Protagonisti di questa trasformazione sono i giovani.

"In Giappone esiste da sempre una realtà di piccole e medie imprese – spiega la direttrice De Maio - E forse è uno dei motivi per i quali c'è vicinanza con l'Italia. È vero. Esistono le grandi realtà come la Honda o la Suzuki per citare solo alcune delle più famose ma nelle numerose e diverse prefetture, magari lontane da Tokyo, ci sono realtà più piccole. Penso ad

utile: tutte le mattine le tv nazionali presentano un settore al grande pubblico. Ad esempio, il sakè sta riscuotendo un enorme successo: c'è una forte richiesta per avere licenze in modo da aprire nuove piccole aziende di produzione. Si stanno sviluppando i corsi per assaggiatori di sakè, sia per giapponesi che per stranieri. Non è soltanto una moda", ci tiene a precisare. Una dinamica che ricorda quanto è avvenuto e avviene in Italia con il settore del vino: tradizione e tanti posti di lavoro per i giovani. "Ovviamente ci sono le grandi realtà aziendali ma stanno nascendo le piccole imprese che stanno riscuotendo un interesse. E questo avviene anche nell'alimentare: penso alla produzione delle alghe per la cucina fusion o a

quella di prodotti tipici locali come il tofu o il misu. “L’artigianato locale è un settore dove ci sono sempre più imprese – spiega De Maio - C’è un sottobosco in fermento che forse non si nota a una prima osservazione del Paese. I giovani stanno scoprendo che c’è l’interesse per tutti questi settori”.

Le attività dell’Istituto Italiano di Cultura di Tokyo risalgono al 1939. La sede, distrutta durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale, è stata più volte ristrutturata, l’ultima volta nel 2003 su progetto dell’architetto Gae Aulenti. Dal 1997 l’insegnamento della lingua italiana ha avuto una spinta propulsiva che ha visto salire il numero degli iscritti fino ai 4000 studenti attuali.

“Gli italiani stanno aumentando tantissimo. Rispetto a 30 anni fa sono più che raddoppiati. Al di là delle grandi aziende che sono qui da decenni. In questo il ruolo dell’ambasciata fa da ponte tra aziende italiane e giapponesi. Dall’agroalimentare allo spazio. L’Italia desta sempre tanto interesse”. “Il Giappone è in un momento di cambio anche nei rapporti con il Belpaese: “Soprattutto per la cultura ci troviamo in una fase di transizione – sottolinea - Per decenni la cultura italiana è stata conosciuta dalle élite del paese, ora questo strato della società sta lasciando la propria eredità alle nuove generazioni. Iniziano a esserci giovani molto interessati all’Italia, alla sua musica, al cinema e alla stessa cucina ma con una preparazione che va coltivata, va arricchita”. Ci sono aspetti economici che ovviamente influiscono: “Con la svalutazione dello yen i giovani che riescono a venire in Italia non sono tanti. In genere è difficile che i giapponesi lascino il loro Paese anche perché vivono bene”. Il paragone con l’Italia e i suoi giovani è automatico. Il ruolo che il Microcredito ha svolto è importante e ha aiutato tanti nuovi piccoli imprenditori che, come i loro corrispettivi giapponesi, hanno bisogno di una spinta per dare vita alle loro realtà imprenditoriali. L’Istituto Italiano di Tokyo coordina le attività e contribuisce al processo di diffusione della cultura italiana: “Come Istituto stiamo ospitando alcune delle realtà che si stanno presentando a Expo 2025 Osaka. Tanti italiani vengono sia per prendere contatti che per capire le prospettive di promozione del settore culturale di cui si occupano. Chi dall’Italia viene in Giappone passa sempre per Tokyo. Fare squadra è

importante perché si conosce meglio il Paese, si scambiano informazioni e conoscenza. Lavorando insieme si riesce a raggiungere più settori di interesse”.

“Come istituto stiamo veramente sviluppando molti progetti – ricorda Di Maio – A breve avremo il simposio su Italo Calvino qui nella sede dell’Istituto e alla Tokyo University. Poi ci sarà una tavola rotonda sui 60 anni della Carta di Venezia per la conservazione del patrimonio dell’umanità, un documento del ’64”.

“Nella cultura continua a investire lo stato giapponese ma anche le aziende editoriali hanno un grande ruolo nella realizzazione di grandi mostre cavalcando l’onda dell’Expo. Noi collaboriamo con alcune realtà importanti: un vanto è il Festival del cinema italiano che realizziamo collaborando con Cinecittà”.

In Giappone l’età media della popolazione è alta, come in Italia, e iniziano a vedersi fenomeni di povertà ai quali gli abitanti non erano abituati. “La povertà ovviamente è ovunque, anche in Giappone – afferma Di Maio – Sta aumentando purtroppo. Ora sono frequenti anche in tv annunci con il quale si comunica la creazione di banche alimentari per aiutare gli indigenti. Inizia ad essere visibile la crisi economica anche a livello sociale”. In questi spazi si riscopre l’importanza che il Credito Sociale ha in Italia. Anche in Giappone esiste una sorta di facilitazione di accesso al Microcredito. Lo Stato con politiche governative specifiche facilita l’ottenimento di prestiti per Piccole e Medie Imprese e per imprenditori. La crescita di questo settore sta supportando la crescita e lo sviluppo locale. La trasformazione dell’economia nipponica, caratterizzata tradizionalmente dalla presenza delle grandi multinazionali e dalla “fedeltà” aziendale intesa come difficoltà a cambiare datore di lavoro, è in atto. Una trasformazione che incide anche sulle dinamiche sociali.

“Qui, ad esempio, sono in grossa difficoltà la madri single. Spesso i bambini hanno un pasto solo perché vanno alla scuola dell’obbligo dove viene dato a tutti. Prima era tabù parlare di povertà; ora iniziano a comunicarlo. Un tentativo per impedire l’emarginazione dei più deboli”.

L’Expo di Osaka 2025 ha preso il via il 13 aprile. La sua conclusione è prevista per il 13 ottobre. L’Italia è presente con un proprio padiglione progettato da Mario Cucinella Architect e propone una interpretazione della città rinascimentale italiana con piazza, portici, giardini e luoghi di incontro.

COS'È IL MADE IN ITALY

Saper fare e saper come fare. Due concetti, da non confondere tra loro, che rappresentano compiutamente l'essenza del made in Italy. Insieme di caratteristiche, tradizioni, sapori – da tempo si cerca di regolamentare l'italian sound, ossia la storpiatura dei nomi di prodotti enogastronomici per farli passare come nostri – che rendono il Belpaese il Bengodi degli amanti del lusso, del buono e del bello. E non solo. Perché se il “Saper fare” racconta di mani esperte nel cucire pelli o sete pregiate, nel cesellare oro e nel creare perfetti oggetti del desiderio, è il saper “come” fare ad aver consacrato le piccole e medie imprese italiane nel Gotha delle eccellenze mondiali anche in settori molto specializzati e quasi sempre sconosciuti ai più.



Quella della “**De Lorenzo**” è, ad esempio, una storia esemplare. Presente in 140 Paesi nel mondo, ha sede a Rozzano alle porte di Milano ed esporta **Formazione** ovunque ci sia necessità di personale qualificato o di far partire una nuova impresa. Lo fa con 55 appassionati dipendenti – che si ritrovano a ballare, uscire e festeggiare insieme i successi lavorativi –, con un agente in ogni angolo del globo e con un'idea tanto semplice quanto geniale: riprodurre in scala senza il minimo margine di errore qualsiasi macchinario industriale vi venga in mente. Pale eoliche e galleria del vento comprese. I loro simulatori, pensati innanzitutto per gli Istituti professionali, consentono - ad esempio – agli aspiranti elettricisti di esercitarsi su circuiti elettrici reali progettati – in dimensioni ridotte - come stanze di appartamento o locali industriali veri e propri. Nata negli anni '50 dall'intuizione di Ugo De Lorenzo, un ex militare, dopo un breve passaggio di mano a una holding bancaria, negli anni '80 viene rilevata da **Luciano Prosperi** che la guida tuttora con i figli **Filippo** e **Mat-**

teo. E se un marchio autorevole non si cambia per non disperdere un patrimonio di credibilità in un mercato altamente specializzato, l'unica variazione apportata dal nuovo proprietario fu l'adozione del colore giallo (di immediata riconoscibilità, ci dice Filippo) per contraddistinguere i loro modellini e simulatori. Duemila moduli didattici (il loro patrimonio materiale) a disposizione di tecnici e aspiranti tali in tutto il mondo - aggiornati e ampliati per seguire l'inevitabile evoluzione delle produzioni - dal Messico al Nord Africa, fino alle Maldive perché, spiega ancora Filippo Prosperi, ovunque ci sia bisogno di creare impresa serve chi sappia come farla e sappia poi insegnare a gestirla a chi ci lavorerà. Ed è a lui che chiediamo il perché di un successo al 100% italiano. “*Testata la validità del nostro pacchetto tutto compreso – simulatori + formatori – veniamo percepiti competenti, seri e onesti. Una caratteristica tutta italiana è quella di saper ascoltare e risolvere le esigenze specifiche di ogni singolo cliente. Siamo elastici, come nessun altro sa essere*”.



Filippo Prosperi

FAARE



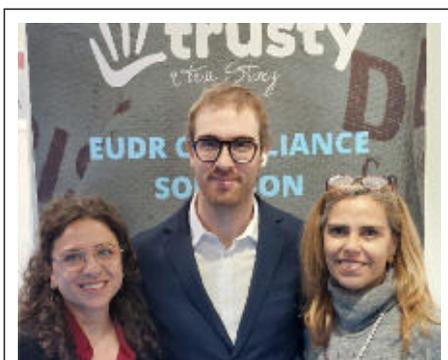
Su elasticità e visione si fonda anche la seconda storia scelta per raccontare “l’altro made in Italy”.

Nome inglese “Trusty” (letteralmente *fidato*), cuore italiano per la società benefit specializzata nella tracciabilità delle filiere agroalimentari e nella conformità normativa delle filiere stesse.

Se per noi consumatori europei è scontato trovare sulle

confezioni alimentari, grazie a un software ormai standardizzato, tutte le informazioni relative al ciclo produttivo – ed entro fine anno anche le garanzie di rispetto dell’etica ambientale e sociale delle direttive UE contro la deforestazione – così non è per il resto del mondo. E qui entra in gioco la visione di un gruppo di trentenni capitanati da **Alessandro Chelli** (nella foto insieme alla project manager **Rossella Guarnieri** e alla communication manager **Sara De Grossi**) che ha voluto fare del rispetto dell’ambiente e del lavoro una filosofia aziendale e di vita. Si è partiti così dall’idea di tracciare tutta la strada percorsa dai semi del cacao e dai chicchi del caffè per arrivare sulle tavole e nei supermercati. “Offrire queste informazioni - spiega il Ceo Chelli - aumenta il valore di mercato dei prodotti vista la maggior sensibilità dei consumatori per le tematiche green, e premia le aziende davvero virtuose”. 60mila le particelle – contadini e piccoli imprenditori – connessi nella rete creata dai giovani italiani tra Costa d’Avorio, Colombia e da poco anche Asia per rispondere alle richieste di 150 clienti tra i principali produttori europei e mondiali.

Al co-fondatore della Trusty abbiamo chiesto perché la loro Società rappresenta un esempio di ec-



*Alessandro Chelli
Rossella Guarnieri Sara De Grossi*

cellenza italiana. “Per la capacità dimostrata di risolvere problemi in contesti diversi – ci risponde - che stride con la rigidità di altri sviluppatori. Siamo tenaci, e all’estero ce lo riconoscono tutti, perché se non esiste una soluzione, noi la costruiamo”.

Torniamo alla premessa iniziale, cioè che non esportiamo solo lusso ma anche compe-

tenza. E per dimostrarlo è interessante raccontare il “caso Dubai”.

La prima immagine cui tutti pensiamo è quella del lusso per eccellenza, dalle auto ai gioielli, dalla pelletteria all’abbigliamento. Tutto vero, ma sono soprattutto i prodotti ad alta tecnologia – insieme all’agroalimentare - a trainare l’export verso la città della movida degli Emirati Arabi. Intelligenza artificiale, robotica e blockchain i campi emergenti che vedono il Tricolore tra i partner più affidabili per una clientela molto esigente.

E poi c’è la Cultura, patrimonio immateriale e universale dell’umanità dalle grandi potenzialità anche economiche. Lo sa bene **Benedetta Paravia** filantropa e imprenditrice figlia d’arte (la sua famiglia è stata pioniera e leader nella produzione, installazione e manutenzione di ascensori) che ha deciso di investire su arte e bellezza. Sua l’idea del “La Dolce via Festival” per raccontare il cinema italiano negli Emirati. Un appuntamento da cui è nata l’idea di una masterclass cinematografica per promuovere carriere nel settore tra i giovani emiratini e incentivare percorsi di studio in Italia.

A lei la testimonianza di cosa serve per sostenere all'estero "l'altro made in Italy"

Che sostegno può dare il sistema Paese a chi come Lei è impegnata a promuovere il marchio Italia?

Il primo passo è smettere di comportarsi come un genio distratto e iniziare a strutturare tutto quello che può essere riassunto nella parola "incanto". Siamo il Paese delle eccellenze ma sembriamo spesso dimenticarlo lasciando che altri raccontino – o peggio imitino – ciò che solo noi sappiamo fare con autenticità

In concreto?

Servono tre cose fondamentali. La prima è il coraggio politico di investire strategicamente nella diplomazia economico-culturale perché oggi promuovere il made in Italy non significa solo esportare prodotti, ma esportare visione, valori e stili di vita. Anche nella costruzione di un Expo si fa ricorso alla narrazione e non c'è narrazione senza sistema. La seconda cosa è il sostegno concreto all'imprenditoria creativa femminile. Le donne italiane portano avanti tradizione e innovazione con uno spirito pionieristico che merita strumenti, visibilità e credito, in ogni senso. Terzo punto, la capacità di agire come una nazione-azienda con una regia centrale che sappia coordinare le eccellenze, evitare dispersioni e presentarsi al mondo con una voce unica e autorevole. Se l'Italia venisse gestita come un brand globale, con una strategia integrata e misurabile, il Made in Italy diverrebbe il primo valore d'esportazione del Paese.



Benedetta Paravia

Gli Expo servono a questo: fare vetrina

Un buon segnale è che per Osaka sia stato scelto Mario Vattani che si è fatto promotore di un'idea forte di Italia: un Paese che non si limita a raccontare la bellezza ma che la pia-

nifica, la difende e la esporta con intelligenza collettiva.

Per non sbrodolarsi lodandosi troppo, sono i numeri a restituirci in modo oggettivo la voglia di made in Italy che c'è nel mondo. Se nel resto d'Europa le micro e piccole imprese con il loro export rappresentano mediamente l'1,6% del Pil, quelle italiane viaggiano a velocità doppia con una percentuale del 3,3%. Una crescita diretta conseguenza dall'aver intuito, ormai da anni, che si può anche restare piccoli o piccolissimi, purché si faccia rete, soprattutto attraverso i distretti territoriali.

Ancora qualche cifra per comprendere l'Italia del saper fare. Nello scorso anno sono nate 83.586 imprese artigiane, al ritmo di 321 al giorno, e negli ultimi sei anni, 502mila giovani under 30 sono stati formati e avviati al lavoro con il contratto di apprendistato nelle imprese artigiane (dati Confartigianato). Un mondo a dimensione di donna visto che il 99,7% delle imprese femminili è di micro o piccola dimensione.

A livello istituzionale ad agevolare le Pmi che vogliono esplorare i mercati oltre confine, oltre che le associazioni di categoria, c'è l'**E-book Export**. Vero e proprio decalogo digitale messo a punto dal Ministero degli Esteri pensato – spiega il sito della Farnesina – per le imprese che ancora non sono presenti sui mercati esteri o non lo sono in maniera stabile.

In pratica un elenco ragionato degli strumenti pubblici a supporto di chi voglia esportare.

A questo punto vale la pena fare una breve riflessione: a trainare il made in Italy è in primo luogo lo **STILE ITALIA**. Sembra un gioco di parole ma non lo è. Perché se è vero che i prodotti, materiali o immateriali, delle aziende italiane puntano su estro e qualità, i migliori ambasciatori dello stile tricolore sono proprio gli italiani all'estero.

Ce lo racconta **Salvo Iavarone**, presidente di

Confinternational e di Asmef (Associazione Mezzogiorno Futuro).

Esistono molti italiani che hanno raggiunto il successo, avendo lavorato con fantasia e ingegno. Senza andare a scomodare personaggi come Amadeo Giannini (il fondatore della Banca d'America) in tanti hanno disegnato percorsi di successo. Un esempio? Premiata a Washington nel 2019

con il Premio Eccellenza Italiana, **la famiglia Marra**, originaria di Santa Lucia a Napoli, che da 12 anni produce i forni delle pizze in America, nello Stato del Maryland, appena fuori Washington DC. Nati con le importazioni food dal nostro Paese, hanno sviluppato anche Pizza University and Culinary Arts. Ma potrei citare anche Ettore Colussi, che partendo dal nulla, ha creato in Santo Domingo un impero turistico, con alberghi e resorts, dando lavoro a 1500 dipendenti.

Esempi eccellenti e poi?

Gli italiani iscritti all'AIRE (Anagrafe Italiana Residenti Esteri) sono circa sei milioni, ma se andiamo a esplorare il vasto mondo che associa quelli di seconda e terza generazione arriviamo a immaginare 70/ 80 milioni circa, secondo studi della Farnesina. Una popolazione superiore a quella contenuta nei confini nazionali. Parliamo di persone nate in Argentina, negli States o in tanti altri Paesi e che hanno il padre o il nonno nato in Italia. E in molti casi conservano una forte identità italiana. Nel senso che coltivano il ricordo e l'amore per il proprio paesino di origine, ma amano e rispettano anche la Nazione che li ha accolti regalando loro successo economico e sociale.

Un mondo idilliaco...

Un mondo con tante sfaccettature. Dalla **CIM** (Confederazione Italiani nel Mondo, di cui sono vicepresidente, abbiamo lanciato spesso messaggi e idee per mantenere viva l'identità italiana. Una proposta interessante mi sembra quella lanciata alle Camere di Commercio Italiane all'estero. Un arcipelago di 93 sedi nel mondo facente capo ad Unioncamere, a cui si propone di creare delle strutture da mettere in sinergia con i tanti italiani desiderosi di acquistare qualche appartamento nei borghi d'origine per recuperare radici ma anche un patrimonio storico e architettonico di grande attrattiva per chi sogna il suo angolo di paradiso nel Belpaese. Presentammo un progetto ad hoc. Dopo i primi commenti positivi, ora siamo in attesa di sviluppi.



Salvo Iavarone

Altra realtà interessante da esplorare è proprio quella delle Camere di Commercio che dall'iniziale vocazione di enti di promozione territoriale attraverso vere e proprie vetrine del "meglio di" si stanno evolvendo sempre più in punti di incontro per

imprenditori che guardano oltre confine. Antesignana di una visione internazionale, **Eurochambres** nata nel lontano 1958 per connettere le rappresentanze di categoria degli Stati fondatori dell'Unione europea. Oggi i suoi numeri sono impressionanti: 20 milioni le imprese connesse attraverso una rete di 1700 camere di commercio regionali e locali in tutta Europa. E le imprese associate alle camere di commercio - oltre il 93% delle quali sono PMI - impiegano oltre 120 milioni di persone. *(dati forniti da Eurochambres)*

È del mese di maggio di quest'anno l'apertura di una sede di rappresentanza della Camera di Commercio francese a Roma - dopo quella di Napoli del 2023 - che si aggiunge alla storica presenza dell'Ente aperto a Milano fin dal 1885. *"Perché se per chi fa affari la capitale economica di Italia resta il capoluogo lombardo - ha detto in occasione dell'inaugurazione il presidente della CCI France Italie Denis Delespaul - Roma non è solo il cuore geografico dell'Italia, ma soprattutto il suo centro nevralgico istituzionale. La scelta di aprire una nostra sede qui è frutto della volontà di consolidare il nostro ruolo come interlocutore economico credibile, al fianco delle imprese e delle istituzioni, per sostenere l'internazionalizzazione, lo sviluppo e l'innovazione nei territori."*

Sono le tre parole del presidente Delespaul: internazionalizzazione, sviluppo e innovazione, a suggerire la strada per le Pmi che vogliono crescere nei mercati esteri mantenendo alti gli standard di qualità. Per farlo, e qui entra in gioco il ruolo della politica, quello che piccolissimi, piccoli e medi imprenditori chiedono prioritariamente al governo è la sburocratizzazione delle procedure e politiche attive per la formazione professionale dei giovani.

Per non morire sepolti da faldoni e non disperdere un patrimonio di saper fare e sapere come fare che resta il segreto del made in Italy.

OSAKA, MOLTO PIÙ DI UN EXPO



Un'occasione irripetibile e imperdibile per rafforzare la competitività delle nostre imprese nel palcoscenico globale.

E siccome Confimprese Italia riserva da sempre una grande attenzione all'internazionalizzazione, ad Expo Osaka 2025 andiamo per lasciare il segno.

Va detto, relativamente alla Rassegna giapponese, che c'è un "prima", ci sarà un "durante" e poi un "dopo". La convenzione che abbiamo siglato con Mario Vattani (Commissario Generale per l'Italia a Expo 2025 Osaka) ci ha consentito di preparare al meglio il "prima". Quanto al "durante" è evidente che la nostra delegazione (venti tra imprenditrici e imprenditori) saprà centrare l'obiettivo di mettere le aziende in "vetrina" e al centro del sistema. Un po' come la chiesa al centro del villaggio. Parliamo di attività che comprendono tutte le dimensioni ad ogni livello.

Sintetizzo così: dalle micro imprese del settore dolciario a Geko (il colosso nel campo dell'energia, naturalmente sostenibile). Infine il "dopo": dipenderà da quanto saremo capaci di fare a Osaka, ma siamo

consapevoli dell'assoluta bontà delle nostre eccellenze. Il 26 agosto sarà un giorno importante. All'interno del Padiglione Italia la nostra confederazione avrà un proprio spazio espositivo. L'ambizione? Stupire, convincere, capitalizzare per il futuro. Si tratta di una spazio dedicato alle imprese italiane e in quel contesto dovremo mettere in campo tutte le nostre competenze, tutte le nostre intelligenze, tutto il nostro impegno. Facendo squadra. La "missione" di Confimprese Italia durerà dal 23 al 30 agosto. Il 26 sarà l'appuntamento cruciale. Dobbiamo essere consapevoli che dopo la presentazione, per le nostre aziende si aprirà la fase del "B2B", acronimo che sta per "business to business". Un momento fondamentale e decisivo sul piano dei rapporti commerciali ma anche delle relazioni. In primis con le imprese giapponesi. Ma non solo.

Noi rappresentiamo i territori e le piccole e medie imprese che quei territori interpretano e caratterizzano. Vogliamo garantire loro la migliore rappresentatività possibile in un contesto di valore globale come l'Expo. Perciò il lavoro, meticoloso, di Confimprese Italia è iniziato a febbraio, con la firma del protocollo di intesa sottoscritto con l'Ambasciatore Mario Vattani. Da quel momento in poi ci sono state numerose iniziative e altre ce ne saranno. In modo da coinvolgere centinaia di aziende, molte delle quali di eccellenza assoluta. La nostra organizzazione datoriale, nata nel 1996, è considerata oggi tra le più rappresentative a livello nazionale. Confimprese Italia svolge quotidianamente, attraverso le sue rappresentanze presenti su tutto il territorio nazionale, un'attività parametrata sugli obiettivi, sulle strategie e sui dettagli. Sulla formazione, ad esempio stimolando le imprese, specie più piccole, all'utilizzo della formazione finanziata per i dipendenti e sulla governance ambientale e sociale per adeguarsi alle direttive europee.

La partecipazione a Expo Osaka non è un evento occasionale nell'agire di Confimprese Italia, già firmataria nel 2020 del Patto per l'Export con il Ministero degli Esteri e che conta numerose delegazioni estere e vanta ottimi rapporti con le rappresentanze istituzionali, in modo particolare



Guido D'Amico

con quelle di Cina, Tunisia, Ungheria e Albania, con le quali coltiva periodicamente iniziative di import-export a vantaggio delle imprese associate.

Non ultimo il ruolo che svolgiamo da protagonista nell'ambito del Piano Mattei per l'Africa, in costante rapporto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Made in Italy, quello delle micro e piccole imprese, specie se rappresentative delle comunità locali, trova in Confimprese Italia un partner di valore. Certamente in Giappone terremo presente il contesto della manifestazione. A tale proposito riteniamo che "L'Arte Rigenera la Vita" non è soltanto uno slogan, ma rappresenta invece una visione progettuale che tiene insieme e "fonde" estetica, etica e sostenibilità. Parliamo del *leit motiv* dell'Expo 2025 di Osaka, al quale l'Italia non si limita certamente a partecipare, ma vuole raccontarsi, mettersi in gioco dialogare con il mondo. È anche per questo che il Padiglione dedicato al nostro Paese si presenta ispirandosi al Rinascimento. Radici nobili del passato ma anche visione moderna del futuro. Affinché il Made in Italy si affermi e si declini lungo la strada della sostenibilità e dell'innovazione, guardando costantemente in prospettiva.

Abbiamo l'ambizione di raccontare il Sistema Paese e la realtà virtuosa di Confimprese Italia. Attraverso la diffusione e la progettazione di ini-

ziative scientifiche e culturali legate all'innovazione, alla crescita e all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Quella dell'Expo è una vetrina unica, in grado di mettere in contatto e di far dialogare l'industria, la creatività, l'arte, il lavoro. Abbiamo la straordinaria possibilità di far capire quanto puntiamo sull'innovazione, sulle nuove tecnologie, sui progetti di promozione integrata. E' quello che faremo all'interno del Padiglione Italia, il 26 agosto. Vale la pena ricordare le parole dell'ambasciatore Mario Vattani: "Expo 2025 Osaka è un'occasione imperdibile per rafforzare la competitività delle nostre imprese sul palcoscenico globale. Grazie al Protocollo con Confimprese Italia ci impegniamo a promuovere l'innovazione, la crescita e l'internazionalizzazione del nostro tessuto imprenditoriale. Le micro, piccole e medie imprese italiane che caratterizzano il nostro sistema produttivo e manifatturiero possono tornare a essere protagoniste portando in tutto il mondo l'eccellenza del nostro saper fare". Parole che ci fanno sentire orgogliosi e che al tempo stesso ci responsabilizzano non poco. Saremo essere all'altezza, aumentando la visibilità e la competitività delle nostre aziende su scala globale. Naturalmente per la realizzazione del Protocollo è stato nominato un coordinamento composto da rappresentanti di entrambe le parti. Si tratta di un documento che mette al centro anche azioni di promozione integrata del turismo, coinvolgendo aziende, investitori, startup e stakeholder in opportunità concrete di internazionalizzazione, pure attraverso workshop e "B2B" delle imprese aderenti. Sappiamo che dovremo muoverci in un contesto di investitori internazionali. La sfida da vincere è questa. Un'attenzione particolare sarà riservata alle aziende del settore termale, strategico e con un elevato di tasso di attrattivi sul versante del turismo.

Avremo un'agenda fitta di impegni e dovremo farci trovare pronti. Non solo: bisognerà muoversi nell'ambito di quello che il Padiglione Italia rappresenta e ispira, perché è fra i più visitati e racconta il fascino del Paese con i luoghi tipici della sua identità urbana e sociale. Portici, piazza, teatro e giardino all'italiana. E' già considerato tra i

più belli. Uno spazio d'incontro, scambio e valorizzazione per le realtà produttive, dunque, che il 26 agosto si tingerà dei colori di Confimprese Italia, con una giornata interamente dedicata all'associazione e alle eccellenze imprenditoriali italiane. Evento, questo, che fa seguito al protocollo d'intesa siglato. Obiettivo principale alla base del documento la diffusione e la progettazione di iniziative legate all'innovazione, alla crescita e all'internazionalizzazione delle realtà industriali del territorio. La delegazione sarà composta da circa venti partecipanti tra dirigenti e imprenditori, provenienti da diverse regioni italiane, con una forte rappresentanza dalla Ciociaria e dalla provinciali di Latina. La giornata sarà articolata in due momenti: la mattinata dedicata a un evento istituzionale, con un convegno dedicato al ruolo delle micro, piccole e medie imprese, espressione dell'eccellenza diffusa e radicata nel tessuto economico italiano, mentre nel pomeriggio si terranno incontri fra le delegazioni e con i buyer giapponesi e gli altri presenti all'Expo. Nelle giornate successive la delegazione si sposterà a Tokyo, per una serie di incontri istituzionali, con tutti gli enti di riferimento del Governo italiano, a partire da Ambasciata, Consolato, Simest e Sace. Dopo questa serie di appuntamenti, che rappresenta un'occasione strategica per rafforzare le relazioni internazionali e promuovere il Made in Italy, la delegazione ripartirà per l'Italia il 31 agosto. Ecco perché siamo orgogliosi di questa missione e cercheremo di rappresentare al meglio il nostro territorio in quello che si configura come il più importante contesto internazionale del 2025. Porteremo le insegne dei territori nel massimo contesto planetario.

Sul sito del Ministero la "mission" di Osaka è descritta in questo modo: "L'Italia sarà presente alla manifestazione con un proprio Padiglione progettato dall'architetto Mario Cucinella come una moderna interpretazione della Città Ideale del Rinascimento, con il teatro, i portici, la piazza e il giardino all'italiana, luoghi tipici dell'identità urbana e sociale dell'Italia. La partecipazione italiana ad Expo ha l'obiettivo di ampliare e completare l'immagine dell'Italia nel mondo attraverso le eccellenze, la tecnologia d'avanzate

guardia, la ricerca scientifica, le opere d'arte classiche e contemporanee, il design e l'artigianato, la musica e le performance quotidiane dal vivo. Expo 2025 Osaka offrirà all'Italia un palcoscenico globale per la promozione integrata del sistema Paese e del Made in Italy nell'area dell'Asia-Pacifico”.

Confimprese Italia dovrà muoversi all'interno di questi confini, non perdendo mai di vista però il proprio ruolo di rappresentanza delle micro, piccole e medie imprese. In ogni occasione ho ripetuto che l'economia circolare e la sostenibilità rappresentano oggi temi centrali per il futuro delle imprese, del territorio e dell'ambiente. In un contesto globale in continua evoluzione, le aziende sono chiamate a rinnovare i propri modelli di business, adottando pratiche che riducano l'impatto ambientale, ottimizzando le risorse e promuovendo un utilizzo responsabile dei materiali. Quale migliore occasione che partecipare, da protagonisti, a Expo 2025 Osaka? Perché indubbiamente concetti come la diplomazia commerciale e lo scambio di esperienze sono irrinunciabili nel panorama economico attuale. La nostra confederazione vuole evidenziare con orgoglio l'impegno sostenuto in quasi 30 anni di attività. Un impegno che si è snodato attraverso l'accompagnamento delle nostre imprese associate all'ottenimento di finanziamenti, in particolare nelle formule del micro credito, fino ad arrivare ai servizi di marketing e promozione internazionale svolte presso le sedi estere della confederazione, presente stabilmente nei Paesi connessi allo sviluppo di settori di competenza. Penso al turismo, ai servizi, all'industria manifatturiera. Ecco perché la “missione” ad Osaka rappresenta, al tempo stesso, un punto di partenza e di arrivo. Andremo a promuovere le nostre tradizioni culturali e commerciali, le eccellenze tecnologiche. Dimostrando che la solidità del presente è la base migliore per la progettazione del futuro.

Per quello che mi riguarda il fattore che fa la differenza è l'attenzione ai territori. Va tenuto presente che nelle piccolissime, piccole e medie imprese c'è una sinergia virtuosa tra la produ-

zione e l'attenzione ai lavoratori. Nel contesto economico nel quale viviamo si devono necessariamente mettere in campo politiche e scelte condivise. Non possono esserci divisioni. A Confimprese si rema tutti insieme. Il 26 agosto sapremo dimostrare che tutto questo... si può fare. Anche su una scala più ampia. Declineremo sul campo gli ambiti individuati nel Protocollo firmato. Ricordiamoli: “La cultura del progetto, le abilità artigiane, il pensiero creativo, il rapporto natura-tecnologia, l'umanità legano da sempre le culture e le espressioni artistiche in Italia e in Giappone, con particolare riferimento alle produzioni locali, che da sempre contribuiscono alla promozione dei propri territori nel mondo; alle espressioni che nel wellness e nel benessere trovano un incontro e un parallelo nella realtà italiana e giapponese (con particolare attenzione all'attività termale e di sviluppo delle piccole realtà e dei borghi legati alle peculiarità di sviluppo di alcune aree che diventano eccellenze nazionali) nella cultura dell'accoglienza della valorizzazione delle differenze attraverso l'incontro di realtà economiche, sociali e artistiche, il confronto e la creazione di network internazionali per il sostegno delle attività turistiche”. Ma anche lo spazio alla ricerca, alla sperimentazione artistica in senso ampiamente interdisciplinare, con capacità di rappresentazione rispetto ai temi sociali quali la diversità, la sostenibilità e l'inclusione.

Ripeto: tutti i settori rappresentati dalla nostra confederazione avranno la possibilità di dimostrare quanto producono, quanto valgono, quanto rappresentano. Tutti, nessuno escluso.

Il simbolo di Expo 2025 Osaka è “the Grand Roof – Ring”, il Grande Tetto ad anello, comunemente chiamato “Ring”. Disegnato dall'architetto Fujimoto Sou, progettista dell'Expo, rappresenta la filosofia dell'Esposizione Universale: “Uniti nella diversità”.

Ecco, uniti nella diversità. Con la forza della nostra storia e delle nostre imprese, sempre sul campo, sempre in trincea, sempre pronti a stupire. Lo faremo anche in Giappone.

GLI OBIETTIVI DEL MILLENNIO: L'AGENDA 2030

DAL CREDITO ALLA CITTADINANZA ECONOMICA: COME CAMBIARE IL MONDO



Abstract

In an era defined by complex and interconnected challenges, microcredit is emerging as a key tool to foster economic inclusion, social cohesion, and sustainable development. This article examines the role of [1] microcredit in Italy within the framework of the 2030 Agenda, with a particular focus on Goal 1 (Eradicate poverty), Goal 4 (Quality education) and Goal 8 (Decent Work and Economic Growth). Special attention is given to its impact on vulnerable groups, including women (Goal 5), migrants, and NEET youth to combat inequality (Goal 10). Central to the analysis is the work of the Italian National Agency for Microcredit, which has helped shape a national model of microfinance aligned with active labor market policies, based on territorial networks, tailored training, and personalised support. The article also explores the contribution of microcredit in the context of Human [2] Rights, its connection to ethical finance, and the recognition of access to credit as a human right, as demonstrated by initiatives such as the “Microcredit for Great Ideas” program by the Ethical Finance Foundation. Drawing on insights from ASviS reports, the piece concludes by outlining future challenges and prospects for the sector, including digitalisation, ecological transition, the inclusion of emerging forms of vulnerability, and a cultural shift towards rights-based finance. Microcredit thus emerges not merely as a financial mechanism, but as a transformative driver capable of reshaping the economy along more equitable, participatory, and sustainable lines.

In un'epoca definita da sfide complesse e interconnesse, il microcredito sta emergendo come strumento chiave per promuovere l'inclusione economica, la coesione sociale e lo sviluppo sostenibile. Questo articolo esamina il ruolo del microcredito in Italia nel quadro dell'Agenda 2030, con particolare attenzione all'Obiettivo 1 (Sconfiggere la povertà), all'obiettivo 4 (Istruzione di qualità) e all'Obiettivo 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica). Particolare attenzione viene data al suo impatto sui gruppi vulnerabili, tra cui le donne (Obiettivo 5), i migranti e i giovani NEET per combattere le disuguaglianze (Obiettivo 10). Al centro dell'analisi c'è il lavoro dell'Ente Nazionale per il Microcredito, che ha contribuito a creare un modello nazionale di microfinanza allineato con le politiche attive del mercato del lavoro, basato su reti territoriali, formazione su misura e supporto personalizzato. L'articolo esplora anche il contributo del microcredito nel contesto dei diritti umani, il suo legame con la finanza etica e il riconoscimento dell'accesso al credito come diritto umano, come dimostrato da iniziative quali il programma "Microcredito per grandi idee" della Fondazione Finanza Etica. Basandosi sugli spunti tratti dai rapporti dell'ASviS, il pezzo si conclude delineando le sfide e le prospettive future per il settore, tra cui la digitalizzazione, la transizione ecologica, l'inclusione di forme emergenti di vulnerabilità e un cambiamento culturale verso una finanza basata sui diritti. Il microcredito emerge quindi non solo come meccanismo finanziario, ma come motore di trasformazione in grado di rimodellare l'economia secondo linee più eque, partecipative e sostenibili.

.....

PAROLE CHIAVE: MICROCREDITO; INCLUSIONE FINANZIARIA; LAVORO DIGNITOSO; POVERTÀ ZERO; RESILIENZA ECONOMICA; ENM; AGENDA 2030; OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGS); ASVIS; IMPRENDITORIALITÀ SOCIALE; UGUAGLIANZA DI GENERE

.....

SOMMARIO

1. Introduzione: l'urgenza dello sviluppo sostenibile
 2. Il microcredito contro la povertà: emancipazione economica, istruzione e parità
 3. Lavoro e uguaglianza: uno strumento di inclusione e sviluppo
 4. Il ruolo dell'Ente Nazionale per il Microcredito e la governance italiana
 5. ASviS: indicatori, analisi e raccomandazioni
 6. Microcredito made in Italy: innovazione sociale per la società del domani
 7. Conclusione: la finanza che cambia il futuro
-

1. INTRODUZIONE: L'URGENZA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Povertà, disoccupazione, esclusione finanziaria. Sono queste le grandi fratture del nostro tempo, e non risparmiano neppure le economie più avanzate come l'Unione Europea. Milioni di persone vivono in condizioni di vulnerabilità economica e lavorativa. È in questo contesto che prende forma l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite nel 2015, con 17 obiettivi globali per costruire un futuro più equo e resi-

liante. Al centro, la promessa di sradicare la povertà e garantire a tutti l'accesso a opportunità reali di crescita.

All'interno di questa cornice, il microcredito evolvendo da strumento finanziario a motore di capacità economica e diritti umani, si afferma come uno strumento trasversale a molti degli obiettivi strategici dell'Agenda. Non si limita, infatti, a favorire l'accesso al credito per le persone escluse dal sistema bancario tradizionale, ma agisce come leva multidimensionale: facilita l'inclusione finanziaria, stimola la partecipazione economica, sostiene l'educazione imprenditoriale, rafforza la coesione territoriale, promuove la parità di genere e contribuisce alla costruzione di sistemi economici più resilienti e partecipativi.

Ma come si passa dalla teoria alla realtà per chi non ha un impiego, né garanzie per ottenere credito o avviare un'attività? Per comprenderne il ruolo, è necessario tornare ai Millennium Development Goals (MDGs), in vigore dal 2000 al 2015. Anche se meno articolati rispetto agli SDGs, gli MDGs hanno aperto la strada a un approccio allo sviluppo basato sull'inclusione sociale e sull'accesso ai servizi essenziali. Fu in quegli anni che strumenti come il microcredito si affermarono



come leve per emancipare economicamente i più fragili, grazie anche all'esperienza di Muhammad Yunus e della Grameen Bank. L'Agenda 2030 non solo raccoglie quelle eredità, ma la potenzia: si parla ora di ecosistemi territoriali capaci di generare occupazione, coesione sociale e autoimprenditorialità. Significa offrire a chi è escluso dal sistema economico strumenti reali per autodeterminarsi e costruire una traiettoria di sviluppo sostenibile.

Tra gli SDGs, ve ne sono alcuni in cui il contributo del microcredito risulta particolarmente incisivo:

- Obiettivo 1: Sconfiggere la povertà: il microcredito sostiene l'autoimpiego e la creazione di reddito per le fasce più fragili.
- Obiettivo 4: Istruzione di qualità: attraverso programmi formativi integrati, il microcredito fornisce ai beneficiari competenze imprenditoriali e strumenti per una cittadinanza economica attiva, promuovendo opportunità di apprendimento permanente e inclusivo.
- Obiettivo 5: Uguaglianza di genere: rafforza l'autonomia economica delle donne attraverso accesso a credito e supporto.
- Obiettivo 8: Lavoro dignitoso e crescita: incentiva l'imprenditorialità e la transizione verso l'occupazione formale.
- Obiettivo 10: Ridurre le disuguaglianze: facilita l'accesso al credito per i più vulnerabili, riducendo le disparità sociali e territoriali.

Due obiettivi¹, in particolare, fotografano le sfide più pressanti: l'Obiettivo 1 e l'Obiettivo 8.

In Italia, questo cambiamento passa concretamente attraverso il lavoro dell'Ente Nazionale per il Microcredito, che coniuga strumenti di finanziamento, percorsi di formazione e accompagnamento personalizzato per chi vuole costruire il proprio futuro. Un impegno che si riflette nei dati dell'ASviS, che ogni anno monitora i progressi dell'Italia rispetto agli SDGs: proprio la finanza inclusiva viene riconosciuta come uno degli assi strategici per combattere le disuguaglianze e generare lavoro.

2. IL MICROCREDITO CONTRO LA POVERTÀ: EMANCIPAZIONE ECONOMICA, ISTRUZIONE E PARITÀ

Lo sradicamento della povertà in tutte le sue forme rappresenta la prima missione dell'Agenda 2030. Per realizzarla, le Nazioni Unite riconoscono un ruolo cruciale all'inclusione finanziaria, che consente a individui e famiglie di accedere a risorse economiche di base, rompendo il ciclo dell'esclusione e creando nuove opportunità di sviluppo umano e sociale.

Questa consapevolezza non nasce con gli SDGs, ma affonda le radici nei Millennium Development Goals (2000–2015). Già allora, il microcredito fu valorizzato come strumento strategico per raggiungere gli obiettivi di riduzione della povertà estrema e consentire a milioni di persone escluse dal sistema bancario tradizionale di intraprendere percorsi di autonomia economica. La sua efficacia deriva da un approccio integrato: piccoli prestiti accompagnati da tutoraggio e percorsi di alfabetizzazione economica hanno permesso a milioni di persone escluse dal sistema bancario tradizionale di avviare attività produttive, migliorare le condizioni abitative e investire nell'istruzione dei figli. Con l'avvento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, il microcredito ha visto ampliarsi il proprio campo d'azione. Oggi, il suo contributo va ben oltre l'Obiettivo 1²: incide in modo trasversale anche sull'Obiettivo 4, favorendo l'accesso a percorsi di apprendimento permanente attraverso l'integrazione di formazione e accompagnamento nei progetti di microfinanza; e sull'Obiettivo 5, promuovendo l'empowerment femminile mediante strumenti finanziari mirati che sostengono l'autonomia e l'imprenditorialità delle donne. L'impatto di queste azioni è tanto più rilevante se contestualizzato nella realtà socioeconomica italiana. Secondo la definizione dell'ISTAT, una famiglia si trova in condizione di povertà assoluta quando la sua spesa mensile per consumi è pari o inferiore al valore monetario di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. Questo paniere varia in base alla composizione familiare, all'area geografica e al tipo di comune di residenza. Nel 2023³, la povertà assoluta ha coinvolto l'8,4% delle famiglie residenti in Italia, pari a poco più di 2,2 milioni di

nuclei familiari, e quasi 5,7 milioni di individui, corrispondenti al 9,7% della popolazione totale. L'incidenza è particolarmente elevata tra le famiglie con almeno uno straniero, raggiungendo il 30,4%, rispetto al 6,3% delle famiglie composte solamente da italiani.

Alla luce di questi dati, diventa evidente come il microcredito non sia semplicemente una misura economica, ma un dispositivo flessibile di emancipazione per rafforzare la resilienza finanziaria delle famiglie, sostenere microimprese e affrontare le vulnerabilità economiche. Lo aveva già affermato l'ONU nel 2005, durante l'Anno Internazionale del Microcredito, sottolineando la necessità di costruire sistemi finanziari in grado di raggiungere anche le economie informali e i soggetti più vulnerabili. Oggi questa visione viene rilanciata nella cornice dell'Agenda 2030, ponendo il microcredito come leva per rafforzare la resilienza comunitaria, creare opportunità economiche, educative e sociali.

3. LAVORO E UGUAGLIANZA: UNO STRUMENTO DI INCLUSIONE E SVILUPPO

Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, garantendo a tutte le persone un lavoro dignitoso e produttivo: sono questi i pilastri su cui si fonda l'Obiettivo 8 dell'Agenda 2030. Tuttavia, per trasformare queste aspirazioni in realtà, è necessario agire sulle condizioni strutturali che limitano l'accesso al mercato del lavoro, soprattutto per le fasce più vulnerabili della popolazione. È in questo contesto che il microcredito si configura come una leva concreta per stimolare l'imprenditorialità, generare occupazione e promuovere una partecipazione economica più equa.

Nel panorama italiano, gli strumenti di microfinanza sono stati utilizzati in modo mirato per raggiungere specifici gruppi a rischio di esclusione, come giovani NEET, donne e persone con background migratorio. Il progetto "Microcredito di Libertà", ad esempio, si rivolge a donne vittime di violenza economica, offrendo loro accesso a finanziamenti, formazione e mentoring con l'obiettivo di favorire l'autoimpiego e ricostruire percorsi di autonomia personale e professionale. Parallelamente, il programma Yes I Start Up, promosso dall'ENM in collaborazione con Anpal e Invitalia, ha formato migliaia di giovani inattivi,

forndo loro competenze imprenditoriali e accompagnandoli nell'avvio di microimprese su tutto il territorio nazionale.

Queste iniziative non rappresentano solo risposte a emergenze sociali, ma generano effetti strutturali. Da un lato, favoriscono l'inclusione lavorativa di soggetti marginalizzati; dall'altro, contribuiscono in modo diretto all'attuazione dell'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030, che mira a ridurre le disuguaglianze economiche e sociali, sia all'interno dei Paesi che tra di essi. L'accesso al credito non è, infatti, soltanto una questione economica, ma una condizione abilitante per esercitare il diritto al lavoro, all'autonomia economica e alla cittadinanza attiva.

Oltre all'inclusione sociale, il microcredito svolge un ruolo essenziale nel rafforzamento del tessuto produttivo italiano, composto in larga parte da micro e piccole imprese. Attraverso finanziamenti agevolati, servizi di tutoraggio, assistenza tecnica e supporto nella gestione progettuale, la microfinanza stimola la resilienza delle PMI, incentiva l'innovazione e rafforza la loro capacità di adattamento in un mercato ormai globale e in continua evoluzione.

Un passo significativo in questa direzione è stato compiuto con l'adozione del Decreto Ministeriale n. 211⁴ del 20 novembre 2023, entrato in vigore il 12 gennaio 2024. La riforma ha ampliato l'accesso al microcredito anche alle Srl ordinarie, innalzando i massimali finanziabili a 75.000 euro (e fino a 100.000 euro per le società), estendendo la durata a 10 anni e rimuovendo vincoli legati all'anzianità della partita IVA e ai requisiti patrimoniali. Si tratta di un intervento normativo che rafforza l'efficacia del microcredito come strumento di politica inclusiva, pienamente in linea con gli obiettivi e i principi dell'Agenda 2030.

In questa prospettiva, il microcredito non si limita a rispondere a fragilità individuali: è un meccanismo di riequilibrio strutturale, capace di connettere inclusione economica, empowerment e sviluppo sostenibile.

4. IL RUOLO DELL'ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO E LA GOVERNANCE ITALIANA

Nell'architettura istituzionale italiana dedicata all'inclusione finanziaria, l'Ente Nazionale per il Microcredito rappresenta il nodo strategico di una rete

sempre più capillare. Attraverso progetti come MICRO-WORK, l'Ente ha rafforzato il proprio impegno sul territorio con l'attivazione di sportelli informativi locali, finalizzati a promuovere il microcredito come politica attiva per il lavoro. Questi presidi, operativi in numerose regioni italiane, non si limitano alla diffusione informativa: forniscono orientamento, consulenza, formazione e mentoring, accompagnando i cittadini lungo tutto il percorso di accesso al credito. In questo modo, il microcredito diventa un'opportunità reale e strutturata, non solo un'astrazione normativa.

Accanto a ciò, l'ENM promuove anche progetti di microcredito sociale, dedicati a persone in condizioni di temporanea vulnerabilità economica che necessitano di un sostegno per affrontare spese essenziali, dalla salute alla casa, fino all'istruzione. Questa dimensione sociale del microcredito integra la funzione redistributiva del welfare con strumenti di responsabilizzazione e accompagnamento, ponendosi come risposta concreta alle nuove forme di disagio diffuse anche nelle economie avanzate. L'azione dell'ENM si inserisce in una governance multilivello, che coinvolge istituzioni locali, nazionali e organismi internazionali, in sinergia con le strategie per l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. In particolare, gli obiettivi 1-4-8 trovano attuazione concreta attraverso questa rete di servizi, che mira a costruire un'infrastruttura solida di finanza inclusiva.

5. ASVIS: INDICATORI, ANALISI E RACCOMANDAZIONI

Ogni anno, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) pubblica un quadro articolato sull'andamento dell'Italia rispetto ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, evidenziando i progressi, le criticità e le traiettorie possibili per uno sviluppo più equo e sostenibile. Nel Rapporto 2023, l'ASviS sottolinea come gli Obiettivi 1 e 8, centrali anche per il microcredito, continuino a registrare ritardi strutturali, che richiedono un rafforzamento delle politiche pubbliche e un maggiore coordinamento tra misure sociali, strumenti finanziari e azioni formative.

Sul versante della povertà (Obiettivo 1), l'Italia mostra una delle performance peggiori a livello europeo. Sebbene nel 2024 siano entrate in vigore

nuove misure come l'Assegno di inclusione (Adi) e il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), queste coprono solo in parte la platea raggiunta in passato dal Reddito di cittadinanza, lasciando "scoperte fasce consistenti della popolazione più vulnerabile". Il rischio, avverte l'ASviS, è quello di "frammentare ulteriormente il sistema delle tutele", indebolendo la capacità del Paese di garantire una protezione efficace e universale.

Anche l'Obiettivo 8 presenta un quadro in chiaroscuro, con segnali di miglioramento parziale ma persistenti criticità. Il tasso di occupazione femminile⁵ infatti si attesta al 53,5%, contro il 71,1% maschile, mentre la percentuale di giovani NEET, sebbene in calo negli ultimi cinque anni, "resta ancora troppo elevata per una democrazia avanzata". Il mercato del lavoro è segnato da un'elevata instabilità: tre milioni di persone hanno un contratto a tempo determinato, di cui due milioni lavorano part-time in modo involontario. A ciò si aggiunge il peso del lavoro irregolare, che coinvolge ulteriori tre milioni di lavoratori, spesso privi di tutele fondamentali.

Di fronte a questo scenario, l'ASviS nelle sue analisi⁶ ribadisce la necessità di rafforzare il coordinamento tra le politiche attive del lavoro, le misure di welfare e gli strumenti di inclusione finanziaria. È in questo quadro che il microcredito viene identificato come una leva potenzialmente decisiva, ma da integrare in una strategia di sistema più ampia: «Il microcredito (si legge nel Rapporto) va collocato all'interno di politiche strutturali di contrasto alla povertà, con incentivi all'occupazione stabile e un'attenzione specifica ai lavoratori precari e ai soggetti più vulnerabili».

Ciò che si evince da ciò è che la sola erogazione di credito non basta: servono interventi multidimensionali e coerenti con una visione integrata dello sviluppo. In questo senso, il microcredito può agire da fattore moltiplicatore, a condizione che sia accompagnato da percorsi formativi, servizi di accompagnamento e azioni coordinate su scala territoriale. Solo un approccio sistemico, che tenga insieme occupazione, reddito, competenze e accesso al credito, potrà condurre l'Italia a progressi reali e misurabili nella realizzazione degli Obiettivi dell'Agenda 2030.

6. MICROCREDITO MADE IN ITALY: INNOVAZIONE SOCIALE PER LA SOCIETÀ DEL DOMANI

Nel quadro della tutela dei Diritti Umani, il legame tra libertà individuali, pari opportunità e strumenti di autonomia economica si rivela quanto mai attuale. In tale contesto, il microcredito si configura anche come presidio concreto del diritto all'iniziativa economica e alla dignità del lavoro, in linea con i principi della finanza etica ed ai valori centralizzati all'interno dell'Agenda 2030.

In questa prospettiva, la microfinanza si inserisce nel solco della finanza etica, basata sulla valutazione dell'impatto sociale e ambientale degli investimenti e sulla centralità della persona. Iniziative come il bando "Microcredito per grandi idee"⁷, promosso dalla Fondazione Finanza Etica, ne sono un esempio emblematico: sostegni fino a 25.000 euro per persone con background migratorio, finalizzati all'avvio di attività imprenditoriali ad alto valore sociale, accompagnati da formazione e supporto. Si tratta di interventi che integrano la dimensione economica con quella dei diritti civili, contribuendo a creare percorsi di inclusione attiva e protagonismo civico. La finanza etica, fondata sulla valutazione dell'impatto sociale e ambientale degli investimenti, interpreta il credito come diritto umano e strumento di equità. In questa prospettiva, il microcredito si conferma un ponte tra giustizia sociale e sviluppo sostenibile, capace di incidere strutturalmente sulle disuguaglianze e promuovere un'economia orientata al benessere collettivo.

7. CONCLUSIONE: LA FINANZA CHE CAMBIA IL FUTURO

In un contesto globale caratterizzato da transizioni complesse e crisi interconnesse, economiche, ambientali, sanitarie e sociali, il microcredito si conso-

lida come leva strutturale di resilienza e inclusione. Dal quadro degli Obiettivi del Millennio fino all'attuale Agenda 2030, con particolare riferimento ai Goal 1, 4, 5, 8, 10, la microfinanza ha mostrato una crescente capacità di ibridarsi con le politiche pubbliche, offrendo risposte efficaci alle fragilità economiche e occupazionali. L'azione dell'Ente Nazionale per il Microcredito, attraverso un sistema integrato di sportelli territoriali, percorsi formativi e strumenti di accompagnamento, ha lo scopo di servire come pilastro della governance multilivello per lo sviluppo sostenibile. Il microcredito italiano si distingue per la sua prossimità ai bisogni reali dei cittadini, per la capacità di generare impatto nei territori e per la sua propensione a innovare: una buona pratica replicabile che concilia sostenibilità economica, inclusione sociale e coesione. Dimostrando di essere un modello in continua evoluzione, si configura come esempio di buona pratica a livello europeo.

Guardando al futuro, sarà essenziale potenziare il ruolo del microcredito attraverso soluzioni ibride, tecnologie accessibili, strumenti digitali inclusivi, e alleanze intersettoriali con il mondo produttivo, accademico e istituzionale. Ma soprattutto, sarà necessario un cambio di paradigma culturale: riconoscere che la finanza, se orientata alla persona e fondata su principi di giustizia sociale, può diventare agente trasformativo.

Per realizzare questa visione, occorre il coinvolgimento attivo di tutti gli attori dell'ecosistema⁸: policy maker, enti locali, imprese, terzo settore, sistema educativo e cittadini. Solo un impegno condiviso potrà consolidare un'economia che non lasci indietro nessuno.

Una finanza diversa è possibile. Il microcredito, radicato nei diritti, proiettato verso l'innovazione, integrato nelle politiche pubbliche, ne è oggi la dimostrazione concreta.

NOTE

1 ONU – Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: <https://unric.org/it/agenda-2030/>

2 ONU – Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, Obiettivi 1, 4, 5, <https://unric.org/it/agenda-2030/>

3 ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica (2024), La povertà in Italia – Anno 2023, Comunicato stampa del 25 marzo 2024.

4 Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), Decreto Ministeriale 20 novembre 2023, n. 211 – "Modifiche al microcredito imprenditoriale", pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 301 del 28 dicembre 2023.

5 United Nations, Millennium Development Goals Report 2015; Yunus M., Il banchiere dei poveri, Feltrinelli, 2007.

6 ASViS, Rapporto annuale 2023: L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

7 Fondazione Finanza Etica – Bando "Microcredito per grandi idee": <https://www.finanzaetica.info/>

8 ONU, Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, Risoluzione A/RES/70/1, 2015.

MICROCREDITO IERI, OGGI E DOMANI: MODELLI, SFIDE E OPPORTUNITÀ A CONFRONTO



MICROCREDIT YESTERDAY, TODAY AND TOMORROW:

A COMPARATIVE ANALYSIS OF MODELS, CHALLENGES AND OPPORTUNITIES

Microcredit is a widely used microfinance tool that provides financial access to those excluded from traditional banking. Pioneered by Muhammad Yunus and the Grameen Bank in Bangladesh, it removes collateral requirements and relies on group trust, empowering the poor worldwide.

Ann Dunham's work in Indonesia added a cultural and gender-focused dimension, promoting women's empowerment through tailored microcredit models. Global projects like Kiva, MicroLoan Foundation, and Akhuwat show diverse, effective approaches. In developed countries like Italy, microcredit combats financial exclusion and supports entrepreneurship through organizations such as PerMicro and national initiatives. Combining loans with training and social support, microcredit fosters economic inclusion and development. To maximize impact, coordinated policies and strong community networks are essential.

KEYWORDS: MICROCREDITO, INCLUSIONE FINANZIARIA, SVILUPPO SOCIOECONOMICO, MODELLI LOCALI E GLOBALI, SOGGETTI NON BANCABILI

SOMMARIO

1. Introduzione
2. Il pioniere del microcredito: il modello di Muhammad Yunus e la Grameen Bank
3. Il contributo di Ann Dunham in Indonesia
4. Differenze tra i modelli di Yunus e Dunham
5. Progetti internazionali di microcredito di rilievo
6. Non solo paesi poveri: perché il microcredito serve anche in Italia
7. Dalle parole ai fatti: i progetti che rendono il microcredito realtà in Italia
8. Conclusione

1. INTRODUZIONE

Tra gli strumenti della microfinanza, il microcredito è senza dubbio il più conosciuto e diffuso a livello globale. Esso si configura come uno strumento finanziario che consente l'accesso al sistema bancario anche a quei soggetti tradizionalmente esclusi, i cosiddetti "non bancabili". Grazie alla sua natura semplice e diretta, il microcredito rappresenta una leva di sviluppo economico di grande efficacia, capace di generare impatti concreti e immediatamente tangibili: piccoli prestiti a favore di microimprenditori per avviare attività artigianali, acquistare bestiame o aprire piccoli negozi.

Una delle caratteristiche più interessanti del microcredito è la sua adattabilità a contesti culturali ed economici estremamente diversi, dal Sud-Est asiatico all'Africa subsahariana, fino all'America Latina. Questa flessibilità ha favorito la sua diffusione globale, rendendolo uno strumento privilegiato da molte ONG internazionali che operano in Paesi in via di sviluppo. L'idea che "una piccola somma di denaro possa cambiare una vita" è potente anche dal punto di vista comunicativo, rendendo il concetto di microcredito più attrattivo per investitori a impatto sociale e operatori privati.

2. IL PIONIERE DEL MICROCREDITO: IL MODELLO DI MUHAMMAD YUNUS E LA GRAMEEN BANK

L'idea moderna di microcredito prende forma negli anni '70 grazie a Muhammad Yunus, fondatore della Grameen Bank in Bangladesh, modello

che gli è valso il Premio Nobel per la Pace nel 2006. Il punto di svolta del modello Grameen è l'eliminazione della richiesta di garanzie patrimoniali o collaterali, tradizionalmente necessarie nelle banche occidentali. Questo ha rivoluzionato l'approccio finanziario, dimostrando che anche i più poveri possono essere affidabili clienti bancari.

La Grameen Bank ha mostrato come l'accesso ai servizi finanziari possa essere un potente catalizzatore per il miglioramento socioeconomico delle fasce più vulnerabili, agendo efficacemente contro la povertà. La fiducia è il fulcro del modello, sostenuta dall'organizzazione in gruppi solidali: i membri condividono la responsabilità dei rimborsi, incentivando la disciplina e il sostegno reciproco. A differenza delle banche tradizionali, che operano tramite filiali, la Grameen Bank si basa su operatori sul campo, i cosiddetti *loan officer*, che instaurano rapporti di fiducia costanti con i beneficiari, monitorando da vicino le loro condizioni sociali ed economiche.¹

3. IL CONTRIBUTO DI ANN DUNHAM IN INDONESIA

Un altro esempio emblematico di microcredito nel mondo è rappresentato dal lavoro di Stanley Ann Dunham, madre di Barack Obama, il cui contributo è spesso meno conosciuto ma di grande rilievo. Antropologa economica specializzata in sviluppo rurale, Dunham ha lavorato per anni in Indonesia, in particolare sull'isola di Giava, collaborando con ONG locali, agenzie di sviluppo e istituzioni internazionali come la Banca Asiatica per lo Sviluppo e USAID.

Il suo lavoro si focalizzava sull'analisi delle condizioni economiche di donne artigiane impegnate in produzioni tradizionali come il batik e la ceramica, e sulle barriere che impedivano loro l'accesso al credito, quali la mancanza di garanzie formali. Dunham sviluppò modelli di prestito informali a basso interesse, ispirandosi ai sistemi comunitari indonesiani esistenti, come gli *arisan* (gruppi di risparmio rotativo), con l'obiettivo di creare forme di credito sostenibili e culturalmente adatte.²

La sua ricerca è stata raccolta nella tesi di dotto-

rato *Peasant Blacksmithing in Indonesia: Surviving Against All Odds*, pubblicata nel 2009 da Duke University Press come *Surviving Against the Odds: Village Industry in Indonesia*. Il lavoro di Dunham ha avuto un impatto significativo nello sviluppo di politiche di microfinanza inclusive e sostenibili in Indonesia e continua a influenzare le pratiche di sviluppo rurale a livello globale.

4. DIFFERENZE TRA I MODELLI DI YUNUS E DUNHAM

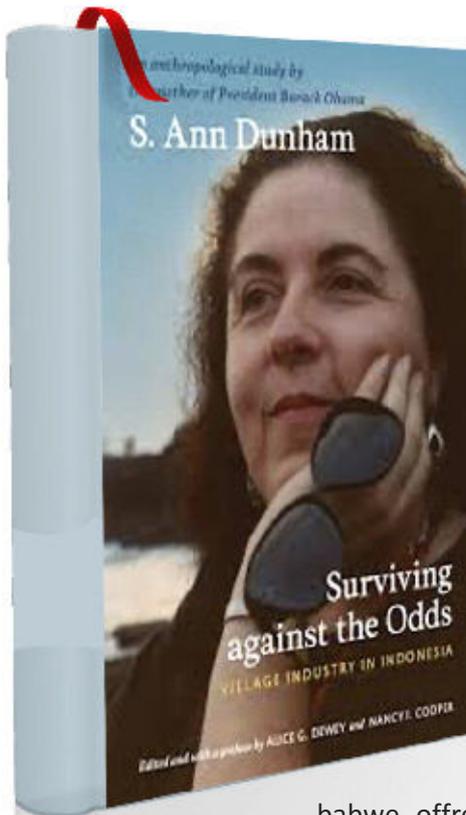
Il modello di Yunus è caratterizzato da un approccio economico-finanziario replicabile su larga scala, con un forte focus sulla sostenibilità finanziaria. Quello di Dunham, invece, è più specifico e contestuale, adattato alle dinamiche culturali e sociali dell'isola di Giava, con un' enfasi particolare sull'empowerment femminile e sulle pratiche locali di solidarietà. Entrambi hanno contribuito in modo complementare all'evoluzione del microcredito come strumento di inclusione.

Mentre Yunus si è concentrato sull'innovazione finanziaria pura, Dunham ha dimostrato l'importanza di un approccio multidisciplinare, che tiene conto di elementi antropologici, culturali e sociali come pilastri fondamentali per il successo delle iniziative di microcredito.

5. PROGETTI INTERNAZIONALI DI MICROCREDITO DI RILIEVO

Tra i principali progetti di microcredito attivi nel mondo, meritano una menzione particolare i seguenti:

- Kiva è un'organizzazione non governativa statunitense che, a partire dal 2005, ha promosso microcrediti attraverso una piattaforma peer-to-peer online, ispirandosi al modello Grameen. Consente a donatori individuali di finanziare piccoli imprenditori in paesi in via di



sviluppo. Con oltre 2 miliardi di dollari erogati a più di 5 milioni di persone, Kiva vanta un tasso di rimborso del 97%. Particolarmente significativo è il sostegno a donne imprenditrici, che rappresentano 3.82 milioni di beneficiarie, con impatti positivi sulla qualità della vita e sulla gestione finanziaria³. Infatti, l'89% ha dichiarato un miglioramento della qualità di vita e il 92% delle donne beneficiarie è stata in grado di raggiungere i propri obiettivi finanziari.

- Fondazione MicroLoan, attiva in Zambia, Malawi e Zimbabwe, offre microprestiti iniziali di circa £25 accompagnati da formazione in gestione aziendale e finanziaria, con un tasso di rimborso del 97%. I beneficiari reinvestono gran parte dei guadagni in salute, istruzione e nutrizione familiare, raggiungendo circa 2,6 milioni di persone dal 2002⁴. Tra i principali risultati raggiunti dai beneficiari del programma, si segnala che l'89% di essi ha registrato un miglioramento nella sicurezza alimentare e il 17% è uscito dalla povertà estrema (dopo un anno di utilizzo di MicroLoan, soglia di povertà di \$ 1,25 al giorno).
- Akhuwat Foundation in Pakistan si distingue per offrire microcrediti senza interessi, accompagnati da formazione e supporto al business. Utilizzando moschee, chiese e templi come centri di distribuzione, riduce i costi operativi e massimizza l'efficacia. Dal 2001 ha raggiunto più di 3,5 milioni di beneficiari offrendo anche accesso gratuito all'istruzione, prestiti immobiliari e servizi sanitari. Al mese di aprile 2025, come riportato dai report pubblicati sul sito ufficiale della Fondazione, il totale dei prestiti attualmente erogati ammonta a circa 229 milioni di euro. Un dato interessante è che il 99% dei prestiti Akhuwat viene restituito senza alcun interesse, confermando l'efficacia del modello basato sulla fiducia e il sostegno comunitario⁵.

6. NON SOLO PAESI POVERI: PERCHÉ IL MICROCREDITO SERVE ANCHE IN ITALIA

Dopo aver esaminato alcune tra le più significative esperienze di microcredito nel mondo, è utile soffermarsi sul ruolo e sul potenziale strategico che questo strumento può avere anche nel contesto italiano. Un punto di riferimento importante in questo dibattito è l'analisi proposta da Carlo Borgomeo nel documento *Il microcredito nel panorama internazionale*, pubblicato nell'ambito delle attività dell'Università Mercatorum.

Nel testo, Borgomeo ripercorre l'evoluzione del microcredito come risposta all'esclusione finanziaria, sottolineando come, a partire dalla *Microcredit Summit Campaign* lanciata dalle Nazioni Unite nel 1997, il numero di beneficiari sia cresciuto in modo significativo. Nel 2013, le istituzioni di microfinanza avevano raggiunto oltre 211 milioni di persone, con un impatto particolarmente rilevante tra i più poveri. Tuttavia, negli anni successivi, la crescita ha subito un rallentamento, sollevando interrogativi sull'efficacia di alcuni modelli e sull'effettiva capacità di raggiungere le fasce più fragili della popolazione⁶. Secondo Borgomeo, il microcredito deve essere inteso non come un semplice strumento finanziario, ma come una vera e propria leva di emancipazione economica e sociale, capace di restituire autonomia a chi è stato escluso dal mercato del lavoro o dai circuiti bancari tradizionali. L'autore richiama inoltre le esperienze di altri Paesi europei – tra cui Francia, Germania e Romania – dove il microcredito è stato inserito all'interno di politiche più strutturate di inclusione.

In Italia, al contrario, l'approccio risente ancora di una certa frammentazione e di una debolezza strutturale nelle politiche pubbliche dedicate al settore. È in questa prospettiva che il microcredito può e deve assumere un valore strategico, non come misura assistenziale ma come strumento attivo di partecipazione, lavoro e autonomia. La sfida, secondo lui, è duplice: da un lato rafforzare le reti territoriali in grado di intercettare i bisogni reali; dall'altro, costruire un quadro normativo e istituzionale stabile, che consenta al microcredito di crescere come politica strutturale di sviluppo⁷.

La necessità di ripensare il microcredito in Italia alla luce delle sue specificità trova piena conferma nel recente rapporto *Inclusione finanziaria e microcredito 2024*, promosso da Banca Etica, c.borgomeo&co. e dalla Rete Italiana di Microfinanza e Inclusione Finanziaria (RITMI). Il documento offre un'analisi accurata dello stato del microcredito nel nostro Paese, combinando dati quantitativi, riflessioni qualitative e prospettive di policy. Con 15.679 prestiti erogati nel solo 2022, per un valore complessivo di 213,71 milioni di euro, il microcredito continua a rappresentare una risorsa importante⁸. Tuttavia, il rapporto segnala anche tendenze che sollevano interrogativi: a fronte di un aumento nel numero dei finanziamenti, si registra una contrazione degli importi medi, segno di una crescente frammentazione dell'intervento.

In particolare, preoccupa la diminuzione dei microcrediti destinati alle famiglie, sostituiti da un aumento dei finanziamenti verso imprese già esistenti o a sostegno degli studi universitari. A questo si aggiunge una profonda disomogeneità territoriale: circa l'80% delle famiglie escluse dai circuiti finanziari si concentra nel Mezzogiorno, dove la desertificazione bancaria e la mancanza di sportelli fisici rende ancora più difficile l'accesso al credito per le fasce vulnerabili. Un dato allarmante riguarda gli oltre 2,3 milioni di individui completamente esclusi dai circuiti bancari, spesso esposti al rischio di usura e indebitamento informale⁹.

Il rapporto sollecita anche un'azione più strutturata: servono politiche organiche per il microcredito, un maggiore coordinamento tra pubblico e privato, e soprattutto una strategia territoriale che riconosca il valore dell'accompagnamento sociale e della prossimità. In questo quadro, le buone pratiche già attive assumono un ruolo cruciale. A partire da esse, è possibile immaginare un microcredito non solo come strumento di finanziamento, ma come leva di rigenerazione economica, sociale e culturale¹⁰.

7. DALLE PAROLE AI FATTI: I PROGETTI CHE RENDONO IL MICROCREDITO REALTÀ IN ITALIA

Se da un lato il rapporto *Inclusione finanziaria e*



OGGI PUOI TRASFORMARE LA TUA IDEA IN REALTÀ



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

DAI UNA SVOLTA AL TUO PROGETTO

Il Microcredito è sostegno fondamentale per l'autoimpresa e il lavoro autonomo.
Dal 2015 sono state realizzate oltre 27,500 operazioni.

Vai sul sito www.microcredito.gov.it o chiama lo 06 86956900 per chiedere informazioni.

microcredito 2024 fotografa con chiarezza le difficoltà strutturali del sistema italiano, dall'altro non mancano esempi virtuosi che mostrano come il microcredito possa essere una risposta concreta e trasformativa. In Italia, numerosi progetti – promossi da soggetti pubblici, privati e del terzo settore – stanno dando vita a iniziative di valore, capaci di coniugare inclusione finanziaria, accompagnamento sociale e rigenerazione economica.

Uno dei principali attori è PerMicro, una tra le più grandi società di microcredito in Italia, attiva dal 2007. Dalla sua nascita, PerMicro ha erogato 37.498 crediti per un valore di oltre 300 milioni di euro, sostenendo numerose famiglie in difficoltà economica e promuovendo la nascita e la crescita di iniziative imprenditoriali in settori eterogenei: dal piccolo commercio alla ristorazione, dall'artigianato ai servizi alla persona. Una ricerca condotta dal Politecnico di Milano (2009-2021) ha mostrato che, a seguito dell'accesso ai prestiti erogati da PerMicro, le persone non bancabili divenute bancabili sono pari a 8.124, favorendo anche la creazione di circa 3.000 nuovi posti di lavoro¹¹.

Sul piano istituzionale, non si può non citare il ruolo di primo piano svolto dall'Ente Nazionale per il Microcredito (ENM), che promuove e coordina iniziative su scala nazionale. Tra i progetti più innovativi si segnalano il:

- *Microcredito di Libertà*, rivolto alle donne vittime di violenza per favorire la loro inclusione sociale e finanziaria, agendo su quella particolare forma che è la violenza economica;
- *Yes I Start Up*, volto alla realizzazione di percorsi di accompagnamento all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, indirizzati ai NEET su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo finale di strutturare la loro idea imprenditoriale formalizzandola in un business plan¹².
- *MicroCyber*, un'iniziativa sostenuta dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Digital Europe, con l'obiettivo di rafforzare le capacità digitali e la protezione delle infrastrutture informatiche delle micro, piccole e medie imprese (MPMI) e Pubbliche Amministrazioni, con particolare attenzione al Sud d'Italia. *Mi-*

croCyber inoltre agisce come facilitatore per l'accesso a strumenti di microfinanza e finanza agevolata¹³.

8. CONCLUSIONE

I progetti di microcredito analizzati rappresentano esempi concreti di come, attraverso modelli diversi ma complementari, sia possibile trasformare un piccolo prestito in un volano di crescita e autonomia. Dai sistemi di mutua responsabilità della Grameen Bank alle soluzioni culturali e femministe di Ann Dunham, fino alle piattaforme digitali e alle organizzazioni senza scopo di lucro impegnate in Africa e Asia, il microcredito si conferma uno strumento flessibile, capace di adattarsi alle esigenze dei diversi territori.

L'auspicio è che queste esperienze possano ispirare e guidare anche i progetti di microcredito in Italia, rafforzando una rete integrata di servizi di supporto, formazione e finanziamento. Solo così sarà possibile fare del microcredito non un'eccezione, ma una parte strutturale delle politiche di sviluppo economico e sociale, capace di trasformare le vite delle persone e le comunità in cui vivono.

NOTE

- 1 Il microcredito: storia e funzionamento - Valori Lab, <https://valori.it/microcredito-storia-funzionamento/>
- 2 "Ann Dunham", Wikiwand, https://www.wikiwand.com/it/articles/Ann_Dunham
- 3 sito ufficiale Kiva, sezione Impact, <https://www.kiva.org/impact>
- 4 Sito ufficiale MicroLoan Foundation, sez. Our Impact <https://www.microloanfoundation.org.uk/our-work/our-impact/>
- 5 Sito ufficiale Akhuwat Foundation, sez. Akhuwat Reports, <https://akhuwat.org.pk/reports>
- 6 Universitas Mercatorum, Il microcredito nel panorama internazionale, Carlo Borgomeo, pp.4-5
- 7 Universitas Mercatorum, pp. 20-26
- 8 PerMicro (2024), 5° Rapporto sull'inclusione finanziaria e del 17° Rapporto sul microcredito in Italia, Gruppo Banca Etica, c.borgomeo&co. e Rete Italiana di Microfinanza e Inclusione Finanziaria, https://www.permicro.it/wp-content/uploads/2024/01/ABSTRACT_rapporto-Inclusione-finanziaria-e-microcredito-2024-Banca-Etica-RITMI-borgomeo.pdf, pp. 4
- 9 PerMicro (2024), pp. 5
- 10 PerMicro (2024), pp. 8-10
- 11 PerMicro (2023), Bilancio di sostenibilità, pp. 8-9
- 12 Ente Nazionale del Microcredito, Sezione Progetti, <https://www.microcredito.gov.it/progetti.html>
- 13 Sito ufficiale Microcyber, <https://www.microcyber.eu/2025/progetto/>

EVOLUZIONE DEL MICROCREDITO IN ITALIA: DALLA NASCITA DEL COMITATO NAZIONALE ALL'ENM

Keywords: MICROCREDITO,
ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO,
FINANZA INCLUSIVA, FINANZA D'IMPATTO,
TUTOR MICROCREDITO,
FONDO CENTRALE PER LE PMI,
TUTOR MICROCREDITO



SOMMARIO

1. L'evoluzione del microcredito in Italia: dal Comitato per il 2005 all'Ente Nazionale per il microcredito
2. La via italiana al microcredito: La rete di tutor, il fondo centrale di garanzia per le PMI e gli operatori bancari e finanziari.
3. Conclusioni

.....

Il microcredito, inteso come uno strumento finanziario nato per favorire l'inclusione sociale e lo sviluppo economico delle fasce più vulnerabili, ha conosciuto un percorso di crescita e consolidamento importante in Italia negli ultimi vent'anni. Partendo dall'esperienza pionieristica di Muhammad Yunus e della Grameen Bank, il nostro Paese ha dato vita a un sistema articolato che, attraverso il Comitato Nazionale e successivamente l'Ente Nazionale per il Microcredito, promuove iniziative di sostegno alle microimprese, ai lavoratori autonomi e ai soggetti svantaggiati. Un percorso articolato scandito da tappe fondamentali che hanno reso la via italiana al microcredito uno strumento chiave per l'inclusione sociale e finanziaria e lo sviluppo sostenibile in Italia.

1. L'EVOLUZIONE DEL MICROCREDITO IN ITALIA: DAL COMITATO NAZIONALE ITALIANO PER IL 2005 ALL'ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Il microcredito inteso come strumento finanziario si è affermato dopo gli anni settanta con Muhammad Yunus e la sua Grameen Bank che è stata la prima istituzione a ricorrere all'erogazione di piccoli prestiti ai "più poveri tra i poveri" avendo fiducia solo in loro e nei loro progetti. Sulla base di questa esperienza positiva l'allora Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan lanciò un appello per sensibilizzare gli Stati membri e i loro governi, affinché costituissero dei Comitati Nazionali per progettare tutte le misure necessarie a potenziare la finanza degli esclusi e proclamò il 2005 anno internazionale per il microcredito, Risoluzioni ONU 53/197 e 58/221.

L'Italia ha risposto all'appello e alle risoluzioni ONU costituendo, nel 2004, il "Comitato Nazionale Italiano per il 2005 - Anno Internazionale del Microcredito", presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che lavorò sin da subito per definire le linee di azione per una "*via italiana alla microfinanza*". L'obiettivo fu attivare meccanismi, network, iniziative per continuare la lotta alla disuguaglianza finanziaria anche oltre l'agenda in occasione del 2005 cercando di favorire l'inclusione finanziaria dei cosiddetti non bancabili. Questo ha portato alla sua trasformazione in "Comitato Permanente" con la Legge n.81/2006. Il Comitato ha assunto la natura di ente di diritto pubblico con la legge 244/2007, valorizzando ulteriormente le sue funzioni di promozione, supervisione e coordinamento delle iniziative microfinanziarie destinate allo sviluppo del nostro Paese, nei Paesi in via di sviluppo e nelle economie in transizione in collaborazione con il MAECI. Funzioni formalmente riconosciute anche nel DPCM di luglio 2010 che ha conferito al Comitato specifici obiettivi e funzioni quali: monitoraggio e valutazione di tutte le iniziative italiane di microcredito e microfinanza, e quindi anche la diffusione della cultura del microcredito, sostegno all'avvio e allo sviluppo dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego, sostegno a progetti certificati da istituzioni terze offrendo servizi di

assistenza tecnica nelle fasi del progetto, come analisi di settore, monitoraggio e soprattutto di formazione.

Nel 2011 il Comitato ha assunto l'attuale denominazione con la legge 106 diventando Ente Nazionale per il Microcredito con funzioni di ente di coordinamento nazionale per la promozione, l'indirizzo, l'agevolazione, la valutazione, e il monitoraggio degli strumenti di microcredito e di microfinanza promossi dall'Unione Europea, nonché quelli realizzati a valere su fondi UE. Viene dotato di autonomia amministrativa, finanziaria, contabile e organizzativa.

Nello svolgimento delle sue attività, l'Ente Nazionale per il Microcredito assolve alla sua *mission* di Centro di Competenza per il microcredito, la microfinanza e la finanza etica, la formazione, la capacity building, il tutoraggio, nonché di soggetto pubblico preposto al coordinamento nazionale delle azioni e degli strumenti di microfinanza realizzati a valere sui fondi dell'Unione Europea.

A tal fine, l'Ente sostiene la nascita e lo sviluppo delle micro e piccole imprese, nonché delle iniziative di lavoro autonomo, e favorisce l'inclusione sociale e finanziaria delle fasce sociali più svantaggiate della popolazione. L'Ente, in tal modo, contribuisce alla soluzione delle problematiche sociali ed economiche presenti nel Paese attivando collaborazioni tra i soggetti pubblici, privati e del terzo settore che possono favorire lo sviluppo di un microcredito vicino alle esigenze dei microimprenditori e dei lavoratori autonomi con maggiori difficoltà di accesso al credito, nonché delle fasce di popolazione più vulnerabili.

2. LA VIA ITALIANA AL MICROCREDITO: LA RETE DI TUTOR, IL FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER LE PMI E GLI OPERATORI BANCARI E FINANZIARI

Quando si è in presenza di una vasta area di popolazione che viene definita non meritevole di credito perché carente o non in possesso di garanzie reali questo rappresenta un problema economico e sociale. L'intervento pubblico a questo punto risulta necessario e indispensabile in un ruolo di supplenza del sistema finanziario privato.

La via italiana al microcredito si è dimostrata una



scelta importante della politica economica del nostro Paese. Segue la via tracciata da quell'economia sociale di mercato che l'Ente Nazionale per il Microcredito ha abbracciato con convinzione. Privilegia la persona e l'obiettivo sociale rispetto al capitale, è attenta a non far prevalere l'interesse dei singoli sull'interesse generale, difende l'applicazione dei principi di responsabilità e solidarietà. Sebbene sia uno strumento finanziario nato per rispondere al bisogno di inclusione di chi ha difficoltà di accedere al credito tradizionale, il microcredito non è solo un piccolo prestito ma un prodotto integrato di servizi finanziari e non finanziari che permettono l'integrazione dell'individuo nella società, creando un nuovo imprenditore e un novo consumatore.

Il microcredito promosso dall'Ente si distingue per diversi punti di forza che ne fanno uno strumento efficace di inclusione sociale e sviluppo economico. Ciò che lo differenzia dal credito ordinario è la sua preoccupazione per la persona, accolta, ascoltata e sostenuta prima, durante e dopo il servizio, nonché la particolare attenzione prestata alla validità e sostenibilità del suo progetto. Infatti uno degli aspetti più rilevanti è la creazione da parte dello stesso ENM di una vasta rete di tutor specializzati, che svolgono un ruolo fondamentale nel supportare i beneficiari lungo tutto il percorso di accesso e gestione del credito.

I tutor di microcredito sono professionisti formati appositamente per accompagnare i beneficiari, spesso soggetti vulnerabili o in condizioni di svantaggio, nella comprensione delle procedure, nella pianificazione finanziaria e nella gestione del prestito. Questa rete iscritta nell'Elenco Nazionale obbligatorio degli operatori dei servizi non finanziari ausiliari di assistenza e monitoraggio, tenuto e aggiornato dallo stesso ENM ai sensi della legge 225/2016 permette di instaurare un rapporto di fiducia e di ascolto, fondamentale per il successo delle iniziative di microfinanza. Grazie a un supporto personalizzato, i beneficiari si sentono più sicuri e motivati, riducendo il rischio di insolvenza e favorendo un utilizzo responsabile del credito.

L'approccio adottato dall'ENM si basa sulla relazione diretta e umana con i beneficiari. I tutor non sono semplici consulenti finanziari, ma figure

di accompagnamento che ascoltano le esigenze, le aspirazioni e le difficoltà di chi chiede il microcredito. Questo rapporto permette di individuare soluzioni su misura, di offrire formazione e di rafforzare le competenze imprenditoriali o di gestione del denaro. La presenza di un supporto continuo favorisce anche l'empowerment dei beneficiari, contribuendo a costruire una maggiore autonomia e fiducia in sé stessi.

Negli ultimi anni, il panorama della microfinanza in Italia ha conosciuto un'evoluzione significativa grazie a iniziative legislative e operative che hanno rafforzato la nascita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese e dei soggetti a basso reddito. Un elemento chiave di questa trasformazione è stata la creazione della sezione dedicata al microcredito all'interno del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, prevista dall'articolo 39, comma 7-bis della legge 214/2011 che è andata a coprire l'erogazione delle operazioni di microcredito. Un punto di svolta, poiché ha riconosciuto formalmente l'importanza di sostenere le microimprese e i soggetti vulnerabili attraverso strumenti di finanziamento più accessibili e mirati. La sezione microcredito del Fondo Centrale, infatti, ha permesso di mettere a disposizione risorse specifiche, facilitando l'accesso al credito per chi, altrimenti, avrebbe incontrato difficoltà a ottenere finanziamenti tradizionali.

La presenza di una copertura statale ha rappresentato, infatti, un elemento di grande rassicurazione per gli operatori bancari e finanziari, che hanno potuto offrire prestiti con maggiore serenità, riducendo i rischi di insolvenza. Questo ha incentivato le banche e gli intermediari finanziari a investire nel microcredito, ampliando così l'offerta di prodotti finanziari dedicati alle microimprese e ai soggetti più fragili.

Inoltre, la garanzia pubblica ha contribuito a creare un circolo virtuoso: più operatori hanno aderito al sistema, più microimprese hanno potuto accedere a finanziamenti, favorendo lo sviluppo di attività economiche locali, l'occupazione e l'inclusione sociale. La legge 214/2011 ha quindi rappresentato un passo importante verso un sistema di microfinanza più strutturato, accessibile e sostenibile.

A completare il quadro l'ultimo elemento strate-

gico è la promozione da parte dell'Ente della creazione di partenariati con intermediari bancari e finanziari, con l'obiettivo di sviluppare un microcredito più vicino alle reali esigenze degli operatori economici che incontrano maggiori difficoltà di accesso al credito.

Secondo i dati ISTAT, infatti, circa il 30%¹ delle microimprese italiane fatica a ottenere finanziamenti tradizionali, spesso a causa di requisiti di garanzia troppo stringenti. Per rispondere a questa criticità, l'Ente ha definito un modello operativo innovativo e efficace, che mira a sviluppare e diffondere l'offerta di microcredito in tutto il Paese. Questo modello si basa oltre che sui già citati Tutor di microcredito e sulla garanzia pubblica anche sulla stipula di convenzioni con banche e intermediari finanziari, creando un network capillare di operatori pronti a mettere a disposizione finanziamenti microcreditizi, favorendo così l'inclusione finanziaria di soggetti spesso esclusi dai canali tradizionali. Al 30 aprile 2025, sono 41 le banche convenzionate con l'Ente, che complessivamente dispongono di 2.736² filiali distribuite su tutto il territorio nazionale. Questi numeri sono significativi: rappresentano il 13,51% del totale delle filiali bancarie presenti in Italia, che indicano un totale di circa 20.253³ filiali bancarie nel nostro Paese. Questa presenza capillare permette di avvicinare il microcredito alle comunità locali, facilitando l'accesso a finanziamenti anche in aree più periferiche o svantaggiate, dove spesso le microimprese e i soggetti più vulnerabili trovano maggiori ostacoli. L'attività dell'ENM, attraverso la creazione di partnership strategiche con un numero crescente di banche e intermediari, rappresenta un tassello fondamentale per rafforzare il sistema di microfinanza in Italia. Grazie a questa rete, si favorisce lo sviluppo di un'economia più inclusiva e sostenibile, capace di rispondere alle esigenze di un tessuto imprenditoriale spesso trascurato dai canali di credito tradizionali.

3. CONCLUSIONI

Il microcredito promosso dall'ENM rappresenta molto più di un semplice strumento finanziario: è un vero e proprio elemento di welfare che mira a migliorare le condizioni di vita delle persone più vulnerabili. Si configura come un intervento inte-

grato che promuove l'inclusione sociale, l'occupazione e l'autonomia economica. Grazie a questo strumento, si favoriscono iniziative di autoimpiego, piccole imprese e attività sociali, contribuendo così a ridurre le disuguaglianze e a rafforzare il tessuto sociale delle comunità. Un aspetto fondamentale è il supporto dei tutor e l'approccio umano e personalizzato, che creano un circolo virtuoso di solidarietà ed empowerment. Questo approccio non solo aiuta i beneficiari a sviluppare le proprie capacità, ma ha anche effetti positivi sul benessere complessivo delle comunità. I punti di forza del microcredito dell'ENM risiedono nella rete di tutor qualificati, nel rapporto diretto e umano con i beneficiari e nel suo ruolo di strumento di welfare attivo. In questo modo, il microcredito diventa molto più di un prestito: è un mezzo per favorire l'inclusione sociale, lo sviluppo personale e il rafforzamento del welfare comunitario.

In Italia, il sistema di microcredito si è evoluto grazie a un percorso strategico e ben strutturato, che ha coinvolto istituzioni pubbliche, banche e reti di tutor specializzati. Nato con l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale e lo sviluppo di microimprese e soggetti vulnerabili, mette al centro le esigenze delle persone. Le innovazioni legislative, come l'inserimento nel Fondo Centrale di Garanzia e le convenzioni con le banche, hanno rafforzato l'accesso al credito per chi altrimenti avrebbe incontrato molte difficoltà. La presenza capillare di filiali e di operatori sul territorio ha permesso di avvicinare il microcredito alle comunità locali, contribuendo così allo sviluppo economico e sociale del Paese.

Grazie a queste strategie e collaborazioni, il sistema di microfinanza italiano si presenta come uno strumento efficace per promuovere un'economia più inclusiva, sostenibile e attenta alle fasce più svantaggiate della popolazione. È un esempio concreto di come pubblico e privato possano lavorare insieme per creare opportunità e ridurre le disuguaglianze.

NOTE

1 <https://www.istat.it/it/files/2023/11/REPORTCensimprese.pdf>

2 Fonti interne ENM

3 Dati MCC: periodo di riferimento (25 maggio 2015 – 31 marzo 2025)

MICROCREDITO SOCIALE: STRUMENTO DI INCLUSIONE E SVILUPPO



Il microcredito sociale nasce come risposta concreta a un'esigenza sempre più urgente, quella di offrire un'alternativa finanziaria a chi è escluso dai canali bancari tradizionali e ha necessità di soddisfare i suoi bisogni primari. Si tratta infatti di uno strumento pensato per i cosiddetti "non bancabili", ovvero persone che, pur avendo necessità di accedere a un prestito, non possiedono garanzie reali da offrire ai soggetti erogatori. Il microcredito sociale non richiede ipoteche, fidejussioni o altri strumenti di tutela patrimoniale. Al contrario, si fonda sulla fiducia, sull'accompagnamento personalizzato e sulla capacità delle persone di rimettersi in gioco, anche partendo da situazioni di fragilità.

Il microcredito sociale rappresenta una risposta concreta e innovativa alle crescenti disuguaglianze economiche e sociali che colpiscono ampie fasce della popolazione. Nato per sostenere soggetti in condizioni di vulnerabilità, questo strumento si propone di prevenire fenomeni come l'usura, contrastare l'economia sommersa e rispondere a esigenze fondamentali come ad esempio spese mediche del soggetto richiedente o di un membro del nucleo familiare, spese per l'accesso all'istruzione scolastica, copertura dei canoni di locazione o esigenze di liquidità causate da una sopraggiunta non autosufficienza.

Il suo scopo principale è trasformare il disagio in opportunità, contribuendo a prevenire l'esclusione sociale configurando il microcredito sociale non come un intervento assistenzialistico, ma come un vero e proprio strumento di inclusione e rigenerazione sociale. L'essenza di questo tipo di intervento è nella sua attenzione alla persona e ai suoi bisogni che si traduce nel soddisfare quella domanda di credito che il sistema tradizionale non è in grado di intercettare, colmando il vuoto tra necessità reali e accesso al credito.

SOMMARIO

1. Italia ai margini: povertà, esclusione e bisogno urgente di risposte concrete.
2. Una legge che include: quando la norma diventa strumento di riscatto.
3. Il ruolo dell'Ente Nazionale per il Microcredito nella promozione dell'inclusione sociale e dello sviluppo locale.
4. MamHabitat: un microcredito fino a 5000 euro per mamme sole in difficoltà a Roma.
5. Roma Capitale riparte dal basso: il microcredito come leva per il cambiamento.
6. Microcredito di Libertà: quando l'autonomia economica è anche emancipazione sociale.
7. Microcredito sociale in Puglia: un sostegno concreto per chi è in difficoltà
8. Microcredito sociale: dalla fragilità alla riscossa

1. ITALIA AI MARGINI: POVERTÀ, ESCLUSIONE E BISOGNO URGENTE DI RISPOSTE CONCRETE

Negli ultimi anni, a causa della crisi economica e della pandemia, i problemi legati alla povertà e all'esclusione sono diventati ancora più evidenti e strutturali nel nostro Paese. I dati ISTAT del 2023 mostrano che circa 2,2 milioni di famiglie, ovvero oltre 5,7 milioni di persone, vivono in povertà assoluta. Questa condizione colpisce di più il Mezzogiorno, dove l'incidenza raggiunge il 10,2%, e i comuni più piccoli, mentre nelle grandi città si registra una diminuzione. La povertà relativa, invece, riguarda oltre 2,8 milioni di famiglie e coinvolge circa 8,4 milioni di persone, con un'incidenza più alta nel Sud, dove quasi il 20% delle famiglie è in questa condizione.

Un aspetto particolarmente preoccupante riguarda gli stranieri: nel 2022, circa 661 mila¹¹ XIV Rapporto annuale: "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia", a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, 2024.

di loro vivevano in povertà assoluta, con un'incidenza molto più alta rispetto agli italiani, specialmente nel Mezzogiorno e nei comuni più piccoli. La povertà tra le famiglie straniere è in aumento, sia in forma assoluta che relativa.

Altro dato allarmante è il fenomeno dell'esclu-

sione sociale, che riguarda circa 13 milioni di italiani circa il 22,8% della popolazione. Si tratta di persone che non hanno accesso ai servizi di base come acqua, elettricità, istruzione, sanità o previdenza, e che vivono in condizioni di disagio e marginalità.

Inoltre, i dati Istat parlano anche di esclusione finanziaria, cioè l'impossibilità di accedere a servizi bancari e finanziari essenziali come conti correnti, prestiti o assicurazioni. Questa problematica colpisce circa il 36,6% delle famiglie italiane, ed è più diffusa nel Sud, tra le donne e nelle aree meno sviluppate. La mancanza di accesso ai servizi finanziari limita le possibilità di partecipare pienamente alla vita economica e sociale, e rende più vulnerabili a rischi come il sovraindebitamento o l'usura.

Il quadro descritto fa emergere bene quanto sia importante rafforzare gli interventi pubblici e privati di microfinanza e microcredito. Questi strumenti possono davvero aiutare a creare un'economia più inclusiva ed equa. La situazione in Italia mostra che povertà, esclusione sociale e finanziaria sono problemi complessi e diffusi, che richiedono politiche mirate e interventi concreti per garantire a tutti una vita dignitosa e la possibilità di partecipare attivamente alla società.

2. UNA LEGGE CHE INCLUDE: QUANDO LA NORMA DIVENTA STRUMENTO DI RISCATTO

La normativa italiana ha definito in modo preciso il quadro di riferimento in materia di microcredito sociale. L'articolo 111 del Testo Unico Bancario, modificato nel corso degli anni per rispondere meglio ai bisogni emergenti, stabilisce al comma 3 che il microcredito sociale è un "*finanziamento a favore di persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale*", con l'obiettivo di promuovere "*l'inclusione sociale e finanziaria del soggetto beneficiario*", distinguendolo da quello imprenditoriale volto all'avvio e all'implementazione delle microimprese e del lavoro autonomo. Il microcredito sociale è stato ulteriormente disciplinato dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 176/2014, art.5 comma 5 che ha definito obbligatori i servizi di tutoraggio e assistenza che accompagnano il finanziamento.



Dal punto di vista operativo, il microcredito sociale è un prestito personale che può arrivare fino a un massimo di 10.000 euro. È caratterizzato dalla totale assenza di garanzie reali, ha una durata massima di cinque anni ed è sempre accompagnato da servizi di assistenza e monitoraggio. Questo approccio integrato è ciò che lo distingue radicalmente da qualsiasi altro prestito tradizionale. Non si tratta solo di erogare una somma di denaro, ma di costruire insieme al beneficiario un percorso di sostenibilità economica che porti al miglioramento delle condizioni di vita dell'individuo e della sua famiglia. Infatti i servizi ausiliari giocano un ruolo fondamentale. Ogni beneficiario viene affiancato da un tutor formato, che lo accompagna sin dalla fase istruttoria fino alla fine della restituzione del prestito. Questo accompagnamento ha una duplice funzione: da un lato, permette di personalizzare l'intervento in base alle esigenze specifiche; dall'altro, consente un monitoraggio attivo che aumenta significativamente la probabilità di resti-

tuzione del prestito. I servizi ausiliari non sono dunque un elemento accessorio, ma costituiscono il vero motore del microcredito sociale, garantendo che il prestito non diventi un ulteriore fardello per persone già in difficoltà.

I beneficiari di questo strumento sono persone che vivono situazioni di disagio economico e sociale: disoccupati, lavoratori con redditi insufficienti, soggetti non autosufficienti, famiglie colpite da eventi traumatici o improvvisi aumenti delle spese. Particolare attenzione è dedicata a categorie spesso escluse dai circuiti bancari tradizionali, come le donne, i migranti, gli ex detenuti e i giovani in cerca di prima occupazione. Il microcredito si rivolge a chi ha necessità urgenti ma non ha la possibilità di accedere al credito ordinario: in questo senso, diventa un argine contro la povertà e un alleato nella costruzione di un progetto di vita più stabile.

Le finalità dei finanziamenti concessi tramite microcredito sociale sono molteplici e di ampio



**OGGI PUOI
TRASFORMARE
LA TUA IDEA
IN REALTÀ**



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

CREIAMO INSIEME LA TUA IMPRESA

Il Microcredito è sostegno fondamentale per l'autoimpresa e il lavoro autonomo.
Dal 2015 sono state realizzate oltre 27.500 operazioni.

Vai sul sito www.microcredito.gov.it o
chiama 06 86956900 per chiedere informazioni.

respiro. Si punta non solo a garantire l'accesso al credito, ma a promuovere l'inclusione sociale e finanziaria, sostenere l'occupazione, favorire le pari opportunità e contrastare ogni forma di discriminazione. Migliorare le condizioni di vita del singolo e del nucleo familiare, responsabilizzare il cittadino nella gestione delle proprie risorse, diffondere una cultura del risparmio e della sostenibilità: questi sono i veri obiettivi che guidano la pratica del microcredito sociale.

3. IL RUOLO DELL'ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO NELLA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE E DELLO SVILUPPO LOCALE.

L'Ente Nazionale per il Microcredito ricopre un ruolo chiave nella promozione dell'inclusione sociale e finanziaria, con l'obiettivo di sostenere la nascita di nuove imprese e stimolare la crescita del tessuto imprenditoriale locale. Nel corso degli anni, ha sviluppato numerosi progetti nel campo del microcredito e della microfinanza, ponendo particolare attenzione al microcredito sociale. Per realizzare le proprie iniziative, l'Ente ha collaborato attivamente con le pubbliche amministrazioni a ogni livello – nazionale, regionale e locale – oltre che con soggetti del terzo settore, come enti non profit e istituti bancari.

Il primo esperimento di microcredito sociale in Italia promosso dall'Ente è stato avviato nel 2015 nella provincia di Benevento, rappresentando una pietra miliare nella diffusione di strumenti di finanza inclusiva. Il progetto è nato grazie a una donazione privata di 300.000 euro da parte del sig. Alessandro Perriello e ha portato alla creazione di due distinti fondi di garanzia.

Il Fondo Vincenzo Perriello, con una dotazione iniziale di 120.000 euro, era destinato al microcredito imprenditoriale. Operava in via sussidiaria rispetto alla Garanzia Pubblica, offrendo opportunità di finanziamento a soggetti in condizione di disagio sociale che, altrimenti, non avrebbero avuto accesso al credito attraverso il Fondo di Garanzia per le PMI.

Il Fondo Agnese Zolli, anch'esso con una dotazione iniziale di 120.000 euro, era invece rivolto al microcredito sociale, finalizzato a sostenere persone e famiglie in temporanea dif-

ficoltà economica o sociale, residenti nella provincia di Benevento. L'obiettivo era offrire un concreto strumento di inclusione socio-finanziaria in un territorio esposto al rischio di marginalizzazione.

Entrambi i fondi sono stati istituiti tramite una convenzione con il donatore privato e realizzati in collaborazione con la Banca di Credito Cooperativo di San Marco dei Cavoti e del Sannio, che ha fornito una leva finanziaria ai fondi, raddoppiando così la capacità di erogazione dei finanziamenti.

Questo progetto ha rappresentato un esempio concreto e innovativo di come il microcredito possa diventare un motore di sviluppo locale, contribuendo al tempo stesso all'inclusione sociale in aree economicamente fragili.

4. MAMHABITAT: UN MICROCREDITO FINO A 5000 EURO PER MAMME SOLE IN DIFFICOLTÀ A ROMA

Tra le iniziative promosse dall'Ente Nazionale per il Microcredito a sostegno dell'inclusione sociale, spicca il progetto MamHabitat, un'azione concreta rivolta alle mamme sole con figli minori in condizione di vulnerabilità economica o sociale, residenti a Roma e nell'area metropolitana. Il progetto prevede l'erogazione di prestiti fino a 5.000 euro per sostenere spese che contribuiscono a rafforzare l'autonomia personale e lavorativa delle beneficiarie. Le somme possono essere utilizzate, ad esempio, per percorsi di formazione professionale, l'acquisto di attrezzature o mezzi di trasporto, l'anticipo per una caparra, o altri investimenti capaci di migliorare la capacità lavorativa e il reddito familiare.

Il Fondo di Microcredito Sociale MamHabitat, primo in Italia interamente dedicato alle madri sole, nasce dalla collaborazione tra l'Ente Nazionale per il Microcredito, BCC Roma e una rete di organizzazioni del terzo settore. Selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile, il progetto si rivolge in particolare ai nuclei "mamma-bambino" in uscita da percorsi di accoglienza, come case famiglia o comunità alloggio, con l'obiettivo di accompagnarli verso una piena autonomia abitativa, sociale ed economica.



Alla realizzazione di MamHabitat hanno contribuito diversi partner, tra cui La Nuova Arca Onlus, Caritas di Roma, Accoglienza Onlus e altre realtà attive sul territorio, con il supporto di Famiglia Cristiana come media partner. La cooperativa “La Nuova Arca” si occupa della raccolta fondi e della gestione del Fondo di Garanzia presso l’ENM, che a sua volta affida le risorse a BCC Roma, partner incaricato dell’erogazione dei prestiti. L’Ente valuta ogni richiesta sulla base di progetti personalizzati, affiancando le beneficiarie con un percorso di tutoraggio individuale. Le destinatarie del progetto sono donne in situazione di svantaggio socio economico, con figli minori a carico. L’accesso al prestito non è vincolato da requisiti rigidi, ma si basa su alcuni indicatori prioritari come la condizione di monogenitorialità, il numero di figli, il percorso socio-assistenziale in atto e un valore ISEE inferiore a 12.000 euro.

I finanziamenti possono coprire spese che facilitano la conciliazione tra lavoro e vita familiare, come corsi professionali, piccoli lavori di ristrutturazione domestica o la mobilità, con l’obiettivo di creare le condizioni per un futuro sostenibile e dignitoso.

Come ha sottolineato Monsignor Benoni Ambarus, Direttore della Caritas di Roma, questo progetto rappresenta un gesto concreto di speranza e fiducia per donne che spesso si sentono abbandonate, contribuendo a costruire non solo indipendenza economica, ma anche nuove relazioni di fiducia e di sostegno reciproco

5. ROMA CAPITALE RIPARTE DAL BASSO: IL MICROCREDITO COME LEVA PER IL CAMBIAMENTO

Altra esperienza significativa di microcredito a vocazione sociale, con impatti concreti sul territorio, spicca il progetto promosso da Roma Capitale, volto a sostenere la ripresa economica locale, diffondere la cultura d’impresa e promuovere l’inclusione sociale e finanziaria. Il Microcredito Sociale rappresenta una delle due misure cardine del progetto, insieme al Microcredito Imprenditoriale, e si rivolge a individui e nuclei familiari in condizioni di temporanea vulnerabilità economica o sociale, residenti nel territorio di Roma Capitale. Il finanziamento, garantito dal Fondo di

Roma Capitale, può raggiungere un importo massimo di 5.000 o 10.000 euro e deve essere restituito entro cinque anni in forma rateale. È indispensabile che il richiedente dimostri di possedere un reddito sufficiente per rimborsare le rate: non possono accedere alla misura coloro la cui situazione finanziaria sia gravemente compromessa, come nei casi di sovraindebitamento o dipendenza da sussidi. Il microcredito è destinato a coprire spese legate a bisogni essenziali, come l’abitazione, cure sanitarie, istruzione, eventi straordinari o difficoltà impreviste. Un elemento centrale del progetto è il tutoraggio: tutor selezionati dall’Ente Nazionale per il Microcredito affiancano i beneficiari per tutta la durata del percorso, dalla fase di valutazione e istruttoria tecnica fino all’erogazione del finanziamento e al successivo monitoraggio della restituzione, garantendo così un accompagnamento solido e mirato alla sostenibilità del prestito. Questo approccio integrato rende il progetto uno strumento efficace di inclusione attiva e resilienza economica.

6. MICROCREDITO DI LIBERTÀ: QUANDO L’AUTONOMIA ECONOMICA È ANCHE EMANCIPAZIONE SOCIALE

Il progetto “Microcredito di Libertà per l’autonomia economica delle donne vittime di violenza” nasce su impulso del Ministero per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità ed è frutto della collaborazione tra il Dipartimento per le Pari Opportunità, l’Ente Nazionale per il Microcredito, ABI, Federcasse e Caritas Italiana. Obiettivo primario: contrastare la violenza economica mediante il ricorso a strumenti di microcredito, sia sociale che imprenditoriale, accompagnati dalla creazione di un Fondo dedicato e da servizi di orientamento, affiancamento e formazione economico-finanziaria e imprenditoriale. Per quanto riguarda il microcredito sociale, l’ENM collabora con Caritas Italiana per la preparazione degli operatori che affiancano le donne nei percorsi di uscita dalla violenza, mentre per quello imprenditoriale si rafforza la preparazione dei tutor tramite percorsi formativi specifici su tematiche legate alla parità di genere, affrontate sotto il profilo giuridico, culturale, economico e psicologico. Il Microcredito di Libertà è uno strumento di con-

trasto all'esclusione economica e finanziaria, che mira a restituire autonomia alle donne sottoposte a controllo economico da parte del partner, ad esempio quando viene loro impedito di lavorare o gestire risorse economiche. L'intervento si rivolge a donne seguite dai Centri Anti Violenza o ospiti delle Case Rifugio, escluse dai tradizionali circuiti bancari. Integrare il microcredito a strumenti più classici del welfare rappresenta un segnale forte nella lotta contro la violenza di genere, offrendo opportunità concrete a chi vuole emanciparsi e costruire un'autonomia economica, con l'impegno di gestire in modo responsabile il finanziamento ricevuto. Questo modello rappresenta un'evoluzione culturale nel welfare: non più sola assistenza, ma partecipazione attiva in percorsi di reinserimento e crescita sociale. I progetti citati, sebbene rivolti a un pubblico limitato e a contesti specifici, hanno mostrato risultati di grande impatto. L'istituzione di un Fondo Nazionale per il Microcredito Sociale permetterebbe un'azione più ampia, capace di sostenere su scala nazionale le persone vulnerabili, promuovendo l'inclusione sociale ed economica e facilitando la mobilità sociale nelle famiglie coinvolte.

7. MICROCREDITO SOCIALE IN PUGLIA: UN SOSTEGNO CONCRETO PER CHI È IN DIFFICOLTÀ

Il microcredito sociale attivato dalla Regione Puglia, in collaborazione con l'Ente Nazionale per il Microcredito, rappresenta una risposta concreta ai bisogni delle persone e delle famiglie in situazioni di vulnerabilità economica e sociale. L'iniziativa prevede l'erogazione di prestiti fino a un massimo di 10.000 euro, pensati per coprire spese fondamentali come cure mediche, affitti, utenze domestiche (trasporti, energia) e costi legati all'istruzione. Anche in questo caso ciò che rende questo strumento diverso dal credito ordinario è l'approccio umano e personalizzato: oltre al sostegno economico, i beneficiari ricevono accompagnamento e assistenza sia nella fase di richiesta del finanziamento, sia durante il periodo di utilizzo del prestito. Questo affiancamento aiuta a orientare le risorse verso obiettivi sostenibili e realmente utili per migliorare la qualità della vita e promuovere l'autonomia.

L'intervento si configura come un modello virtuoso di inclusione, capace di coniugare sostegno finanziario e responsabilizzazione individuale. In sintesi, l'iniziativa pugliese dimostra come il microcredito sociale, se ben strutturato, possa diventare uno strumento efficace per contrastare la povertà, favorire l'inclusione e accompagnare le persone più fragili lungo un percorso di riscatto e autodeterminazione.

8 MICROCREDITO SOCIALE: DALLA FRAGILITÀ ALLA RISCOSSA

Il microcredito sociale si conferma oggi come uno degli strumenti più efficaci per affrontare in modo proattivo le fragilità economiche e sociali che caratterizzano una parte sempre più ampia della popolazione. Non si tratta semplicemente di concedere un prestito: è un patto di fiducia, un percorso condiviso che mira a restituire dignità, autonomia e progettualità a chi si trova ai margini del sistema economico tradizionale.

Attraverso un impianto normativo chiaro, un modello operativo inclusivo e servizi di accompagnamento personalizzati, il microcredito sociale rappresenta un ponte tra esclusione e partecipazione, tra vulnerabilità e resilienza. Esperienze come quelle realizzate da Mamma Habitat o da Roma Capitale, dalla Regione Puglia e dal progetto "Microcredito di Libertà" dimostrano che è possibile coniugare strumenti finanziari e obiettivi sociali, con impatti concreti e misurabili sul benessere individuale e collettivo.

Il futuro del microcredito sociale in Italia passa ora attraverso due direttrici fondamentali: da un lato, l'allargamento della platea dei beneficiari mediante la creazione di un Fondo Nazionale dedicato; dall'altro, la valorizzazione delle esperienze territoriali già attive, che possono diventare laboratori permanenti di innovazione sociale e inclusione.

In un'epoca segnata da diseguaglianze crescenti e incertezza economica, il microcredito sociale offre una risposta tangibile, fondata sull'ascolto, la fiducia e la corresponsabilità. È uno strumento da potenziare, promuovere e integrare sempre più all'interno delle politiche pubbliche e dei servizi di welfare, affinché ogni persona abbia la possibilità concreta di ripartire.



VITANIO PIETANZA
Capo progetto MSP

IL MICROCREDITO SOCIALE DELLA REGIONE PUGLIA



1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il microcredito sociale è uno strumento finalizzato ad affrontare i bisogni primari della popolazione a rischio esclusione sociale, quali ad esempio la gestione della propria abitazione, la salute, i beni durevoli, al fine di consentire loro di superare un momento di temporanea difficoltà economica.

L'attuale fase di crisi, sta generando un sempre più repentino rallentamento dei flussi economici con un consequenziale incremento dei casi di povertà anche in soggetti o famiglie che dispongono di redditi da lavoro dipendente. Da tale evidenza discende da un lato una maggiore esigenza e necessità di accesso al credito e, dall'altro, una maggiore complessità gestionale per gli Istituti finanziari dovuta alle numerose richieste di finanziamento. Difficoltà legate principalmente all'aumento del costo di approvvigionamento finanziario, a cui è legato il parametro di "affidabilità creditizia", c.d. credit score, volto a valutare la solvibilità del cliente e il corrispondente rischio di insolvenza legato all'operazione. Lo strumento del Microcredito Sociale si pone dunque al centro delle strategie e delle azioni di inclusione sociale divenendo così un valido sostegno che la Giunta Regionale pugliese, prima su tutto il territorio nazionale ad attuare un'iniziativa di questo genere, ha pensato di implementare in accordo strategico e operativo con l'Ente Nazionale per il Microcredito al fine di sostenere i propri cittadini in una situazione di emergenza economica e di far riacquistare loro dignità e serenità. Questa operazione è disciplinata da un accordo interistituzionale ai sensi dell'art. 15 della legge 241/90 stipulato a gennaio 2025 tra Regione Puglia (Sezione Inclusione sociale Attiva) e Ente Nazionale per il Microcredito. Tale strumento consente, in aggiunta all'accesso ad un finanziamento difficilmente raggiungibile per i richiedenti, un servizio personalizzato di supporto ed affiancamento nell'espletamento dell'intera procedura a cura di personale qualificato, ovvero di Tutor iscritti nell'elenco degli "Operatori in servizi di assistenza e monitoraggio al microcredito" di cui all'art. 13 commi 1bis e 1ter, DL n.193-2016, tenuto dall'Ente Nazionale per il Microcredito.



Vitanio Pietanza

In questo stesso elenco potranno iscriversi i soggetti privati e del terzo settore residenti/aventi sede legale nella Regione Puglia che manifesteranno interesse alla partecipazione al Progetto e che molto spesso rappresentano i primi interlocutori per famiglie o soggetti con problemi economici.

L'assistenza offerta dai Tutor rappresenta l'elemento chiave del microcredito sociale, sviluppandosi sin dalla fase di avvicinamento allo strumento da parte del soggetto richiedente.

Il richiedente infatti, verrà assistito:

- a) inizialmente nella fase di istruttoria della richiesta, avente ad oggetto l'analisi per la corretta gestione del bilancio familiare, e dunque la valutazione del c.d. rapporto rata/reddito per la verifica della sostenibilità della richiesta di finanziamento, fino all'erogazione dello stesso;
- b) successivamente nella fase di erogazione del credito, l'assistenza si realizza nelle attività di monitoraggio sulla corretta gestione del bilancio familiare redatto in sede di istruttoria. Tali attività saranno dunque volte a prevenire eventuali criticità limitando, laddove possibile, il rischio di inadempimento da parte del cliente.

2. BENEFICIARI E CARATTERISTICHE DEL FINANZIAMENTO

L'iniziativa è indirizzata esclusivamente ai cittadini residenti in Puglia da almeno 12 mesi in pos-



nesso di un'attestazione ISEE in corso di validità con un valore non superiore a 18.500,00 euro. Ai fini dell'attuazione del progetto è prevista la costituzione di un Comitato di Indirizzo, composto da elementi individuati di concerto tra ENM e Regione Puglia che svolgeranno funzioni di indirizzo e coordinamento nell'esecuzione del Progetto, al fine di assicurarne l'implementazione e la coerenza con gli obiettivi stabiliti e con le politiche microfinanziarie. (Vedi scheda pag. seguente)

3. IMPLEMENTAZIONE PROGETTO

Grazie al confronto continuo con gli uffici regionali che in Puglia attuano molteplici politiche innovative spesso foriere di soluzioni per i meno abbienti si è deciso di operare con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero possibile di potenziali beneficiari nell'implementazione del progetto. Verrà attivata una rete capillare di sportelli sull'intero territorio regionale da dedicare alle attività di informazione, sensibilizzazione ed orientamento dei potenziali beneficiari. I suddetti Sportelli da individuare tra alcuni già presenti sul territorio pugliese ed altri da istituire anche nell'ambito della rete dei centri servizi per la famiglia, svolgeranno un ruolo fondamentale nell'erogazione dell'attività di orientamento durante la quale avranno modo di verificare la sussistenza dei primi requisiti d'accesso dei potenziali beneficiari alla misura in oggetto. Nello specifico, grazie al servizio di prossimità all'utenza che istituzionalmente svolgono potranno verificare aspirazioni e motivazioni dei potenziali beneficiari.

L'ENM selezionerà e formerà gli Operatori-Tutor iscritti nell'Elenco degli Operatori in servizi ausiliari tenuto dall'ENM, che forniranno assistenza alle famiglie in difficoltà, in relazione alle richieste di microcredito sociale. Tale formazione sarà incentrata sulle modalità di erogazione dei servizi di bilancio familiare previsti dalla normativa sul microcredito sociale (art. 111, comma 3 del TUB e art. 5, comma 5 del decreto 176/2014), volti a fornire ai beneficiari informazioni utili per migliorare la gestione dei flussi delle entrate e delle uscite, a partire dalla fase istruttoria e per l'intera durata del piano di rimborso del finanziamento.

I tutor verranno formati all'utilizzo degli strumenti di gestione tecnici e informatici forniti da ENM per la gestione delle domande di finanziamento e per la compilazione dell'istruttoria al fine di fornire assistenza ai potenziali beneficiari in tutto il percorso.

In questa potranno essere coinvolti, oltre ai tutor già presenti nell'elenco tenuto dall'Ente Nazionale per il Microcredito, anche gli Enti del terzo settore, i professionisti e i soggetti giuridici residenti nella Regione Puglia che manifesteranno interesse alla partecipazione al Progetto.

La Regione Puglia provvederà a ricevere tutte le richieste di Microcredito che perverranno, a pre-selezionarle sulla base dei criteri stabiliti e a trasmettere quelle idonee all'Ente Nazionale per il Microcredito attraverso una piattaforma informatica.

L'Ente Nazionale per il Microcredito convenzionerà infine con apposita procedura ad evidenza pubblica uno o più intermediari finanziari in grado di garantire con le proprie filiali la copertura dell'intero territorio regionale ed aventi il compito di gestire i singoli finanziamenti.

Sulla base dell'accordo sottoscritto tra Regione Puglia e ENM, gli operatori finanziari verranno selezionati tenendo in considerazione l'economicità della loro offerta rispetto alla percentuale stabilita per l'abbattimento del tasso d'interesse, alla disponibilità a concedere una leva finanziaria rispetto alle risorse disponibili a garanzia dei microprestiti e alla loro presenza su tutto il territorio pugliese per permettere a tutti i cittadini ovunque residenti di utilizzare lo strumento più facilmente.

Sarà realizzata un'attività di monitoraggio operativo e finanziario del progetto finalizzato a verificare l'efficienza gestionale del progetto (rispetto scadenze programmate, conseguimento risultati di progetto, realizzazione output di progetto, numero ed ammontare finanziamenti concessi e percentuale di insolvenza, ecc.) e a rilevare eventuali gap gestionali con conseguente apporto di azioni correttive e individuare i fattori di successo da valorizzare.

MICROCREDITO SOCIALE DELLA REGIONE PUGLIA

La Regione Puglia promuove progetti di microcredito, educazione finanziaria ed inclusione sociale attraverso la costituzione di un Fondo di Garanzia presso l'Ente Nazionale Microcredito.

A tal fine la Regione Puglia destina, ai sensi dell'art. 94 della Legge regionale n. 37/2023 (Bilancio di Previsione 2024 e bilancio Pluriennale 2024-2026 della Regione Puglia - Legge di stabilità) risorse pari a 1.000.000,00.

L'iniziativa si rivolge dunque esclusivamente alle persone fisiche che possiedono i seguenti requisiti:

- essere residente in Puglia da almeno 12 mesi;
- avere un'attestazione ISEE in corso di validità con un valore non superiore a 18.500,00 euro.

Il finanziamento verrà concesso valutando la situazione economica personale e familiare del richiedente, secondo i principi di straordinarietà, essenzialità e sostenibilità. Il prestito verrà concesso a fronte di una necessità economica correlata ad esso e alla capacità del beneficiario di integrarne la parte eventualmente rimanente.

Affinché il prestito venga concesso è necessario che il soggetto richiedente dimostri di poter far fronte alle rate del finanziamento che sta sottoscrivendo. Il prestito non può comunque essere concesso a soggetti le cui entrate non consentano la normale gestione della quotidianità e che presentino una situazione economica già fortemente compromessa. Sono peraltro ammesse deroghe in relazione a specifiche situazioni di disagio che verranno valutate caso per caso.

Il finanziamento sarà finalizzato in via esclusiva all'erogazione di finanziamenti a favore di persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale, purché i finanziamenti concessi:

- siano di importo massimo di euro 10.000,
- non siano assistiti da garanzie reali,
- siano accompagnati dalla prestazione di servizi ausiliari di bilancio familiare,
- abbiano lo scopo di consentire l'inclusione sociale e finanziaria del beneficiario,
- siano prestati a condizioni più favorevoli di quelle prevalenti sul mercato.

I finanziamenti saranno erogati con tassi di interesse, spese di istruttoria e commissioni di erogazione pari a zero euro. Il tasso di mora, in caso di ritardato pagamento, si applicherà in misura pari al tasso legale vigente al momento dell'inadempimento e maturato dal 90esimo giorno successivo alla data di scadenza di ciascuna rata e fino alla data di effettivo pagamento.

I beneficiari del microcredito saranno assistiti dai servizi ausiliari obbligatori di assistenza tecnica, monitoraggio e tutoraggio di cui all'art. 111, comma 1, lettera e), del TUB e all'art. 3, comma 1, del decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 17 ottobre 2014, n.176, oltre che da tutti i servizi accessori previsti da apposito Accordo di collaborazione sottoscritto tra Regione Puglia ed Ente Nazionale Microcredito.

I finanziamenti sono destinati all'acquisto di beni o servizi necessari al soddisfacimento di bisogni primari del richiedente o di un membro del proprio nucleo familiare. A titolo esemplificativo e non esaustivo:

A Spese per realizzare tutti quegli interventi volti ad assicurare ai richiedenti la disponibilità di un alloggio dotato dei requisiti minimi di idoneità abitativa:

- 1 canoni di locazione insoluti;
- 2 spese per la messa a norma degli impianti della propria abitazione principale e per la riqualificazione energetica;
- 3 spese per l'attivazione o la riattivazione di utenze domestiche (luce e gas);
- 4 opere di ristrutturazione straordinaria, ad esempio rotture inaspettate e non previste quali idrauliche, elettriche ecc.;
- 5 spese connesse alla ricerca di un nuovo immobile a seguito di sfratto esecutivo o mutate esigenze familiari.

B Spese straordinarie per eventi particolari della vita, comprese le spese per l'acquisto di biglietti aerei o ferroviari che coinvolgono parenti, fino al secondo grado, quali:

- 1 nascita o adozione di un figlio;
- 2 ricongiungimenti familiari;
- 3 decesso di un membro del nucleo familiare;
- 4 tariffe per l'accesso a servizi pubblici essenziali, quali ad esempio i servizi energetici.

C Spese mediche per il richiedente o dei componenti il suo nucleo familiare:

- 1 spese per trasporto, vitto e pernottamento del malato e dell'eventuale accompagnatore per assistenza ricevuta presso strutture sanitarie localizzate anche al di fuori del territorio regionale;
- 2 acquisto protesi e altri ausili non rimborsabili.

D Spese connesse all'istruzione e inserimento lavorativo capaci di accrescere le competenze di componenti della famiglia, nella prospettiva del miglioramento e dello sviluppo delle competenze lavorative ai fini dell'inserimento lavorativo:

- 1 spese necessarie per l'accesso all'istruzione scolastica;
- 2 acquisto hardware e software (necessario allo svolgimento dell'attività formativa);
- 3 spese di trasferimento, di vitto ed alloggio per la frequenza di corsi e/o stage/tirocini lavorativi che si tengono fuori dal comune di residenza, sulla base di un piano di spesa e con verifica del risultato.

E Spese diverse.

- 1 Al presentarsi di particolari esigenze e richieste il comitato potrà decidere di ampliare il confine degli interventi come sopra previsti.



ROSARIA MUSTARI
Consigliere di Amministrazione ENM

IL MICROCREDITO STRUMENTO AUSILIARIO PER L'ASSISTENZA, LA CURA E LA SALUTE. RIFLESSIONI METODOLOGICHE



La disamina delle condizioni del Servizio Sanitario Nazionale è oggetto di sempre più accurata attenzione e approfondimento da qualche anno a questa parte, soprattutto a causa delle criticità messe a nudo dall'epidemia di covid-19.

Il carattere universalistico che contraddistingue il sistema italiano garantisce a tutti i cittadini l'accesso ai servizi per la salute, tuttavia sempre più rilevanti eccezioni si registrano e colpiscono le fasce più fragili della popolazione.

Da ultimo, le difficoltà economiche conseguite dapprima alla pandemia e poi ai conflitti, con l'incremento dei costi delle materie prime e dell'energia, hanno penalizzato particolarmente, tra l'altro, le persone che convivono con una patologia cronica.

Tra queste, speciale rilevanza riveste la categoria delle pazienti oncologiche, particolarmente le donne affette da tumore al seno, per le conseguenze ultronee che la malattia comporta sotto il profilo economico.

È la cosiddetta **tossicità finanziaria**, ovvero le ricadute economiche che la patologia e le relative cure determinano sulla paziente, **sia in termini oggettivi che soggettivi**: basti pensare all'elevato costo dei farmaci e delle procedure diagnostiche che, anche in un servizio sanitario pubblico, comporta oneri finanziari sempre maggiori, sia a livello sociale, per l'innalzamento della spesa, sia per la crescente quota di compartecipazione all'assistenza sanitaria da parte degli stessi pazienti. A ciò aggiungasi che l'ammalata deve sostenere plurime spese dirette e indirette, sia sanitarie che complementari, che non rientrano nelle statistiche "ufficiali", tra cui, ad esempio, i costi degli spostamenti per le visite, per baby-sitter o per le pulizie, per la parrucca, per prodotti cosmetici, per il reggiseno post-operatorio, la dieta, la fisioterapia o la riabilitazione.



Rosaria Mustari

Le recenti analisi dei dati riguardanti le donne affette da cancro al seno mostrano che la tossicità finanziaria aumenta la percentuale di insuccesso delle cure, ovvero il peggioramento della situazione economica riduce le probabilità di guarigione.

Per il contrasto di un così infausto fenomeno si è già da tempo suggerito l'utilizzo del **microcredito sociale**¹, più che confacente a siffatte esigenze, per la peculiare vocazione inclusiva che lo caratterizza, rivolgendosi l'articolo 111, comma 3, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 *"a favore di persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale"*.

La norma, in combinato disposto con il D.M. n. 176/2014², consente di applicare il microcredito sociale anche per sopperire a esigenze sanitarie, posto che un sopravvenuto stato di malattia può ben configurare il requisito normativo delle *"obiettive condizioni di bisogno"*, tale che il prestito può utilmente essere impiegato per le relative spese mediche.

Sotto il profilo della valutazione di legittimità, un utilizzo siffatto è non soltanto perfettamente praticabile ma anzi finanche auspicabile, in quanto attuativo di plurimi valori costituzionali, a partire dai principi di solidarietà ed eguaglianza di cui agli articoli 2 e 3 della Costituzione, oltre che del diritto alla salute³.

Inoltre, si configura anche come risposta efficace, per non dire provvidenziale, in una congiuntura

MICROCREDITO DI LIBERTÀ

CHE COS'È

Il **Microcredito di Libertà** promuove l'inclusione sociale e finanziaria delle donne che hanno subito violenza, agendo su quella particolare forma che è la violenza economica, ovvero il controllo esercitato sull'autonomia di una persona, al fine di renderla completamente dipendente da sé, come accade quando un uomo impedisce alla donna di lavorare, di gestire il suo denaro, o la costringe a sottoscrivere impegni economici.

A CHI SI RIVOLGE

Alle donne assistite dai Centri Anti Violenza oppure ospiti nelle Case Rifugio che non troverebbero facilmente accesso al tradizionale credito bancario.

3 MISURE

- Microcredito sociale
- Microcredito imprenditoriale
- Corsi di formazione ad hoc

COSA OFFRE

- Finanziamento a tasso 0 fino a 10mila euro per superare una momentanea difficoltà finanziaria
- Finanziamento a tasso 0 fino a un importo massimo di 50mila euro per avviare o sviluppare iniziative imprenditoriali
- Assistenza gratuita di un tutor di microcredito, sia nella fase istruttoria che durante il periodo di ammortamento
- Corsi gratuiti di formazione all'educazione finanziaria e all'autoimprenditorialità

**RIPARTI DA TE!
Noi ci saremo!**



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

di grave crisi economico-sociale, con l'indebolimento del SSN per carenza di risorse finanziarie e umane e per l'incremento dei costi delle attività sanitarie, che finiscono per gravare sempre più sui singoli e sulle famiglie, già in affanno per l'inflazione galoppante.

*“Il nostro Servizio Sanitario Nazionale non ce la fa più da solo... Stiamo passando da un “Welfare State” a un welfare mix, perché il bilancio pubblico è ormai schiacciato tra vincoli europei e bisogni in crescita: sanità, pensioni, assistenza, ambiente e difesa. E le risorse non bastano più»*⁴. È la conclusione più accorata emersa da ultimo dalla riflessione degli economisti.

L'individuazione di strumenti idonei a garantire la sopravvivenza di un sistema di welfare caratterizzato da universalismo, equità e solidarietà è quindi urgente e non più rinviabile e richiede un cambiamento prima di tutto culturale, per un impegno corale e trasversale, tale da coinvolgere plurime articolazioni sociali, dal pubblico al privato, in un'ottica di complementarietà inter-istituzionale e sussidiarietà.

In questa prospettiva, quanto mai proficuo si sta rivelando l'impegno dell'Ente Nazionale per il Microcredito che, proprio ai fini del contrasto del fenomeno della **tossicità finanziaria**, sta sperimentando un approccio sinergico, con il coinvolgimento di plurimi soggetti, pubblici e privati, potenzialmente capaci di un apporto efficace, dalle banche alle istituzioni di governo centrale e locale, promuovendo nuove e virtuose interazioni.

È importante evidenziare che per gli istituti di credito, iniziative siffatte contribuiscono in maniera determinante alla promozione reputazionale e al rafforzamento dell'immagine aziendale, in particolare sotto il profilo ESG (Environmental, Social, Governance), per l'alto valore di inclusione sociale in favore di una categoria vulnerabile, dando prova di una gestione ispirata a valori di etica e responsabilità sociale.

L'avvio di una tale sperimentazione consentirà di vagliare un nuovo modello operativo, che possa auspicabilmente costituire un paradigma da declinare su plurimi fronti, per compensare la crisi sempre più ingravescente dei sistemi di welfare tradizionali.

In quest'ottica di utilizzo integrato dello strumento microcredito, si va progressivamente configurando un vero e proprio **“metodo”** di politiche sociali sussidiarie e solidali, con una preponderante funzione promozionale dei valori super-primari dell'ordinamento che, in quanto tale, costituisce una potente **spinta propulsiva** allo sviluppo di ulteriori iniziative di analogo valore. E ancor più rilevante risulta tale modello organizzativo se si considera che esso si traduce, nella pratica, in un profluvio di **iniziative sul territorio**. Ne consegue che una così preziosa **ricchezza diffusa** merita di essere adeguatamente promossa e valorizzata dall'azione politica e amministrativa, in favore del novero di beneficiari più ampio possibile e per il soddisfacimento di esigenze emergenti, in un'ottica di **welfare contemporaneo**, responsabilizzante e incentivante⁵.

NOTE

- 1 Finanziamento di importo massimo di € 10.000, prestati a condizioni più favorevoli di quelle prevalenti sul mercato, non assistito da garanzie reali e accompagnato dalla prestazione di servizi ausiliari di bilancio familiare, allo scopo di consentire l'inclusione sociale e finanziaria del beneficiario.
- 2 È il Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 17 ottobre 2014, n. 176, “Disciplina del microcredito, in attuazione dell'articolo 111, comma 5, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385”.
- 3 “La salute, sia pure prevista autonomamente a livello costituzionale, deve essere considerata unitamente alla norma che quale clausola generale, riconosce e garantisce i diritti dell'uomo con esclusione di qualsiasi loro tassatività o tipicità (artt. 2 e 3, comma 2).” Così PERLINGIERI P., Il diritto civile nella legalità costituzionale, Napoli, 1991, pag. 354.
- 4 BIONDI A., Sanità integrativa: «I fondi devono diventare pilastro del welfare», in Il Sole 24 Ore – Insetto Festival dell'Economia Trento, 25 Maggio 2025, pag. 11.
- 5 Sul tema, ex plurimis, v. ANTONINI L., La sussidiarietà e la cifra democratica del patto costituzionale, in VITTADINI G., a cura di, Che cosa è la sussidiarietà. Un altro nome della libertà, Milano, 2007; COLASANTO M., LODIGIANI R., Welfare possibili. Tra workfare e learnfare, Milano, 2008; FERRERA M. Dal welfare state alle welfare regions: la riconfigurazione spaziale della protezione sociale in Europa, in Riv. Pol. Soc., 2008, 3, pp. 17-49; PACI M., Welfare, solidarietà sociale e coesione della società nazionale, in Stato e Merc., vol. XXVIII, 2008, 1, pp. 3-30; ZAMAGNI S., L'evoluzione dell'idea di Welfare: verso il welfare civile, Milano, 2015, VECCHIATO T., Verso un Welfare generativo, da costo a investimento, Padova, 2013.

GIOVANI, ECONOMIA, EDUCAZIONE FINANZIARIA, POVERTÀ, ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO

GIOVANI, FORMAZIONE ED ECONOMIA
INTERVISTA AL PRESIDENTE DI EUCA
AVV. GIAN LUCA GIOVANNUCCI



Abstract - YOUTH, EDUCATION, AND ECONOMY

INTERVIEW WITH EUCA PRESIDENT LAWYER GIAN LUCA GIOVANNUCCI

According to the 2025 Istat Report, Italy shows wide gaps compared to the EU average in youth employment rates, especially among high school and university graduates, with more severe issues in the South and among recent graduates. Moreover, over one-third of young Italian graduates are overqualified, often employed in jobs that do not require their level of education, highlighting a mismatch between education and labor market needs. The interview with the EuCA President reports that CUIR and the Italian National Agency for Microcredit renew their joint commitment. The CUIR College welcomes students from around the world, offering holistic education supported by scholarships and merit-based aid. EuCA, a European network of colleges, promotes internationalization, psychological well-being, and the development of soft skills through training events and a master's program for student affairs professionals. The IES project, active in Rome's outskirts, aims to bridge the digital and educational divide. Economic education remains insufficient in Italy but is essential for youth entrepreneurship. Lastly, the importance of decent working conditions is highlighted, especially those aligned with the expectations of Generation Z.

.....

SOMMARIO

1. Il rapporto Istat 2025: giovani e mercato del lavoro.
2. Intervista all'Avv. Gian Luca Giovannucci, Presidente di EuCA – European University College Association e Vicepresidente di CUIR – Collegio Universitario Internazionale di Roma



Gian Luca Giovannucci

1. IL RAPPORTO ISTAT 2025: GIOVANI E MERCATO DEL LAVORO¹

Secondo il Rapporto Annuale Istat 2025 presentato il 21 maggio 2025 i divari nei tassi di occupazione giovanili dell'Italia rispetto alla media UE27 sono ampi soprattutto se si considera la popolazione dei giovani diplomati e laureati, a riprova del fatto che in Italia, a differenza di molti paesi europei, il mercato del lavoro assorbe con maggiore difficoltà e lentezza il giovane capitale umano, con particolare evidenza nel Mezzogiorno rispetto alle altre aree del Paese. Nel 2023, il tasso di occupazione dei giovani laureati con età compresa tra 30 e 34 anni è pari all'84,0% e scende al 73,0 tra quelli con un titolo di studio secondario superiore, distanziandosi rispettivamente di oltre 5 e di oltre 8 punti percentuali dalla media UE27. Se si considerano i 20-34enni non più inseriti in un percorso di istruzione e formazione che hanno conseguito il titolo di studio (secondario o terziario) da uno a non più di tre anni, la differenza con l'Europa è ancora più marcata: i tassi di occupazione per i neodiplomati e i neolaureati (rispettivamente 59,7 e 75,4%) sono inferiori al valore medio europeo di oltre 18 punti per i primi e di oltre 12 punti per i secondi. Inoltre, per questo segmento di popolazione, i tassi di disoccupazione (24,3 e 13,3%) hanno valori almeno doppi rispetto a quelli medi europei.

In Italia è anche marcato il divario territoriale nella partecipazione dei giovani al mercato del lavoro. Nel 2024, la differenza tra Nord e Mezzogiorno nei tassi di occupazione dei 30-34enni è pari a +17,8 punti percentuali per i laureati, raggiunge +25,0 punti per i diplomati e arriva a +28,6 punti per i giovani con al più un titolo di studio secondario inferiore. Di converso, il divario di genere nei titoli di studio elevati è più contenuto, in tutte le zone. Va pure segnalato che nell'ultimo

quinquennio il tasso di occupazione dei giovani laureati nel Mezzogiorno è cresciuto di 11 punti, riducendo di 7,5 punti il differenziale territoriale con il Nord. Per i giovani con basso titolo di studio, invece, il divario nel tasso di occupazione tra Nord e Mezzogiorno aumenta di 2,1 punti rispetto a quello rilevato nel 2019.

Inoltre, tra i giovani è significativamente elevata la quota di occupati che pure disponendo di un titolo di studio alto non svolge un'occupazione adeguata, cosiddetti laureati sovraistruiti. In generale, la sovraistruzione può essere sintomo di una lenta risposta del sistema di istruzione e formazione alle esigenze del mercato del lavoro e/o di una scarsa capacità di assorbire risorse umane qualificate da parte di aziende o istituzioni. Tra i 25-34enni laureati l'incidenza di sovraistruiti è pari al 35,9%, sale al 38,1% tra le donne e raggiunge il 51,4% tra gli stranieri. Il 38,1% dei laureati sovraistruiti è occupato in professioni tecniche, il 36,3% svolge professioni impiegatizie, il 16,5% è occupato in professioni nei servizi e il restante 9,1% lavora come operaio o svolge professioni non qualificate. La sovraistruzione raggiunge un picco del 47,6% tra i laureati in discipline socio-economico-giuridiche e scende al 21,6% tra chi possiede un titolo terziario in agricoltura, veterinaria, medicina, farmacia, un livello inferiore anche rispetto ai laureati in discipline STEM (27,0%).



2. INTERVISTA A GIAN LUCA GIOVANNUCCI, PRESIDENTE DI EUCA – EUROPEAN UNIVERSITY COLLEGE ASSOCIATION E VICEPRESIDENTE DI CUIR – COLLEGIO UNIVERSITARIO INTERNAZIONALE DI ROMA

Si rinnova il protocollo di intesa tra l'Ente Nazionale per il Microcredito e il CUIR - Collegio Universitario Internazionale di Roma. Il piano formativo del Collegio prevede per i suoi studenti programmi di formazione della persona, formazione culturale, formazione internazionale e formazione sociale. Secondo le esperienze del CUIR, che ruolo assume la formazione nella lotta alla povertà?

Il Collegio Universitario Internazionale di Roma (CUIR) ha scelto di impegnarsi in una lotta alla povertà a tutto campo. Ma per essere efficaci, è necessario intendersi sul significato stesso di "povertà", che per noi non è mai un fenomeno univoco né superficiale. Esistono infatti – e si alimentano a vicenda – una povertà materiale, una povertà umana e una povertà spirituale. Il nostro obiettivo, attraverso il piano formativo integrato del Collegio, è combattere contemporaneamente su tutti e tre questi fronti.

La povertà materiale è la prima barriera da affrontare, perché la mancanza di mezzi economici rappresenta spesso – in larghissima parte del mondo – un ostacolo insormontabile per l'accesso a percorsi educativi di qualità. Il CUIR accoglie studenti provenienti da tutti i continenti, con una particolare concentrazione dal Sud del mondo. Offrire loro la possibilità di formarsi a Roma, nella città simbolo dell'universalità e del dialogo tra civiltà, significa rimuovere concretamente un limite che altrimenti li condannerebbe a restare esclusi. Come superiamo questo limite? Attraverso il merito. L'impegno, i risultati e la dedizione dei nostri studenti ci consentono di mobilitare risorse – borse di studio, contributi da enti e da privati – per sostenere i loro percorsi di crescita, rendendo possibile ciò che, nei loro Paesi d'origine, sarebbe inimmaginabile.

Ma esiste anche una povertà umana, che troppo spesso viene trascurata, e che si manifesta in solitudine, incapacità relazionali, cinismo, rassegnazione. Ad essa si collega strettamente la povertà spirituale, che consiste nella perdita di senso, nel

vuoto interiore, nell'assenza di una tensione alla virtù. Non basta, infatti, la cultura per "arricchire" l'animo umano. Ecco perché al CUIR crediamo che l'educazione integrale debba includere anche una dimensione spirituale.

Ogni giorno, nel nostro Collegio, ci adoperiamo per costruire un ambiente in cui lo studente sia messo in condizione non solo di apprendere, ma di crescere come persona intera, attraverso la formazione culturale, la vita collegiale, l'apertura internazionale e l'impegno sociale. Solo così si può davvero parlare di una risposta credibile alla povertà: non una risposta ideologica o parziale, ma un cammino educativo capace di restituire all'uomo la pienezza della propria dignità.

La rete europea dei collegi universitari EucA di cui lei è Presidente è attiva ormai da 17 anni nell'internazionalizzazione e apprendimento non formale di giovani studenti provenienti da tutta Europa. Come si è evoluto il vostro modello negli anni e quali sono le prospettive verso le sfide dei prossimi anni?

Il modello di formazione che EucA porta avanti ha sempre avuto come "vision" quella di rendere l'internazionalizzazione parte dell'esperienza quotidiana dell'Istruzione Superiore (Higher Education) europea, sviluppando e offrendo esperienze internazionali di qualità e scambi sia agli studenti universitari che ai professionisti che si occupano della crescita globale degli studenti, coloro che vengono definiti nell'esperienza anglosassone professionisti degli Student Affairs (direttori di Collegi Universitari e residenze universitarie, responsabili delle attività culturali, funzionari dei career offices, employment, ecc. delle Università...).

Negli ultimi sei-sette anni ci siamo resi conto di un crescente bisogno da parte degli universitari di un maggiore sostegno per i problemi relativi agli aspetti psicologici (salute mentale): la cronaca quotidiana testimonia un crescente disagio dei più giovani (la cosiddetta Generazione Z) di fronte alle sfide e alle incertezze dei tempi attuali. Pertanto, anche EucA ha iniziato a trattare più assiduamente tematiche relative alla gestione delle emozioni, al modo di affrontare paure e ansie. Abbiamo inoltre sviluppato moduli in presenza ed online per insegnare agli studenti come individuare i propri punti



di forza e di debolezza, come affrontare i colloqui di lavoro, come fare networking, come saper comunicare in modo più efficace: career coaching li abbiamo definiti. Hanno un'ottima accoglienza da parte degli studenti, perché sono basati in gran parte su sessioni individuali e insegnano a navigare nel mercato del lavoro.

Sono strumenti che oltretutto aiutano a sviluppare le famose soft o life skills, sempre più determinanti per avere successo nella vita e nel lavoro.

Ci piace infatti fare nostro uno slogan che abbiamo appreso dai nostri colleghi americani: "from study success, to student success": vogliamo aiutare gli studenti a crescere anzitutto come persone prima che ad avere risultati importanti negli studi.

Sembra ovvio dirlo, ma per ottenere quanto sopra è necessario formare i formatori: dal 2019 EucA ha incrementato moltissimo le attività rivolte dunque ai professionisti degli Student Affairs, come li ho definiti sopra.

Conferenze internazionali: quest'anno dal 12 al 14 novembre si svolgerà a Porto, in Portogallo la settima edizione di ECSAS-European Conference on Student Affairs and Services, a cui prendono parte alcune centinaia di professionisti da più di 20 Paesi, non solo europei. Organizzata da EucA in collaborazione con NASPA, la più grande rete americana di Student Affairs.

Dal 18 al 20 giugno un'altra conferenza a Cork, in Irlanda, con i colleghi di NASPA e quelli di SAI, gli Student Affairs irlandesi.

Si tratta di forum per scambiare esperienze ed idee, conoscere i trends relativi alla formazione degli universitari, presentare e conoscere buone pratiche da tutto il mondo, fare networking ad alto livello.

Inoltre, EucA in collaborazione con l'Università

LUMSA e ancora con NASPA si avvia ad iniziare la terza edizione di un Master di 1° livello da 60 CFU "Training of Experts in Student Affairs", che dura 9 mesi online sincrono e asincrono in inglese. Sono 40 i colleghi da tutto il mondo che vi hanno preso parte per arricchire le proprie competenze professionali e vari di loro hanno subito dopo ottenuto un avanzamento professionale.

Tra i progetti in essere di EucA c'è IES - Innovation Education Skills lanciato ad Ottobre 2024 e rivolto alle aree marginali di Roma e Lazio con l'obiettivo di ridurre il divario digitale e migliorare l'accesso all'educazione. Quali sono i prossimi appuntamenti del progetto e qual è il messaggio che intende inviare ai nostri lettori?

Il progetto IES nasce con l'urgenza di contrastare la povertà educativa e digitale nelle grandi città come Roma e nelle periferie.

Il tema oggi rappresenta una delle forme più subdole e meno visibili di disuguaglianza. Per questo il progetto promuove l'accesso a strumenti, conoscenze e opportunità digitali per i giovani e stimola spirito critico, autonomia e visione imprenditoriale tramite lo sviluppo di soft skills.

Il progetto valorizza quindi la persona prima del profilo professionale, puntando a rafforzare l'autoefficacia e l'empowerment dei giovani come chiave per una crescita sostenibile e inclusiva. L'innovazione, in questo contesto, non è solo tecnologica: è soprattutto sociale, educativa e culturale.

Il lavoro è fatto con gli studenti ma anche con i formatori. Si è infatti appena conclusa la fase dedicata ai laboratori nelle classi degli studenti delle scuole superiori di Roma e del Lazio e in contemporanea si sta promuovendo l'accesso alla piattaforma ie-



stoolkit per tutti coloro che vogliono approfondire la conoscenza di digital skills e soft skills, in particolare per chi lavora con i giovani, da insegnante o formatore. Una conferenza nazionale finale, che raccoglierà testimonianze, dati e prospettive per rafforzare l'impatto del progetto a livello sistemico.

L'ENM promuove sin dalla sua fondazione l'imprenditorialità dei giovani e l'educazione

finanziaria a più livelli. Nelle attuali condizioni economiche e di mercato aumenta la competizione per chi si affaccia al mondo del lavoro. Con EucA avete realizzato progetti che hanno coinvolto negli anni migliaia di giovani. Qual è il riscontro sull'importanza per un giovane della formazione economica per avviare un'impresa o ottenere un lavoro dignitoso?



**COSTRUISCI
IL TUO PRESENTE
PENSANDO
AL SUO FUTURO**



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

CREIAMO INSIEME LA TUA IMPRESA

Vai sul sito www.microcredito.gov.it o chiama 06 86956900 per chiedere informazioni.

Il Microcredito sostiene l'autoimprenditorialità dal 2015 con oltre 27,500 operazioni realizzate.

Non lo scopriamo certamente ora, ma in Italia (ed in altri Paesi) c'è una grave carenza nella formazione economica degli universitari e dei giovani in generale. Mancano le nozioni di base e per questo poi è difficile che qualcuno abbia il coraggio di intraprendere iniziative imprenditoriali. Per esempio, moltissimi ancora non hanno idea di come si possa accedere a finanziamenti per start up e temo che ancora molti non conoscano il lavoro



così prezioso che porta avanti l'Ente Nazionale per il Microcredito.

EucA ha fatto qualcosa in questo campo, ad esempio organizzando una study visit a Berlino, patria delle start up.

Ma c'è ancora moltissimo da "inventare" per venire incontro a questa necessità improcrastinabile. Sono molto contento che EucA abbia partecipato al progetto IES di cui abbiamo parlato sopra, una bellissima iniziativa su un bando CIMEA con fondi del Ministero dell'Università, che abbiamo portato avanti con l'Università Europea di Roma e Social Warning. Certamente una goccia nel mare, ma ci serve a fare esperienza e a progettare iniziative più grandi per il futuro.

In tutte le occasioni nelle quali abbiamo offerto agli studenti formazione anche di base su temi economici, il riscontro è stato assolutamente positivo.

Sull'argomento del lavoro dignitoso potremmo parlare a lungo, faccio solo un brevissimo cenno che vuole essere un auspicio. Si deve intervenire infatti perché le condizioni di lavoro siano tali da renderlo appetibile, anche e forse soprattutto qui in Italia.

I giovani oggi hanno in mente non solamente il salario.

È noto che la Generazione Z è estremamente sensibile alle condizioni del luogo di lavoro, alla qualità delle relazioni verticali ed orizzontali, alla possibilità di lavorare da remoto almeno parte della settimana, al fatto che il lavoro non soffochi la vita privata, ecc.

In Italia abbiamo salari bassissimi, anche e specialmente per chi inizia a lavorare. Questo è uno dei non pochi fattori che spinge tantissimi studenti italiani di valore a cercare fortuna fuori del nostro Paese. Non è accettabile e si devono tenere in conto anche le altre esigenze manifestate dai giovani, peraltro legittime e migliorative del rapporto con il lavoro rispetto alle generazioni precedenti (ho in mente gli eccessi dei "boomer" di cui faccio parte: il lavoro prima di tutto, con ripercussioni nella vita familiare e sociale).

NOTE

- 1 Rapporto annuale 2025, Istat, 2025, <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/05/RA-2025-volume-integrale.pdf>



LE MENTI DI RITORNO. LE ECCELLENZE E LE SFIDE VINTE DALLA CALABRIA

INTERVISTA A NICOLA LEONE, RETTORE UNICAL



Tornare a casa con un bagaglio di conoscenze e professionalità che possano restituire alla propria terra d'origine prestigio e sviluppo è una tendenza che da qualche anno fa vivere alla Calabria un'età dell'oro che sottolinea l'importanza delle radici e della forza di volontà di questo popolo. Molti giovani talenti sono emigrati all'estero in prestigiose università, ma da qualche anno, complice una guida illuminata del primo ateneo calabrese - l'UniCal - sono numerosi coloro che tornano per sviluppare ricerche e conoscenza. Il percorso non è facile, non sempre economicamente vantaggioso, sappiamo bene che le università europee e americane pagano bene le ricerche e le professionalità, ma spesso è il senso di restituzione, un sentimento atavico che spinge a ritornare da dove si è partiti per un vincolo di riconoscenza con il proprio territorio e la propria gente, una forma di riscatto sociale che oggi fa della Calabria uno scrigno con molte pietre preziose, specie nelle materie tecnologiche e ingegneristiche, con punte di diamante anche nelle nuove ricerche mediche. Ne abbiamo discusso con il professor Nicola Leone, rettore dell'UNICAL, informatico, che proprio grazie alla sua esperienza all'estero e alle sue relazioni internazionali è riuscito a valorizzare l'ateneo anche con la presenza di uno dei più illustri esperti di Intelligenza artificiale, riportando così nella sua terra le competenze che possono far ripartire dalla Calabria processi che guardano il futuro e lo sviluppo del Paese.

Professore ci racconta qual è l'eccellenza dell'Università della Calabria che state portando avanti in questi anni?

L'Università della Calabria è un'Università generalista, quindi copre quasi tutte le aree disciplinari. Ha eccellenza a macchia di leopardo: da quelle tecnico-scientifiche, a quelle socio-umanistiche, all'economia, e di recente, anche in ambito sanitario. Nell'ambito del trasferimento tecnologico e digitale vantiamo ottime professionalità grazie alla facoltà di ingegneria.

Siete stati più volte alla ribalta anche della stampa internazionale grazie a professionisti importanti nell'ambito della ricerca scientifica e tecnologica che hanno fatto la differenza a livello mondiale e che oggi lavorano in Ateneo

Possiamo dire che molti sono i talenti che lavorano con noi: recentemente è tornato da Abu Dhabi il professor Natalizio, e con lui altri, sicuramente quello che ha fatto molto clamore è stato l'arrivo, da Oxford, del professor Georg Gottlob; uno dei massimi esperti al mondo nell'ambito dell'intelligenza artificiale. Oggi i settori di inno-

vazione, di telecomunicazioni e AI sono i più attenzionati e in espansione e come ateneo abbiamo creato molti corsi, che, naturalmente, sono richiestissimi. Lo scorso anno abbiamo iscritto al primo anno più di 500 studenti in queste due discipline. I nostri laureati hanno il 100% di tasso di occupazione a un anno dalla laurea, e trovano lavoro a due soli mesi dal termine del percorso di studi, ma ciò che è sorprendente è che il loro salario di ingresso risulta più alto di quello della media nazionale. Questo è un dato particolarmente interessante, se pensiamo che il contesto è quello del sud della Calabria, dove mediamente i salari sono più bassi, quindi è un grande riconoscimento alla competenza dei nostri laureati. Il nostro investimento formativo sul capitale umano sta facendo sì che grandi aziende, anche multinazionali, trovano conveniente e interessante inserirsi in Calabria, (anche nei pressi della nostra Università) perché consente loro di poter attingere al bacino dei nostri laureati e collaborare con i nostri dipartimenti universitari per lo sviluppo di progetti innovativi.

Investire nel capitale umano ha prodotto anche un investimento economico notevole da parte delle grandi aziende. Oggi quanto vale il rientro dei cervelli e come vi state organizzando per supportare il territorio e le imprese?

Un valore immenso. Siamo nella società della conoscenza dove le competenze sono il grande valore aggiunto, la grande sfida, tra l'altro con questa rapidissima crescita in settori come l'intelligenza artificiale, è importante essere al passo con i tempi, con le nuove tecnologie. L'università diventa un polo di attrazione che può fungere da volano anche per lo sviluppo economico del territorio. Per questo siamo molto impegnati sul piano del trasferimento tecnologico, lavoriamo molto con le aziende del territorio: partecipiamo a progetti congiunti con piccole e medie imprese innovative locali, favorendo la creazione di spin off, di start up, perché ci sono tanti giovani laureati che spesso hanno idee straordinarie. Nella nostra Università abbiamo creato **Tecnes**: un incubatore di imprese, dove le idee più innovative possono diventare start-up. Abbiamo creato, den-



Nicola Leone

tro il centro storico di Cosenza, un altro incubatore di imprese che affronta una sfida bellissima: fare impresa nell'ambito del turismo culturale, inoltre è in via di definizione un nuovo polo nel centro dell'area urbana di Rende. Infine, a breve, inaugureremo un **Innovation Palace** che ospiterà le imprese più innovative per creare sinergie ed essere anche un motore di innovazione.

Come si sta trasformando il mercato del lavoro e come l'intelligenza artificiale può servire ad un'impresa?

Il mercato del lavoro si sta molto trasformando, non credo che l'intelligenza artificiale comporti una riduzione dei posti di lavoro, comporterà sicuramente una trasformazione del lavoro. Ricordiamo che questa grande paura esisteva anche ai tempi della rivoluzione industriale, poi, invece, ci accorgemmo che la creazione di industrie di fatto aumentò i posti di lavoro. Con l'intelligenza artificiale è vero, ci saranno alcuni lavori più semplici e ripetitivi che finiranno per sparire, essendo poi svolti dalle macchine, ma si creeranno tante nuove professionalità, tanti nuovi lavori.

Ci sono dei rischi, perché i nuovi lavori richiedono delle competenze adeguate e quindi è fondamentale la formazione. Chi ignora le nuove tecnologie è destinato a soccombere e chi invece le possiede e le comprende, potrà trarne beneficio, quindi credo molto nel valore e l'importanza della formazione. È importante che i giovani conoscano le nuove tecnologie, che le studino. È importante che siano ben noti i principi e le tecniche che governano l'intelligenza artificiale, perché chi li possiede ne trarrà un



enorme beneficio, chi li ignora rischia di subire frodi, manipolazioni o di restare emarginato anche dal mercato del lavoro.

Cosa pensa dell'AI ACT?

Penso che un buon passo avanti, perché alla velocità con cui stanno avanzando le nuove tecnologie, e l'intelligenza artificiale in particolare, si sono creati dei vulnus, dei vuoti importanti, che in un qualche modo vanno regolamentati. In particolare, a mio avviso, è necessario da una parte definire un'etica dell'intelligenza artificiale, dall'altra il diritto dell'intelligenza artificiale. Da questo punto di vista l'AI ACT è un bel passo avanti. Penso che l'Europa in questo momento, sul fronte del diritto relativo all'AI, è all'avanguardia nel panorama mondiale e procede verso la giusta direzione.

Quali sono i limiti e cosa introdurrebbe nella AI literacy? In Italia anche nelle Pubbliche

Amministrazioni vi è un limite all'utilizzo che responsabilizza il controller umano.

Nasceranno dunque nuovi scienziati dell'informazione grazie alle Università?

Credo che in questo momento nella Pubblica Amministrazione ci sia un grande bisogno di formazione, perché è chiaro che tanti dipendenti si sono laureati molti anni fa, quando queste competenze non erano presenti e nel mentre, nella società della conoscenza, il know how è andato molto avanti. A mio avviso sarebbe importante e auspicabile che ci fosse un grande piano di formazione nell'ambito di tutta la Pubblica Amministrazione, che non riguardi solo i decisori, ma a 360 gradi tutti i dipendenti, perché se conosci i principi, le metodologie che governano questi strumenti potrai padroneggiarli, potrai utilizzarli al meglio, traendone per il lavoro il massimo beneficio, permettendo un'ottimizzazione di tempi e risorse. Penso che sarebbe quanto mai necessario un piano straordinario di formazione sulle



**OGGI PUOI
TRASFORMARE
LA TUA IDEA
IN REALTÀ**



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

DAI UNA SVOLTA AL TUO PROGETTO!

Il Microcredito è sostegno fondamentale per l'autoimpresa e il lavoro autonomo.
Dal 2015 sono state realizzate oltre 27.500 mila operazioni.

Vai sul sito www.microcredito.gov.it o
chiama lo 06 86956900 per chiedere informazioni.

nuove tecnologie, sull'intelligenza artificiale a seconda delle diverse mansioni e competenze.

Come si può determinare il valore della persona attraverso l'uso dell'AI per creare network?

Io credo che l'uomo deve restare sempre al centro, quindi non credo che le macchine e l'intelligenza artificiale potranno mai sostituire l'uomo. Certo, a rischio di essere ripetitivo, voglio sottolineare il valore della conoscenza: le intelligenze artificiali possono essere anche ingannevoli e il rischio di simulazioni ed errori è sempre molto alto. Quindi è necessario che la giurisprudenza e l'ingegno umano pongano dei paletti precisi su cosa può e cosa non può fare un'intelligenza artificiale e come deve essere riconoscibile l'artefatto. Per esempio l'AI ACT determina che qualunque disegno, immagine, foto creata da un'intelligenza artificiale deve essere riconoscibile, deve avere un'etichetta che permetta al lettore di sapere che non è reale ma che quell'immagine, quel video è stato creato da un'intelligenza artificiale. Ribadisco, dunque, che è fondamentale la giurisprudenza: le regole che possono circoscrivere l'impiego dell'intelligenza artificiale con la garanzia che l'uomo sia sempre al centro del processo decisionale, che alla fine l'ultima parola sia sempre dell'uomo.

Professore il rientro di grandi nomi, grandi cervelli è un'opportunità oppure un costo?

È una grande opportunità, in particolare la Calabria è ricca di talenti, abbiamo tanti calabresi eccellenti che lavorano in Italia e nel mondo. Per questo Unical ha pubblicato delle "call" rivolte ad attrarre i cervelli di rientro. Sono orgoglioso perché in tanti hanno risposto a questa "chiamata alle armi". Questa è un po' una sfida. Noi diciamo a questi uomini e donne: "Abbiate il coraggio di tornare per dare un contributo a un grande progetto di rilancio del nostro territorio". L'orgoglio è quello di dire che, ad oggi, hanno risposto scienziati che portano con sé delle grandissime esperienze, da una parte quindi le loro competenze potranno essere messe al servizio del territorio, dall'altra il beneficio d'immagine che stiamo registrando è sicuramente notevole. Sono dei nomi

molto noti, quindi il loro ritorno è garanzia di credibilità per l'Università della Calabria e per tutto il territorio; ciascuno di loro porta con sé una rete di relazioni internazionali che viene poi condivisa con l'Ateneo e con il territorio. L'operazione è quella di essere pronti, generosi e accoglienti per far rientrare esperti in tutte le università del Sud.

Quali i nomi famosi rientrati e per quali discipline? Più umanistiche o più scientifiche?

Noi siamo aperti a tutto tondo, perché credo che sia importante, lo dicevo prima, che l'Università sia una Università generalista, quindi vogliamo che nessuno resti indietro, che tutte le aree possano svilupparsi e devo dire che abbiamo avuto rientri a 360 gradi. Citavo prima il professor Enrico Natalizio che lavora nell'ambito delle telecomunicazioni e si occupa in particolare di droni. Ha fatto gran clamore anche il rientro in Calabria di Franca Melfi, una grande esperta di chirurgia robotica, già Presidente europeo della chirurgia cardiotoracica, quindi settore della medicina, ma al tempo stesso abbiamo un rientro eccellente dagli Stati Uniti nell'ambito dell'economia.

La Calabria è stata sempre considerata una regione svantaggiata da sostenere, oggi si sta rivelando un vero e proprio fulcro di innovazione, anche un traino. La tendenza è invertita?

La Calabria soffre di handicap storici, ma la Calabria è una Regione che ha delle risorse straordinarie e a mio avviso, grandi potenzialità di sviluppo. Sono ottimista sulle grandi possibilità di rilancio della nostra terra, penso che in questo momento le tecnologie digitali, la globalizzazione e le telecomunicazioni, che in qualche modo accorciano le distanze territoriali, rendano più immateriale la collocazione geografica e ciò sia una grande opportunità per una regione come la Calabria. Oggi con l'Innovation Palace, che stiamo organizzando, molte realtà si incontrano per sostenere il territorio e rilanciare la Calabria e le sue opportunità. Tra queste esperienze vi è anche quella delle possibilità e degli strumenti economici offerti da istituzioni come l'Ente Nazionale per il Microcredito, che, a buon diritto, potranno essere ospitati all'interno dei nostri hub innovativi.

ROMA



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

MICROCREDITO SOSTENIAMO LE TUE IDEE



Roma Capitale e l'Ente Nazionale per il Microcredito promuovono il microcredito imprenditoriale, a sostegno di micro imprese per finanziare la loro attività, e il microcredito sociale, rivolto a persone o famiglie residenti a Roma per l'acquisto di beni o servizi essenziali.

Per informazioni:
www.comune.roma.it

